Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 17 novembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 8118 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

MENTRE IL CREMLINO CONTINUA LA SUA AZIONE PROVOCATRICE NEL MEDIO ORIENTE

HAMMARSKJOELD HA INIZIATO AL CAIRO LA GRAVE MISSIONE AFFIDATAGLI DALL'ONU

A Nasser il Segretario generale avrebbe fatto presente il pericolo costituito da «appoggi unilaterali» - Delicata situazione di fronte all'atteggiamento anglo-francese - Atti di sabotaggio egiziani a Port Said

UN UOMO ABILE

L'organizzazione delle Nazioni Unite sta vivendo in questo periodo la sua fase decisiva. Se saprà superarla positivamente, la situazione mondiale d'ora in poi potrà essere sempre influenzata dalle decisioni di questo organismo; altrimenti per la ONU potrà verificarsi una lenta e malinconica fine, come quella che accompagnò precisamente l'esistenza della Lega delle Nazioni.

Gli eventi in corso fanno peraltro credere che l'ONU potrà riuscire ad affermare la sua autorità di organismo supernazionale, anche se dovrà «adeguare» la sua azione a certi limiti che per ora devono ritenersi invalicabili. Non v'è dubbio, comunque, che se l'Organizzazione delle Nazioni Unite riuscirà in questo intento molto lo dovrà a un uomo, provvisto di una indiscutibile abilità diplomatica e di una buona dose di sensibilità politica. Parliamo di Dag Hammarskjoeld, il Segretario generale dell'ONU, colui che hanno definito «il commesso viaggiatore volante delle Nazioni Unite».

Non è inutile soffermarsi un poco su questo personaggio che nella primavera del 1953, quando per la prima volta i francesi fecero il suo nome come successore di Trygve Lie, sollevò molte perplessità. Chi è costui?, si chiesero, allora, quasi tutti i delegati dell'Assemblea. Essendo una specie di carneade la sua nomina incontrò parecchie difficoltà; fu ottenuta solo per il contrasto fondamentale che impediva ogni altro accordo tra la candidatura avanzata dal blocco americano e quella avanzata dal blocco sovietico. C'erano anche dei dubbi sulla sua possibilità di coprire positivamente il gravoso incarico assegnatogli.

Un Segretario generale delle Nazioni Unite, in teoria almeno, dovrebbe possedere innumerevoli qualità; avere la sagacia politica di un Talleyrand, la pazienza di Giobbe, l'idealismo di Jefferson, la fortuna di un vincitore della lotteria, il senso di dedizione di un frate trappista, l'astuzia di Machiavelli, la perseveranza di un rappresentante di commercio, la capacità di persuasione di Carnegie, il tatto di Emily Post e, infine, una grande passione per l'anonimo, per non mettere in ombra i grandi personaggi che agiscono sulla scena del mondo. Hammarskjoeld, che da piccolo faceva collezione di farfalle e che adesso, a cinquant'anni, nonostante l'imponente mole di lavoro da svolgere, riesce a trovare il tempo per fare dello sport e per leggere le poesie di T. S. Eliot, ha dimostrato di essere dotato di buona parte, se non di tutte, le doti richiestegli. Discendente da una famiglia svedese di legislatori e guerrieri, figlio di un ex Primo Ministro, Sottosegretario alle Finanze a soli 26 anni, a 45 Sottosegretario agli Esteri, attivo delegato per la Svezia sia negli organismi del Piano Marshall, sia in quelli dell'OECE, sia, infine, nell'Organizzazione delle N. U., il Segretario dell'ONU parla correttamente tre lingue, ne conosce abbastanza almeno altre cinque ed è un discreto, abile, fedele «servitore» di quei supremi ideali della libertà, giustizia, pace, uguaglianza, collaborazione internazionale e progresso sociale che, almeno in teoria, vengono professati da tutti i 79 paesi che oggi compongono l'organizzazione mondiale. In quasi tre anni egli è riuscito a conquistarsi sia la simpatia dei collaboratori sia la stima e il rispetto dei delegati di tutti i paesi, non escluso quello sovietico, e quando la crisi ha portato il mondo sull'orlo della tragedia, non ha esitato a fare valere la sua autorità, pronto anche a dimettersi se qualche «grande» non avesse approvato la decisa sua posizione.

Respinte le sue dimissioni si è visto praticamente assegnare il compito di condurre in porto nel migliore modo possibile le questioni dell'Ungheria e del Medio Oriente, due problemi gravissimi, tali da far tremare le vene e i polsi. Hammarskjoeld non ha fiatato; ha accettato i tremendi incarichi, si è accinto a trovarne la soluzione con un'implacabile e gelida energia nascosta sotto un sorriso nordico.

Così è partito in aereo per Roma, Il Cairo, Tel Aviv, Beirut e per altre capitali, in un affannoso e tenace tentativo di salvare la pace del mondo. Non è la prima volta che egli si mette in viaggio per salvare la pace. E' ancora vivo il ricordo della sua missione in Cina, nel Capodanno del 1954; allora quell'episodio forse non fu valutato come si doveva. Ma da esso, come ora possiamo constatare, sfociarono due eventi che non si possono dimenticare facilmente: la pace in Corea e l'armistizio in Indocina. Da questi due eventi, a loro volta, sfociarono la Ginevra asiatica, quella Europea e quella atomica, ossia, per intenderci, le diverse manifestazioni di quella «distensione» che per qualche tempo fece bene sperare per la tranquillità mondiale.

Per il Medio Oriente la sensibilità di Hammarskjoeld s'era già avvertita nei mesi scorsi quando egli visitò a lungo quella zona. Il fatto che non riuscisse nel suo intento, quello di prolungare lo stato di pace, sia pure su base armistiziale, tra Israele e gli Stati arabi, non può avere un significato negativo; non bisogna dimenticare che finora l'ONU era un enorme organizzazione senza alcuna possibilità effettiva di dare un potere esecutivo alle sue decisioni.

Ma Hammarskjoeld è riuscito anche in questo; è riuscito cioè a dare una prima parvenza di autorità esecutiva all'ONU. E' riuscito infatti, quando ancora le posizioni non sono bene chiarite nel Medio Oriente e l'avvenire è ancora incerto e oscuro, a «inserire» le forze delle Nazioni Unite tra le forze contrastanti, nel settore del Canale di Suez. E' riuscito infine a conquistare, almeno in questo momento, un rimarchevole appoggio statunitense alle iniziative dell'a organizzazione che egli sta guidando tra le pericolose secche della navigazione mondiale.

La decisa inclinazione della politica americana, in questo periodo, a sostenere le azioni e gli orientamenti dell'ONU appare così evidente e forse inaspettata, per alcuni, che si deve pensare che sia anch'essa dovuta a un successo dell'abile politica di Dag Hammarskjoeld.

E' evidente ad ogni modo che l'ONU gioca negli eventi in corso la sua carta decisiva e difficilmente potrà sperare in una prova d'appello. La gente che quasi non teneva conto di questa complessa organizzazione ed era portata a considerarla come un'assemblea utile solo per permettere ad alcuni delegati dei vari paesi del mondo di fare degli eloquenti, a volte, o violenti, altre volte, discorsi, si è improvvisamente resa conto che l'ONU era in grado di fare qualcosa per la pace. Per la prima volta, anzi, l'ONU ha organizzato delle sue forze, le ha dotate di un potere esecutivo, anche se per ora entro limiti ristretti, le ha inviate a mantenere l'ordine in una zona nevralgica. Per la prima volta, inoltre, dietro la ONU avvertiamo decisa la volontà americana di mantenere e difendere la pace nel mondo.

Naturalmente l'autorità del delle Nazioni Unite, la possibilità di avere un potere esecutivo e la forza per farlo rispettare, la possibilità di trovare delle soluzioni «umane» e «democratiche» per ogni problema sia esso di vasta risonanza mondiale o di limitato interesse regionale, sono elementi ancora condizionati da molti altri, cento altri fattori. L'ONU ha dei limiti, li avrà sempre forse; per il momento, per la prima volta però, è riuscita a far valere la sua autorità.

E questo lo deve molto all'uomo che regge la sua Segreteria generale e che ha dimostrato di avere doti notevoli di conciliatore di ardue vertenze. Ora si tratta di vedere se il «commesso viaggiatore delle Nazioni Unite» saprà mantenere, ampliare, rafforzare la nascente autorità dell'ONU. E questo potrà essere solo se la Organizzazione mondiale potrà superare le ardue prove dei casi egiziani e ungheresi. Per cui ogni giudizio resta per il momento riservato, anche se è indubbio che l'ONU è riuscita a diventare un elemento attivo e determinante della situazione mondiale.

Gaetano Mattioli

Imbarco notturno a Capodichino delle truppe delle Nazioni Unite dirette a Port Said

Il Cairo, 16

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è giunto oggi in Egitto per la sua missione di pace nel Medio Oriente.

L'aereo di Hammarskjoeld, lo stesso con il quale è giunto un contingente di truppe colombiane dei reparti della polizia dell'ONU, è atterrato allo aeroporto di Abu Sueir alle 11.45 italiane. Hammarskjoeld è uscito sorridendo dall'aereo svizzero e dopo avere passato in rassegna un plotone d'onore formato da 93 soldati danesi e norvegesi ha detto: «Desidero congratularmi con voi che fate parte di questa forza, la prima di questo tipo al mondo, in cui gente di ogni parte del mondo si è offerta di servire quei principi sui quali sono fondate le Nazioni Unite. Ho fiducia che questo esempio ci dia un giorno un ordinamento mondiale del quale noi tutti saremo orgogliosi».

Il colonnello Salah Gohar, capo della sezione palestinese del Ministero degli Esteri, in rappresentanza del Ministro egiziano Fawzi e il generale Amin Helmy, capo dell'ufficio egiziano di collegamento con la forza delle Nazioni Unite, hanno porto il benvenuto a Hammarskjoeld.

Dopo essersi brevemente riposato nell'ufficio del generale Helmy, Hammarskjoeld è partito in automobile per il Cairo.

Il primo colloquio fra Hammarskjoeld e Fawzi ha avuto inizio alle 16.30 locali, due ore dopo l'arrivo del Segretario delle Nazioni Unite. Più tardi egli si è incontrato con Nasser.

A quanto si ritiene, Hammarskjoeld avrebbe fornito assicurazioni questa sera al Presidente Nasser, durante il loro colloquio, che egli non riconoscerà alcuna richiesta unilaterale da altre «parti interessate» nell'attuare la missione per la cessazione del fuoco nel Medio Oriente. Hammarskjoeld avrebbe affermato che la missione delle Forze internazionali dell'ONU è legata dalla sola risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU sul Medio Oriente. Il Segretario generale avrebbe posto in rilievo che il caso dell'Egitto risulterà molto rafforzato se una soluzione verrà trovata attraverso le Nazioni Unite, ed ha chiesto la cooperazione dell'Egitto, che si avvantaggerà da una rinuncia ad appoggi unilaterali.

Hammarskjoeld ha dichiarato, prima d'iniziare il suo primo colloquio con Fawzi, di «essere ottimista circa la sua missione». Hammarskjoeld è stato ospite questa sera ad un pranzo offerto da Fawzi, e cui erano anche presenti il comandante Aly Sabri, capo del Gabinetto politico di Nasser, il capo del Dipartimento per gli affari palestinesi Salah Gohar, e il Viceministro degli Esteri Fattah Hassan. Una fonte ha inoltre dichiarato che Hammarskjoeld non si riterrebbe impegnato dalle indicazioni britanniche e francesi secondo cui le forze alleate non possono abbandonare la zona del Canale sino a che non saranno state completate certune delle loro missioni, come ad esempio lo sgombero del Canale. Si afferma che ci si può attendere che Hammarskjoeld si atterrà letteralmente alla risoluzione dell'Assemblea generale. Ogni controversia fondamentale verrebbe deferita immediatamente, per essere chiarita, all'Assemblea generale.

Radio Cairo ha affermato questa sera che il dovere della Forza internazionale di polizia in Egitto è quello di «supervedere il ritiro delle forze aggressive anglo-francesi e israeliane» e che «si può affermare che l'accordo raggiunto tra il Governo egiziano e il Segretario generale dell'ONU ha eliminato tutte le ambiguità che possono derivare dai compiti della Forza internazionale di polizia».

In questi ultimi giorni è stato possibile notare un mutamento delle direttive del Governo sovietico in merito alla campagna precedentemente condotta per l'invio di volontari in Egitto.

Per un'intera settimana in Russia i giornali e la radio avevano riportato abbondantemente non soltanto appelli di persone contrarie all'aggressione, ma anche i testi di lettere con le quali le autorità venivano informate che migliaia di persone desideravano andare in aiuto con le armi alle forze egiziane. I giornali russi di venerdì mattina non fanno più alcuna menzione dei volontari. Contemporaneamente alla pubblicazione delle lettere inviate dal Primo Ministro Bulganin alle Potenze occidentali, tale argomento è stato completamente messo da parte. Bulganin non ha fatto alcuna menzione della faccenda dei volontari in questi suoi ultimi messaggi, il che lascia presumere che la guerra fredda dell'Unione Sovietica contro l'«aggressione» anglo-franco-israeliana stia entrando in una nuova fase. Ciò è in stridente contrasto con le giornate della settimana scorsa, allorquando pagine intere dei giornali di Mosca riportavano notizie di volontari iscrittisi per combattere a favore di Nasser.

Ad influenzare questo apparente mutamento nelle direttive del Cremlino può aver contribuito il suggerimento della Siria e di alcuni altri paesi arabi che questo non è il momento opportuno per l'invio di volontari dall'Unione Sovietica.

A Londra si è appreso che gruppi di sabotatori hanno aperto la scorsa notte una breccia nel canale di acqua dolce il quale alimenta l'abitato di Port Said. Non è ancora possibile valutare l'ampiezza dei danni subiti da questo canale il quale è l'unica fonte di acqua potabile, proveniente dal territorio egiziano non occupato dagli anglo-francesi, per Port Said. Le autorità inglesi, considerando questo atto di sabotaggio come una violazione della tregua e preoccupate per le conseguenze che ne potrebbero derivare per la situazione sanitaria a Port Said, studierebbero la possibilità di ricorrere all'ONU.

Il canale d'acqua dolce, alimentato dalle acque del Nilo, raggiunge la zona del canale presso El Kantara e costeggia poi il Canale di Suez, a breve distanza, fino a Port Said.

Un portavoce del Foreign Office ha confermato la notizia del sabotaggio, di cui le autorità militari inglesi a Port Said si sono potute rendere conto solo stamane, notando che il livello dell'acqua andava calando in maniera preoccupante. A Londra si apprende che la breccia nel canale di acqua dolce è stata aperta a circa mezzo chilometro a Nord di El Kantara.

Lo stesso portavoce ha dichiarato questa sera che il Governo britannico chiederà all'ONU di decidere se il sabotaggio, da parte egiziana, della condotta d'acqua dolce che alimenta Port Said costituisca una violazione dell'armistizio. Si ritiene di sapere da fonte autorizzata che gli osservatori dell'ONU che si trovano a Port Said ne sono già stati informati.

Il portavoce ha aggiunto che l'azione delle autorità egiziane apporterà privazioni alla popolazione civile di Port Said ma che le truppe francesi e inglesi non ne saranno implicate che in minima misura poichè dispongono di mezzi atti a fronteggiare la situazione. La condotta che va dal Cairo ad Ismailia e gira quindi a nord-ovest per fornire acqua potabile a Port Said, è stata tagliata dagli egiziani a 800 metri a nord di Al Kantara, nella parte del Canale tenuta dagli egiziani.

A quanto si apprende, alla nave italiana «Ascania» che reca a bordo rifornimenti e generi di soccorso, verrà consentito di attraccare domani a Port Said. L'«Ascania», attualmente ancorata a circa 6 km. al largo, reca a bordo razioni per 28 giorni per la colonia italiana di Port Said, Suez e Ismailia.

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico ha annunciato che le navi affondate le quali ostruiscono il Canale di Suez sono — secondo quanto risulta attualmente — quarantanove. Venti se ne contano nella zona di Port Said.

La maggior parte dei relitti — precisa il comunicato — sono costituiti da navi specializzate per le operazioni di salvataggio, da draghe e da chiatte.

Il comunicato informa poi che i lavori di sgombero del Canale proseguono a Port Said. E' stata riportata, in parte alla superficie una gru galleggiante di quindici tonnellate, e una draga-aspiratrice è ora pronta per essere rimessa a galla mediante immissioni d'aria.

A Port Said è stata annunciata oggi la formazione di un comando comune anglo-francese per procedere allo sgombero dei relitti che ostruiscono il Canale di Suez.

Le operazioni attualmente in corso nella zona di Port Said sono condotte da membri degli equipaggi della Marina inglese e da sommozzatori francesi.

Dal canto loro però le autorità egiziane hanno dichiarato che le operazioni di recupero non avranno inizio fino a quando le forze anglo-francesi non avranno evacuato l'Egitto.

A Tel Aviv, il Ministero della Difesa di Israele ha messo in mostra al pubblico le armi di fabbricazione sovietica e céca catturate all'esercito egiziano durante le campagne del Sinai e di Gaza. Si tratta di armi modernissime tra cui un cannone senza rinculo di fabbricazione céca e un'arma tipo bazooka impiegata soprattutto contro carri armati ed autoveicoli. Sono compresi anche undici tipi di armi leggere automatiche, parecchie delle quali sono state catturate ancora nelle cassette perfettamente oleate.

LE RIVELAZIONI DI TITO SULLA CRISI DEL CREMLINO

PER KRUSCEV IL PERICOLO SI CHIAMEREBBE MOLOTOV

Nella sua lotta per arrestare il processo di destalinizzazione in Russia l'ex Ministro degli Esteri avrebbe per alleati i capi dell'Armata rossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 16

La personalità e il prestigio del Maresciallo Tito, dopo la pubblicazione del discorso di Pola sugli errori sovietici in Ungheria e sulla lotta che è in corso al Cremlino fra «stalinisti» e «antistalinisti», sembrano aver riguadagnato nel mondo comunista, non soltanto jugoslavo, buona parte della loro precedente importanza. Il silenzio del Presidente jugoslavo nei giorni scorsi e gli accenni di condanna pubblicati dalla stampa ufficiale di Belgrado contro i rivoluzionari ungheresi avevano fatto diminuire notevolmente il prestigio del «leader» del comunismo «nazionale», riconosciuto capo e ispiratore di tutti i movimenti di indipendenza dal Cremlino nell'ambito dei partiti comunisti degli Stati a democrazia popolare.

Dopo la pubblicazione del discorso di Pola, la posizione jugoslava, ossia il pensiero e la critica delle nuove tendenze di comunismo nazionale rispetto all'atteggiamento sovietico, risulta assai chiara nei suoi limiti fra i due campi opposti sul piano internazionale e fra le due tendenze all'interno del comunismo sovietico.

Nessun commento ufficiale è seguito da parte di organi del Governo jugoslavo alla pubblicazione del discorso, che ha avuto oggi larga eco in tutto il mondo, ma tutte le personalità del Governo e del partito con le quali si è potuto affrontare il tema proposto da Tito non hanno nascosto la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute dalle opinioni e da quelle che possono considerarsi le «rivelazioni» del Maresciallo.

La speranza dei comunisti jugoslavi, e non è azzardato dire la speranza di Tito per primo, è forse almeno quella di essere chiamati a fare da pacieri nella situazione ungherese. Ma è chiaro anche che è da Mosca che debbono venire i lumi e che in questo momento di lotte interne i lumi di Mosca saranno o fulmini contro l'eretico che ha rinnovato i termini della sua eresia dopo il perdono, o raggi di speranza per il futuro del «titismo» in tutta l'Europa Orientale.

Le interpretazioni che si forniscono in ambienti vicini al Governo non lasciano dubbi sulle intenzioni di Tito di assestare anch'egli il suo colpo su quella specie di animale ferito che sembra essere in questo momento l'Unione Sovietica a giudicare dalla politica incerta e a «zig-zag» seguita dallURSS negli ultimi 15-20 giorni. A Belgrado si crede che le lotte intestine della direzione collegiale si stiano riflettendo con troppa evidenza nella politica estera di Mosca e che il discorso del Maresciallo ha la funzione di richiamare i dirigenti sovietici ad un'autocritica attenta della loro situazione e delle loro responsabilità.

Se questo è stato fatto per appoggiare le tesi di Kruscev sulla destalinizzazione contro quelle di Molotov e forse di Zukov non è chiaro, ma i circoli comunisti jugoslavi mostrano di ritenere troppo serio quanto sta accadendo in Russia perchè l'Occidente non si unisca al giudizio, seguendo a sua volta con estrema attenzione gli sviluppi della situazione interna dell'URSS, principalmente in relazione a quanto ha detto Tito riferendosi al fatto che la Russia crede oggi di potere risolvere tutti i problemi con la forza delle armi.

La conferma da parte del maresciallo Tito di una lotta per il potere fra le mura del Cremlino ha rafforzato la convinzione che Molotov, vecchio stalinista, ha mosso guerra a Nikita Kruscev. I diplomatici occidentali che seguono da vicino gli sviluppi sovietici sostengono che Molotov, con lo appoggio dell'esercito e probabilmente di altre alte personalità comuniste, potrebbe detronizzare Kruscev. Per lo meno potrebbe rallentare il processo di destalinizzazione.

Sembra comunque certo che nel Cremlino è in atto la più grande crisi dalla morte di Stalin che potrebbe raggiungere il punto di rottura a dicembre in occasione della riunione del comitato centrale del partito comunista. Il Prenum del PC sovietico avrebbe dovuto avere luogo questo mese ma è stato rinviato— senza che siano state fornite spiegazioni — alla fine del mese prossimo.

Nel suo discorso di Pola, Tito ha detto che gli stalinisti moscoviti hanno guadagnato alle loro idee altri dirigenti sovietici. E' probabile che Tito abbia fatto i nomi degli stalinisti e dei non stalinisti ai suoi compagni di partito. Ma nella versione del suo discorso che è stata resa di pubblico dominio non vengono fatti nomi.

Quanto sta succedendo al Cremlino potrà venire alla luce fra mesi, ammesso che venga alla luce, ma comunque è evidente che Molotov, per lungo tempo Ministro degli Esteri di Stalin e per un certo periodo anche suo Primo Ministro, è il capo della corrente stalinista. Molti ritengono che Molotov, nemico numero uno di Kruscev, abbia l'appoggio del Maresciallo Koniev, comandante supremo degli eserciti del Patto di Varsavia, e forse del Maresciallo Zukov, Ministro della Difesa, i quali considerano le idee di Kruscev una minaccia per la loro alleanza militare.

I comunisti dei paesi satelliti riparati in Occidente hanno detto che anche i Viceprimi Ministri Pervukin e Saburov sono dalla parte di Molotov, assieme a Suslov, il propagandista numero uno del partito. Dalla parte di Kruscev sarebbe invece il Primo Vicepresidente del Consiglio Mikoyan, come, sia pure con minor convinzione Bulganin e il Ministro degli Esteri Scepilov.

Lazar Kaganovic, sebbene sia uno strenuo fautore dell'industria pesante a scapito dei prodotti di largo consumo, per ragioni personali risulta essere un antistalinista. Kaganovic, che è ebreo, è stato un acerrimo nemico del fucilato capo della polizia segreta sovietica, Beria. La sorella di Kaganovic, Rosa, divorziò da Stalin.

Nella via di mezzo si trova Georgi Malenkov, che come si ricorderà successe a Stalin nella carica di Primo Ministro. Sebbene egli, ai primi del 1955, sia stato silurato dalla carica di Premier, sta riprendendo quota. Malenkov fu segretario privato di Stalin e il generalissimo gli fece salire tutti i gradini della gerarchia comunista. Attualmente può venire considerato come l'esponente di una via di mezzo.

A Belgrado si è seguita per tutta la giornata con estrema cura ogni reazione al discorso di Tito nei paesi dell'Europa orientale. Il fatto che nella Germania orientale il discorso sia stato presentato in una versione mutilata e adattata, mentre in Polonia ha avuto un successo eccezionale nella sua stesura originale completa, è considerato indicativo degli ostacoli fra i quali si muove la azione jugoslava, sia sul piano della critica di partito che sul piano diplomatico internazionale. D'altra parte, il fatto che il discorso di Tito abbia avuto una pubblicazione abbastanza vicina al testo originale e per esteso in Ungheria è giudicato un elemento positivo, pur senza nascondersi che Kadar ha avuto buon gioco in questo momento a dimostrare sul piano tattico interno la sua indipendenza dai sovietici con un documento che lo mette in buona luce di fronte ai comunisti del suo stesso paese; in gran parte, si dice, a lui contrari.

Nel caso che nel prossimo futuro Kruscev si rechi a Budapest è possibile che avvenga un nuovo incontro fra il «destalinizzatore» del Cremlino e il maresciallo? La domanda è stata fatta stasera a un noto portavoce della politica estera jugoslava in relazione alle infinite notizie che circolano su visite di dirigenti sovietici in Ungheria. Il viaggio del Presidente jugoslavo a Budapest è stato definito «assai improbabile» dal portavoce.

U. P.

UN SOPRALUOGO DI TECNICI FRANCESI E BRITANNICI

Ci vorranno più di tre mesi per riaprire il Canale al traffico

Gli egiziani hanno dinamitato le attrezzature portuali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi 16

Stamane l'Ambasciatore americano a Parigi, Dillon, ha rimesso a Guy Mollet un nuovo messaggio personale del Presidente Eisenhower. E' il secondo che gli viene recapitato in breve giro di giorni. Come accadde per il precedente, anche per il secondo è sceso un velo di discrezione diplomatica. Sembra che Eisenhower abbia ripetuto che per il momento non era il caso di indire una riunione a tre o a cinque, poichè non si avevano tutti gli elementi di giudizio per esaminare la situazione e mancava soprattutto quello del risultato dell'incontro tra Hammarskjoeld e Nasser. Pare anche che il Presidente americano abbia dato dei buoni consigli a Mollet riguardo al contenuto del messaggio di Bulganin, giunto questa notte a Parigi e portato immediatamente in visione al Presidente del Consiglio. Il tenore di questo nuovo documento è molto diverso dagli altri messaggi che avevano l'aria di minacciosi «ultimatum». Tuttavia si nota a Parigi che le pretese russe che Francia e Inghilterra debbano pagare i danni dell'occupazione militare e che le Forze internazionali debbano lasciar libera la zona del Canale e attestarsi lungo il confine tra Egitto e Israele sono eccessive e rivelano l'intenzione di Mosca di spingere Nasser all'intransigenza, anzichè alla moderazione.

A Parigi si replica che Francia e Granbretagna hanno preso l'impegno verso le Nazioni Unite di ritirare le loro truppe solo quando saranno sul posto le Forze internazionali e avranno preso possesso della zona del Canale. Tale impegno intendono rispettare. Comunque, negli ambienti del Quai d'Orsay si è rilevato che almeno questa volta il Maresciallo Bulganin ha rinunciato all'uso della minaccia.

Un tale cambiamento di tono — considerando il realismo della politica sovietica — è da attribuirsi al riavvicinamento delle tre grandi potenze, che ha rinsaldato i vecchi legami di alleanza, e agli avvertimenti del gen. Gruenther.

Prima di trarre però le conclusioni, Parigi attende con ansia di sapere l'esito della missione di Hammarskjoeld al Cairo. Intanto un dato sembra acquisito. Mosca non parla più di volontari. Dal piano militare è scesa a quello finanziario, chiedendo il risarcimento di danni, cosa che nemmeno Nasser aveva pensato di chiedere.

Notizie non buone sono quelle invece che concernono il Canale. Alcuni tecnici francesi e inglesi hanno fatto un sopraluogo nei punti dove il Canale è stato ostruito ed hanno ricavato la convinzione che ci vorranno più di tre mesi per rimetterlo in condizioni di praticabilità. Gli egiziani non hanno fatto saltare soltanto alcuni bastimenti per bloccarlo, ma hanno dinamitato pure le attrezzature portuali. Quest'ultimo danno è forse il più grave, la cui riparazione comporterà maggior tempo di quel che ci vorrà per liberare il Canale dai relitti di una quarantina di bastimenti fatti saltare in aria. Ma non è tutto. A dar credito ad alcune informazioni giunte da Suez, gli egiziani avrebbero manifestato più volte il desiderio di chiudere per sempre la via aperta da Lesseps, anzitutto perchè essa non rende che l'un per cento all'Egitto e in secondo luogo perchè la propaganda straniera ha finito per persuaderli che tenendo vivo il Canale l'Egitto non potrà mai essere del tutto indipendente.

Prevedendo, nel migliore dei casi, un lungo suo periodo di chiusura, che può giungere a un anno, è naturale che anche in Francia si segua l'esempio degli altri paesi che hanno già deciso il razionamento del consumo della benzina. Stamane i giornali si sono fatti portavoce delle preoccupazioni governative per le difficoltà di approvvigionamento del petrolio americano. Stasera si è saputo che, dopo lungo esame della situazione, gli Stati Uniti avrebbero deciso id approvvigionare l'Europa attraverso l'OECE. E' un risultato incoraggiante, che però non esonera il Governo di Parigi dal razionamento.

Bonaventura Caloro

Hammarskjoeld e l'Ungheria

RESPINTA LA PROPOSTA di un incontro a Roma

New York, 16

Il segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha declinato la proposta del Governo ungherese di incontrarsi con rappresentanti di questo Governo a Roma, e dichiara, in una comunicazione inviata al Governo di Budapest, che proseguirà le conversazioni iniziate con il Ministro degli Esteri ungherese al suo ritorno a New York.

CONTINUA IN TUTTA L'UNGHERIA LO SCIOPERO ANTISOVIETICO

Kadar costretto a nuove concessioni dall'intransigenza dei patrioti magiari

Un convoglio di deportati diretto in Siberia liberato dagli insorti – La resistenza resa possibile dalla solidarietà di tutto il popolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 16

Disarmati, sprovvisti di tutto, denutriti e tremanti di freddo, gli uomini della resistenza ungherese hanno ormai un'idea precisa della loro forza. Grazie all'immensa solidarietà nazionale che li sostiene i patrioti tengono testa al terrore sovietico e respingono fieramente le concessioni del Governo fantasma di Kadar e le sue promesse.

E' chiaro ormai che i sovietici dovrebbero deportare almeno la metà della popolazione magiara per aver ragione della resistenza nazionale, ma è altrettanto chiaro che se facessero questo i russi solleverebbero questioni imprevedibili negli altri paesi satelliti dell'Europa Orientale. Ed è la fedeltà dei satelliti ciò che sta a cuore maggiormente in questo momento all'Unione Sovietica.

L'ultimo gesto amministrativo dei sovietici in Ungheria è stato quello di prendersi la gestione e la direzione della linea ferroviaria ungherese che porta in Russia, alcune centinaia di chilometri di strada ferrata. Un treno di deportati ha lasciato l'Ungheria con questa ferrovia nella giornata di ieri. Probabilmente si tratta di più treni. ma di uno si hanno testimonianze precise. Un convoglio di 25 vagoni con 50-60 persone per vagone. Tutti gli ungheresi lo sanno, ma non per questo cedono.

Ciò che i russi tentano di ottenere con la forza, il Governo ungherese di Kadar, sempre meno obbedito dalla popolazione, tenta di ottenere con le buone maniere. Lo stesso Kadar ha avuto una consultazione con il Consiglio operaio di Budapest, al quale ha proposto:

1) la ritirata delle truppe sovietiche in tre fasi (prima di tutto rientrerebbero nelle loro caserme, poi lascerebbero Budapest ritirandosi nelle basi da tempo stabilite nel paese, infine i rinforzi rientrerebbero in Russia e il Governo tratterebbe l'evacuazione dell'intera forza di occupazione sovietica);

2) la formazione di un Governo di coalizione, comprendente i non-comunisti (il Presidente del Consiglio ha già cominciato ad aprire negoziati con il partito socialista e con quello dei piccoli proprietari).

Tuttavia, mentre una parte dei dirigenti del Consiglio operaio di Budapest accettava di trattare con Kadar, altri si rifiutavano, e mentre alcuni accettavano le sue condizioni per la ripresa del lavoro nelle fabbriche, la maggioranza degli operai rimuoveva i dirigenti e ne nominava altri dichiarandosi intransigentemente a favore della continuazione dello sciopero fino a quando il Governo non abbia accettato la prima delle condizioni poste dai lavoratori per riprendere il lavoro, che è rappresentata dalle dimissioni di Kadar e dal ritorno al potere di Imre Nagy. Il Consiglio rivoluzionario degli studenti non ha nemmeno risposto all'invito di negoziati di Kadar.

Scrive il corrispondente della «United Press» da Budapest, Russel Jones, uno dei tre soli giornalisti occidentali presenti oggi nella capitale magiara, che i lavoratori ungheresi hanno risposto a Kadar citando nientemeno che una frase del manifesto dei comunisti di Carlo Marx e affermando che i lavoratori ungheresi ormai «non hanno più nulla da perdere eccetto le loro catene». E' una frase che la propaganda marxista in Ungheria aveva largamente diffuso e che per ironia del destino si attaglia oggi con dolorosa precisione alla situazione del popolo magiaro, proprio dopo dieci anni di dominio comunista.

«Lo sciopero continua come prima» scrive Russel Jones, e la popolazione, di cui si era ritenuto giorni fa che il morale fosse stroncato, mostra di voler resistere con decisione che ha del feroce.

Alle minacce e alle promesse di concessioni si aggiungono le menzogne di Radio Budapest, che una volta di più ha annunciato oggi la ripresa del lavoro nelle officine Czepel. Non è vero. E queste informazioni menzognere finiscono per screditare completamente il Governo di Janos Kadar. Ora i patrioti pensano e forse giustamente che le promesse di Kadar non hanno più fondamento di verità di quanto ne abbiano i suoi notiziari informativi.

La stessa Radio Mosca è stata costretta ad ammettere il proseguimento degli scioperi. Mosca, naturalmente, attribuisce gli scioperi a «elementi contro-rivoluzionari» e a «terroristi che minacciano gli operai desiderosi di riprendere il lavoro».

Stamattina s'è udita la Radio ungherese diffondere in lungo e in largo il discorso di Tito a Pola che rende l'Unione Sovietica responsabile della rivolta nazionale ungherese. Le informazioni da Budapest dicono che la popolazione registra con soddisfazione il parziale sostegno del Presidente jugoslavo. Ma si riferisce da Budapest anche che la popolazione ungherese sente sempre di più che la simpatia occidentale, come le giustificazioni di Tito, non vanno oltre le dichiarazioni di principio, cosa che ha già diffuso un certo risentimento, di cui è difficile valutare l'importanza esattamente, contro l'Occidente.

Gli ungheresi sentono d'essere soli di fronte ai loro oppressori e ciò che li sostiene è soltanto la loro magnifica solidarietà. E' dal 23 ottobre che gli operai ungheresi non sono pagati. Quelli delle città vivono soltanto grazie ai rifornimenti dei contadini e alla fornitura di cibi a credito o spesso gratuita dei commercianti.

Russel Jones della «UP» ha fatto sapere che non v'è mercato nero a Budapest. I generi alimentari quando e dove ci sono vengono distribuiti a tutti coloro che si mettono in coda. Il corso della moneta ungherese al mercato libero non è cambiato, nessuno pensa di comperare dollari. Al punto in cui si è, a Budapest il denaro non conta più. Ben lungi dalle teorie economiche comuniste e dai pregiudizi borghesi, nel clima d'eroismo in cui vive Budapest, la carità e la fraternità sono virtù assolutamente naturali.

La giornata si è conclusa con l'annuncio da Praga che una delegazione comunista cecoslovacca capeggiata dal Primo Ministro Siroky ha visitato Budapest trattando con Kadar questioni «interne e internazionali».

In un comunicato congiunto, i due Governi affermano di concordare «completamente» nel ritenere che i futuri sviluppi della situazione ungherese sono un affare interno dell'Ungheria ed esprimono la speranza che il principio di non intervento venga rispettato dalle Nazioni Unite. Alcune risoluzioni adottate dall'ONU — afferma il comunicato — non possono essere considerate «legali». Il Governo ungherese ringrazia la Cecoslovacchia per la parte che questo paese ha avuto nella repressione della rivolta con i suoi aiuti economici, che contribuiscono agli sforzi per superare una «situazione seria».

Alle Nazioni Unite il Ministro degli Esteri ungherese, Imre Horvath, ha dichiarato davanti all'Assemblea Generale che non è vero quanto si dice circa le deportazioni di ungheresi in Russia, ma anche stasera giunge conferma che altri convogli sarebbero partiti alla volta del confine sovietico con centinaia di persone rastrellate dai sovietici fra i patrioti ungheresi.

A Parigi, il dott. Thomas Pasztor, membro direttivo del «Consiglio rivoluzionario» ungherese, fuggito dall'Ungheria, ha dichiarato che non meno di tremila militari sovietici hanno disertato nel corso delle giornate insurrezionali passando dalla parte dei ribelli che avrebbero dovuto combattere. Si fa l'ipotesi che molti dei deportati in Russia dall'Ungheria siano ex militari sovietici arrestati dopo la repressione della rivolta.

Il dott. Pasztor è convinto — sulla base della facilità con cui i sovietici disertavano i loro reparti in Ungheria — che la Unione Sovietica non è disposta a fare la guerra e che anzi stia cercando il modo di salvare il salvabile del proprio prestigio in Ungheria. Secondo il fuggiasco rivoluzionario ungherese, i magiari sono destinati a tornare liberi perchè la Russia presto o tardi si ritirerà dall'Ungheria.

A tarda sera è giunta a Vienna la notizia che gli insorti di Celged, una località a sud-est di Budapest, avrebbero liberato un treno di deportati fermo alla stazione, mediante un attacco di sorpresa contro la scorta del convoglio. Un migliaio sono i prigionieri che sono stati rimessi in libertà, secondo la fonte della notizia, che è un fuggiasco dall'Ungheria.

U. P.

La forza della NATO

Gruenther conferma le capacità di rappresaglia

L'Aja, 16

Il generale Gruenther ha tenuto oggi a L'Aja, dove si è recato in visita di congedo, una conferenza stampa nella quale ha dichiarato che «nemmeno un attacco di sorpresa potrebbe distruggere la capacità di rappresaglie dell'alleanza atlantica». Ha però ammesso che le attuali forze dello SHAPE non sono abbastanza forti da respingere un attacco nemico con forze di terra lungo le linee di difesa dello SHAPE nella Germania Occidentale, e ha ribadito la necessità di un contributo tedesco.

Gruenther ha dichiarato: «Non stiamo cercando di brandire su alcuno una spada atomica. Ciò che diciamo è come quelle parole scritte sui cartelli posti lungo le linee elettriche ad alta tensione: essi dicono: «Non toccate o rimarrete fulminati». Fintanto che manterremo la nostra volontà di difenderci e faremo chiaramente presente che un attacco contro di noi equivarrà ad un suicidio per l'agressore, ritengo che scoraggeremo l'aggressione».

Il passaggio per Roma del Premier tunisino Habib Bourguiba

TESTI A DIFESA AL PROCESSO DI KARLSRUHE

IL NIPOTE DEL KAISER CREDE JOHN INNOCENTE

Sembra che l'ex capo del controspionaggio tedesco non fosse a conoscenza di segreti importanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Al processo davanti all'Alta Corte di Karlsruhe contro Otto John, ex capo del controspionaggio di Bonn accusato di alto tradimento, la deposizione di maggiore rilievo è stata quella, del tutto favorevole all'imputato, del principe Luigi Ferdinando di Prussia, nipote dell'imperatore Guglielmo II.

Il teste ha ricordato di aver conosciuto John nel 1937, quando entrambi lavoravano nella compagnia di navigazione aerea Lufthansa, e di essersi subito legato a lui con una sincera amicizia. Insieme presero parte alla cospirazione antinazista nel gruppo che si raccoglieva intorno all'ex borgomastro di Lipsia, Goerdeler. Louis Ferdinand era a Berlino con John nel luglio del '54: abitavano con le proprie mogli nella stessa pensione. Interrogato in proposito dai giudici, il principe ha detto di non avere avuto l'impressione che John fosse in cattive condizioni nervose o stanco per ragioni di lavoro.

Durante la sua deposizione, il principe, che vestiva un elegante abito blu, guardava spesso con occhio amichevole verso la sedia sulla quale era seduto John. Il principe ha ammesso di aver inviato una volta un messaggio a John tramite un redattore d'un giornale danese, Hendrik Bondehendriksen, nel quale egli affermava: «La nostra amicizia cesserà per sempre se veramente voi siete passato dalla parte dei comunisti». Successivamente — ha aggiunto il principe — egli considerò le congratulazioni ricevute da John per il suo compleanno come un messaggio secondo cui non avrebbe dovuto perdere la sua fiducia in John stesso.

Dopo la scomparsa di John all'Est, la moglie ebbe a mostrare al principe numerose lettere speditele dal marito, il cui contenuto le sembrava «cifrato». Frau John si diceva sicura che il marito si trovasse prigioniero dei comunisti e attendesse l'occasione buona per fuggire. Anche Louis era dello stesso avviso. Ha detto oggi ai giudici: «Ho giudicato le sue dichiarazioni pubbliche una tattica, dato che era nelle mani dei comunisti. John era completamente favorevole a uno stato di diritto nello spirito di libertà. Io lo giudico un conservatore di idee liberali. John è sempre stato contrario a ogni totalitarismo, di destra o di sinistra».

Un altro teste, Heinz Wiechmann, capo dell'ufficio berlinese del controspionaggio (ufficialmente ufficio per la difesa della Costituzione) ha difeso il suo ex superiore affermando che egli non era a conoscenza di segreti importanti e non conosceva le liste degli agenti. Sull'atteggiamento politico di John, anche Wiechmann ha confermato che l'accusato vedeva pericoli per la democrazia non soltanto a destra, per un ritorno nazista, ma anche a sinistra, per opera di estremisti sovversivi.

Un terzo teste, il professore Rheindorf, ha informato la Corte che John, durante il soggiorno berlinese nell'aprile del '54, aveva fissato una serie di appuntamenti che andavano oltre il 20 luglio, data della sua scomparsa.

A un certo punto, il dibattimento si è svolto a porte chiuse, allo scopo di stabilire attraverso l'ulteriore deposizione dei testi, quali segreti essenziali l'imputato potrebbe aver svelato ai sovietici.

Ferruccio Troiani

BORSE E MERCATI

MILANO

Qualche irregolarità nel contegno del titolo Montecatini riflette una nervosità di mercato che obiettivamente sembra ingiustificata. Questo primario titolo perde qualche decina di punti e appare soggetto a vendite insolitamente voluminose. Ma, nell'attuale regime di scambi per contanti, certi contraccolpi di quota vanno considerati soprattutto come un'occasionale reazione tecnica. Per il resto della quota si rileva un'accentuata fermezza in Dalmine, Unes e Vizzola. Deboli, oltre alla Montecatini, gli Assicurativi, la Cucirini e pochi altri valori.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6700-6900, marengo svizzero 5100-5300, oro 730-734, argento puro 20.70-21.

Finanziari: G.I.M. 5140, La Centrale 7950, Invest 2650, Bastogi 1501, Finsider 604.50, Finelettrica 1177, Ass. Gener. 19420, R.A.S. 5980.

Tessili: Cantoni 9725, Val Ticino 42, Stampati 1400, Cucirini 6475, Linificio 461, Un. Manif. 36000, Lan. Rossi 4050, Snia Viscosa 1390.

Meccanici e metallurgici: Ilva 488, Montecatini 2618, Monteponi 2535, Dalmine 1646, Siele 7600, Bianchi 526, Fiat 1299.

Elettrici: Sade 1283, C.I.E.L.I. 3415, Dinamo 2920, Edison 2805, Campania 1578, Valdarno 2775, Sarda 3132, Seso 2447, Appennino Centrale 2495, Pugliese 1588, S.I.P. 1395, Vizzola 3250, Meridelettrica 1360, Orobia 2197, Romana El. 2615, Terni 279.50, E. Marelli 556, Tecnomasio 1778.

Alimentari: Distillati 4650, Eridania 4850, Romana Zucch. 700.

Chimici: A.N.I.C. 2500, S.A.F.F.A. 1915, Italgas 1380, Liquigas 307, Pibigas 242, Ossigeno 1102, Petroli 103, Rumianca 1420.

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1077, Beni Stab. 4390, Gen. Immob. 561, C.I.G.A. 3550, Eternit 4955, Italcem. 13145, Pirelli S. p. A. 3275, Pirelli e C. 2735.

RITENUTO TIEPIDO E INCERTO L'ATTEGGIAMENTO VERSO I COMUNISTI

Severe critiche al Governo da parte dei deputati democristiani

All'assemblea del gruppo gli attacchi più forti sono venuti da Pella e da Scelba - Il primo ha proposto un Gabinetto di «unione sacra»

Roma, 16

Le vivaci critiche rivolte ieri al Governo dai parlamentari democristiani che lamentavano incertezze e debolezze, specialmente in Segni ed in Tambroni, sulle misure da prendere per ostacolare l'azione dei comunisti nel paese, si dice abbiano irritato notevolmente il Presidente del Consiglio, il quale oggi si è trattenuto in casa per quasi tutta la giornata. La situazione, per questo dissenso tra Governo e parlamentari democristiani, ha fatto correre del nervosismo in tutti i circoli politici e si era anche detto di un appuntamento fissato e poi disdetto di Segni con il Capo dello Stato, voce collegata ad una asserita minaccia del Presidente del Consiglio di rassegnare le dimissioni dalla carica. Insomma aria di crisi che trovava il suo fondamento anche nella non smentita voce di un vivace scontro tra Segni e Fanfani a proposito dell'orientamento da assumere (il Presidente del Consiglio affermava che nuove norme legislative intese ad accentuale l'isolamento dei comunisti avrebbero potuto conseguire un effetto controproducente).

Tanta maggiore attesa, dunque, per la ripresa odierna dei lavori dell'assemblea dei deputati democristiani. Ma la situazione non è mutata. Fin dalle prime battute, sul Governo son ricominciate a piovere le critiche severe che puntavano sul troppo tiepido atteggiamento nei confronti dell'insidia totalitaria e sull'incertezza nei confronti di quegli impegni internazionali che costituiscono la base rigorosa della nostra politica estera. Amplissime le critiche formulate da Pella — che ha preso la parola dopo gli onorevoli Gorini e Riccio —, il quale ha cominciato con il lamentare talune deficienze, lacune e incertezze nell'indirizzo economico seguito dal Governo.

Per quanto concerne la politica estera, l'on. Pella, dopo aver detto che la nostra fedeltà alla politica atlantica è rimasta velata da certi nostri atteggiamenti nei confronti di Nasser, ha rilevato, per quanto si riferisce all'Ungheria, che bene sarebbe stato che l'ONU avesse pronunciato subito e con estrema decisione la più severa delle condanne verso la interferenza sovietica. Egli non ha condiviso la valutazione ottimistica che il Governo fa della situazione internazionale, la quale al contrario continua a permanere grave e non scevra di pericoli e di complicazioni. Pella ha poi affermato decisamente che la situazione non trova il Governo sulle posizioni che il paese e il partito si attendevano, ed ha precisato che il Governo è tiepido nella politica atlantica ed europeistica (alimentando con ciò il sospetto di una malintesa interpretazione della distensione), allontanandosi così dall'aderenza alla linea tradizionale di De Gasperi e dei successivi Governi; ha creato confusione nel campo interno fra politica sociale e socialismo, dimostrando che l'azione svolta con impegno dalla DC su questo terreno rappresenta una testimonianza apprezzabile dello slancio sociale del partito. Insomma, si è chiesto se veramente il Governo attuale può attuare quella politica che il congresso di Trento ha voluta. «Attraversiamo un'ora grave per il nostro paese — ha detto — e il pericolo comunista è più che mai reale. Occorre combatterlo non con leggi eccezionali, ma con energia eccezionale nell'applicare le leggi dello Stato».

Per conseguire questi scopi — ha affermato Pella — ci vuole unità di forze e di intenti, ci vuole un Governo di «unione sacra», nel quale riprendano il loro posto i repubblicani e che concreti uno schieramento di forze democratiche che giunga fino alle mezze ali dello schieramento politico. Tale Governo basato su una solidarietà sinceramente democratica deve sviluppare una più vigorosa politica di difesa delle istituzioni, esigendo il pieno, assoluto e rigoroso rispetto della legalità. Il Ministro Tambroni ha indubbiamente la forza e la capacità di svolgere una politica adeguata alle necessità del momento, ma se non ha potuto farlo, dipende evidentemente dalla situazione generale del Governo.

Voci favorevoli al Governo sono state quelle di Zaccagnini e del Ministro Mattarella. Poi sono ricominciati gli attacchi, prima di Lucifredi e poi di Scelba, il quale ha cominciato con il chiedere che i parlamentari democratici si facciano promotori di una mozione contro il genocidio che viene consumato in Ungheria con la deportazione in Russia di giovani che hanno partecipato all'insurrezione. L'ex Presidente del Consiglio ha chiesto al Governo un nuovo impulso all'azione diretta all'unità europea che si presenta sempre più urgente.

L'intervento di Scelba è stato caratterizzato da precise prese di posizione contro il comunismo e sulla necessità assoluta di difendersi dalla sua azione esprimendo il concetto, però, che le misure di difesa debbono tendere soprattutto a ridurre l'attività del PC con l'azione del Governo, il quale ha tutti gli elementi di giudizio per valutare quali siano gli strumenti più idonei a fronteggiare la situazione politica.

Il Governo però — ha rilevato Scelba — non ha dato la sensazione di aver proseguito la politica seguita dai precedenti Gabinetti con lo stesso rigore, al punto che si è data l'impressione di voler addirittura arrivare ad una politica di distensione con i comunisti.

Dopo minori interventi, il Ministro Tambroni ha preso la parola — frequentemente interrotto nel corso del suo dire — in replica ai vari oratori. Il Ministro ha affermato che non bisogna inasprire la situazione, che il Governo non ha avuto e non ha tentennamenti, che le forze di polizia, i carabinieri e anche le forze armate sono pronti a fronteggiare qualsiasi situazione di emergenza; ha polemizzato con Scelba, il discorso del quale ha definito aspro nei suoi confronti; ha risposto a chi gli rimproverava la protezione delle sedi comuniste, che a lui spetta impedire che una piccola scintilla possa far divampare un grosso incendio.

Quindi ha replicato l'on. Segni ribadendo, per quanto si riferisce alla politica estera, le linee della esposizione fatta da Martino in Parlamento e dicendo che l'Italia si è preoccupata di trovare una posizione adeguata nel quadro della solidarietà con i paesi del Patto atlantico, tenendo però conto anche dei particolari interessi derivanti dalla presenza di una tanto numerosa colonia italiana in Egitto e del carattere vitale che il traffico nel Canale rappresenta per la nostra economia. Il Governo, ha detto Segni, persisterà nella sua azione rivolta a consolidare l'alleanza atlantica e a valersi dell'azione dell'ONU nell'interesse della pace, perchè ritiene che questa sia l'unica via per raggiungere quelle mete di progresso e di elevazione sociale che sono nelle aspirazioni di tutto il paese.

In fatto di politica interna, il Presidente del Consiglio ha condiviso in pieno il punto di vista espresso da Tambroni. Ed ha ricordato l'azione svolta dal suo Governo nei vari settori della vita del paese, ed i provvedimenti che sono stati approvati finora, concludendo il suo intervento con l'affermare che il Governo ha la perfetta coscienza di aver compiuto appieno il proprio dovere secondo il mandato affidatogli.

Fanfani nel suo intervento ha smentito l'esistenza di dissensi fra il partito ed i suoi uomini al Governo. Al termine della lunga discussione è stato approvato all'unanimità dai deputati rimasti in aula un ordine del giorno con cui si approva l'opera svolta dal Governo in sede internazionale. Per quanto riguarda la politica interna si esprime fiducia che il Governo assicuri l'autorità e lo imperio della legge a tutela della libertà e dell'indipendenza. Infine si decide di affidare a un comitato di deputati democristiani, d'accordo con il gruppo del Senato, le misure legislative atte a meglio garantire, contro ogni tentativo di sovvertimento, le istituzioni democratiche.

Una «Giornata ungherese» proclamata in Francia

Parigi, 16

Domenica 18 novembre è stata proclamata in Francia giornata di solidarietà a favore della popolazione ungherese. L'ha annunciato oggi un comunicato diffuso dal Ministero degli Interni.

Le bandiere dei pubblici edifici saranno abbrunate. Numerose collette saranno organizzate nelle strade delle città e dei villaggi francesi e la popolazione è stata invitata a dare il contributo, con la massima generosità.

L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DI NANTUCKET

Talvolta era distratto il timoniere della «Stockholm»

Egli ha ammesso che poco prima della collisione aveva distolto la sua attenzione dalla barra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Il timoniere del transatlantico «Stockholm» ha ammesso oggi, durante la sua deposizione per l'inchiesta preliminare intesa ad accertare le responsabilità nella collisione con il transatlantico italiano «Andrea Doria», che poco prima della collisione egli si distrasse, distogliendo la propria attenzione dal timone.

Il timoniere, Peter Larsen, di 26 anni, sottoposto a stringente controinterrogatorio da parte dell'avvocato della Società di navigazione «Italia», Eugene Underwood, ha ammesso che poco prima della collisione la sua attenzione fu attratta «dalle cose che lo circondavano» mentre avrebbe dovuto avere gli occhi ben fissi al timone della nave. Il teste ha confermato quanto a suo tempo aveva deposto il terzo ufficiale Carsten Johannsen, il quale ebbe a dichiarare, fra l'altro, di aver dovuto tenere d'occhio continuamente il timoniere perchè questi non gli dava troppo affidamento e si distraeva.

Larsen ha dichiarato che la bussola della «Stockholm» era a sinistra della ruota del timone e che il terzo ufficiale, per ricostruire graficamente la rotta dell'«Andrea Doria» alla stregua delle rilevazioni radar, lavorava a destra della ruota stessa.

«E allora — ha domandato lo avv. Underwood — come potevate tenere d'occhio contemporaneamente la bussola e guardare quello che faceva l'ufficiale di guardia?»

«Effettivamente non potevo» — ha risposto il teste.

«Il vostro compito — ha incalzato l'avvocato — era di controllare la bussola?»

«Sì» ha risposto Larsen.

«E mentre voi eravate alla ruota del timone — ha chiesto Underwood — è vero che la vostra nave deviava di direzione?»

«Sì — è stata la risposta del teste — una piccola deviazione, uno o due gradi. Nel momento della collisione penso che la nave fosse fuori rotta di circa due gradi».

«Ciò è accaduto perchè vi distraevate?», ha chiesto l'avvocato.

«Sì — ha risposto Larsen — può essere che sia andata così».

L. R.

Il porto di New York bloccato dallo sciopero

New York, 16

Il traffico portuale di New York e di numerosi altri porti della costa atlantica è oggi bloccato dallo sciopero indetto dal Sindacato internazionale lavoratori portuali alla mezzanotte di ieri, alla scadenza del contratto già due volte prorogato durante i negoziati.

Malgrado lo sciopero, il transatlantico italiano «Saturnia» è attraccato al molo di New York in perfetto orario. In assenza dei portuali, la nave è stata guidata al modo ad addetti alla sorveglianza e le operazioni di scarico dei bagagli sono state curate da 10 impiegati della compagnia italiana che hanno assistito i 1032 passeggeri.

UNDICI FERITI A CATANIA PER UNO SCOPPIO DI GAS

GIRA L'INTERRUTTORE ELETTRICO E FA SALTARE IL LABORATORIO

Il locale era saturo di miscela esplosiva fuoriuscita da una bombola - Due case sventrate e strage di vetri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catania, 16

Una violenta esplosione avvenuta al centro della città alle ore 8 di stamane e causata dallo scoppio di una grossa bombola di gas liquido che si trovava in un'officina, ha provocato il ferimento di undici persone che sono rimaste più o meno gravemente colpite e quasi l'intero crollo di due case che sono rimaste letteralmente sventrate. Nel raggio di cento metri tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi e molte porte sono rimaste scardinate. L'esplosione è avvenuta in un laboratorio di oggetti di plastica situato nella strettissima via dei Cestai.

Il tragico incidente viene così ricostruito. In assenza del padre, che si trova fuori sede per affari, pochi minuti dopo le 8 il quattordicenne Vittorio Consoli si era recato nel laboratorio per aprirlo ed attendere i due aiutanti che vi prestano la loro opera. Evidentemente, ieri sera qualcuno aveva chiuso male la grossa bombola di gas, oppure il bidone presentava qualche imperfezione, tanto che il gas durante la nottata era fuoruscito impregnando tutto l'ambiente. Così, non appena il ragazzo ha fatto scattare la levetta dell'interruttore elettrico per illuminare la stanza, la scintilla di extracorrente — che inevitabilmente si verifica quando si chiude un circuito elettrico — ha provocato la combustione del gas, di cui era saturo l'ambiente e quindi la violentissima esplosione.

Il ragazzo è stato scaraventato sotto una sega elettrica che gli è caduta addosso insieme alle macerie del laboratorio e dei pavimenti delle abitazioni soprastanti. Ferito in molte e varie parti del corpo ed in preda a grave choc, il ragazzo è stato tratto subito dalle rovine dai primi soccorritori.

Al momento dell'esplosione stava transitando per via Cestai un carro trainato da un mulo, che atterrito, si è dato a precipitosa fuga attraversando la via Etnea ed evitando per poco di andare a cozzare contro un filobus. Il carrettiere Antonino Cundro, nel tentativo di frenare il carro è caduto ed ha riportato varie ferite alla regione parietale.

Le abitazioni più danneggiate dallo scoppio sono naturalmente quelle confinanti con il laboratorio ed esse hanno riportato ingenti danni, essendo andate quasi completamente distrutte. Sono quelle di Filippo Montalto, di 42 anni, delle famiglie Compagnini e Caruso. Il Montalto ha riportato alcune ferite come pure la figlia Rosetta di sei anni ed entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. Nessun danno hanno riportato i Compagnini, che abitavano proprio sopra il laboratorio, per quanto il pavimento della loro casa sia sprofondato. Roberto Caruso, di 28 anni, al momento dell'esplosione stava ancora dormendo. Una pila di libri che si trovavano sistemati proprio nella parete accanto al suo letto e che gli è rovinata addosso, lo ha riparato dai grossi calcinacci e dai frantumi dei vetri proiettati nella stanza, per cui se l'è cavata con poche contusioni ed abrasioni. Ferito maggiormente è rimasto invece un suo fratello minore.

Altri feriti sono Tommaso Landi di 48 anni e la figlia Franca di 10 anni, il garzone Concetto Di Mauro di 14 anni, la ventenne Venera Pulvirenti, Vito Saranidi, di 51 anni, Natale Corsaro di 63 e Angela Sapuppo di 48. I feriti in totale sono quindi undici ed alcuni di essi sono stati ricoverati all'ospedale, oltre che per essere medicati delle ferite riportate anche per essere posti in osservazione avendo riportato un trauma psichico.

Aldo Magnano

Premio di 18 mila lire ai dipendenti della FIAT

Torino, 16

La direzione della Fiat ha deciso di corrispondere un premio di lire 18 mila ai dipendenti, impiegati e operai, degli stabilimenti Fiat di Torino, in segno di concreto riconoscimento per la fattiva e costante collaborazione prestata nel corso del secondo semestre del corrente esercizio. Il Consiglio di amministrazione si riserva inoltre di prendere in esame l'eventualità di adottare provvidenze analoghe nel corso del prossimo anno 1957 in relazione alla situazione aziendale che verrà a determinarsi. Per il 1956 il totale del premio risulta così di lire 35 mila (il precedente di lire 17 mila era stato corrisposto il 30 aprile scorso).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo nuvoloso con qualche isolata precipitazione residua. Ampie schiarite potranno aversi nel corso della giornata. Temperatura in temporaneo leggero aumento. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.2, 17; Trento 7.4, 16; Trieste 8.7, 13.2; Venezia 8.6, 11.4; Milano 4.3, 13; Torino 1, 13; Genova 10.6, 15.4; Bologna 9.2, 11.6; Firenze 9.6, 13.9; Pisa 9.7, 14.4; Ancona 10.9, 12.4; Perugia 7.2, 10.4; Pescara 8.2, 14; L'Aquila 4.2, 9.8; Roma 10.2, 18; Campobasso 4.5, 12; Bari 12.8, 20; Napoli 12.6, 16.7; Potenza 7.2, 10.6; Reggio Calabria 10, 20.4; Messina 13.4, 19.6; Palermo 18.3, 18.2; Catania 10, 20.4; Alghero 11.5, 14.5; Cagliari 11.2, 16.7.

● un nome pronunciato in tutte le lingue!
● un prodotto famoso in tutto il mondo!
questo è l'aperitivo!

L'evoluzione della Francia

DUNQUE, il grande sciopero, proclamato dai comunisti francesi per protesta contro le manifestazioni anticomuniste di questi ultimi giorni, e in particolare contro la devastazione della sede centrale del P. C. F. a Parigi, avvenuta il 7 scorso, è fallito. La grande massa dei lavoratori francesi — compresi i famosi *métallos* delle *banlieue*, cioè i metallurgici della zona periferica parigina, che hanno sempre costituito la categoria più pronta a muoversi — non hanno dato ascolto all'appello degli organizzatori comunisti. Il lavoro nelle fabbriche e negli uffici è proseguito normalmente ed i treni, gli autobus, la metropolitana non hanno avuto nessuna interruzione. La giornata, nel suo complesso, è passata completamente calma.

Questo fallimento è senza dubbio una conferma di quella evoluzione politica della Francia, che all'ora attuale costituisce un fatto capitale nella situazione europea, e l'elemento positivo più notevole della grande crisi, che l'Europa attraversa.

* * *

Fino a qualche anno fa, e tanto per fissare una data, fino all'epoca della guerra di Indocina, la Francia appariva al rimorchio ideologico del comunismo. Il partito comunista, per vero, era politicamente isolato, perchè non aveva nessuna alleanza con il partito socialista, come in Italia; e nemmeno la sua rappresentanza in Parlamento era forte come quella del partito comunista italiano. Ma il comunismo francese contava su qualcosa di meglio che i voti in Parlamento: era un movimento di moda. Larghi strati dell'intellettualismo francese ne erano inficiati. I cristiano-sociali non facevano che parlare della necessità di «colloqui» coi comunisti. Capi e deputati radicali e gollisti facevano dichiarazioni da tribune comuniste per la pace mondiale. Parlare di grandezza francese, di tradizione francese, di «*gloire française*» era considerato un *tic* ridicolo di vecchi generali smessi, o di accademici di provincia ritirati; una cosa ridicola. E in questo paese di piccoli borghesi conservatori, proclamarsi «borghesi» e «conservatori» pareva una specie di stupidità. Insomma: essere *à gauche*, a sinistra, il più *à gauche* possibile era una specie di parola d'ordine sociale. E la vera forza del partito di Thorez, più che nella forza di urto della massa dei suoi effettivi, consisteva in questo alone di simpatia di cui godeva. La catastrofe indocinese segnò l'apice di questo stato d'animo; essa fu un trionfo morale per il comunismo.

Ma le cose mutarono, con il prorompere della insurrezione algerina.

Qui, bisogna avvertire che la Algeria non è per la Francia una colonia; è qualcosa di analogo alla *dépéndence*, per un grande albergo. Bene o male, sono più di 130 anni che quella terra di Africa è sotto la bandiera francese. In ogni famiglia c'è il ricordo di qualcheduno di casa che ha avuto da fare con l'Algeria. E poi, ci sono laggiù un milione di coloni, figli di coloro che, bene o male, hanno creato tutta la attrezzatura moderna del paese. Per tutte queste ragioni, la opinione francese reagì dinanzi al fatto «Algeria» diversamente che dinanzi al fatto «Indocina». Essa desiderava un accomodamento, una transazione con gli insorti; ma dinanzi alla prospettiva che i coloni fossero tutti sgozzati, o, alla men peggio buttati a mare, puntò i piedi, e accettò la guerra. La accettò senza entusiasmo, la accettò con rassegnazione; ma la accettò. I piccoli borghesi di tutta la Francia videro partire i loro *gars* per i *bled* algerini, senza brontolare neppure troppo forte. E si ebbe così un fatto di grandissimo rilievo: che la Francia, da un anno a questa parte, tenne in Algeria da 200 a 500 mila uomini, impegnati in una guerriglia sanguinosa, senza che nel paese ci fosse una protesta pacifista veramente seria. Non sappiamo quale altra nazione di Europa (compresa l'Inghilterra) avrebbe potuto offrire una tale prova di resistenza e di fibra.

Ora, dinanzi alla questione algerina il partito di Thorez sbagliò. Esso seguì la tattica dell'anticolonialismo più rigido, ordinata da Mosca; e solidarizzò con i *fellaghas*, sgozzatori e seviziatori dei *gars* francesi caduti nelle loro mani. Fu un errore grave; che fece accumulare contro il comunismo molte antipatie, e fece nascere in molte teste il sospetto che i comunisti sono dei *salauds*...

Preparata dal lungo rovello algerino, il pubblico francese accettò molto meglio di quello inglese la spedizione in Egitto; perchè sperò quello che gli era pure lecito sperare, che cioè andando ad agguantare per il collo Nasser, il grande *souteneur* della rivolta algerina, si sarebbe vibrato un colpo decisivo a questa rivolta stessa. Ciò spiega come in Francia non ci siano punto state, neppure nelle zone più «rosse», neppure nella *banlieue* parigina manifestazioni di protesta contro lo sbarco in Egitto. E ciò spiega anche come la comunicazione intimidatoria di Bulganin sia stata accolta a muso molto più duro che in Inghilterra; come il Consiglio dei Ministri, presieduto da Mollet abbia fatto fronte alla minaccia meglio di quello presieduto da Eden; e come il pubblico, pure essendo investito da una ondata di preoccupazione, vi abbia resistito meglio. Parigi non vide nessuna dimostrazione in grande stile inspirata e guidata dalla Paura, con il *P* maiuscolo, come, purtroppo, le vide Londra; e nessun uomo politico fece confessioni come quelle di Gaitskell e di Bevan.

A questo punto giunse lo schiacciamento brutale dell'insurrezione ungherese, che commosse profondamente il pubblico francese; e lo spettacolo del servilismo del «partito di Maurizio» che lo indignò. E tutta una lunga evoluzione di opinioni e di umori nei riguardi del comunismo venne così ad esplodere — si può dire — in pochi giorni; e culminò nella devastazione della sede centrale del partito. Episodio grave, non tanto in sè, quanto per la circostanza che esso non suscitò in Parigi, nè nella famosa *banlieue*, nessuna reazione apprezzabile.

* * *

Riassumiamo.

Oggi, il comunismo francese è isolato come non fu mai. Lo hanno lasciato pressochè in massa gli intellettuali. E i suoi militanti operai non hanno più nessuno slancio rivoluzionario, non hanno nemmeno più voglia di replicare con uno sciopero ad un gesto di violenza anticomunista che un tempo avrebbe condotto masse enormi di dimostranti nel cuore di Parigi. Il comunismo, in Francia, non è più di moda.

E riaffiora, per fatale contrappasso, la Francia che la moda comunista aveva sopraffatta. Il vecchio paese si riprende; il coraggio e la disciplina di cui dànno prova i suoi soldati in Algeria gli dà fiato e animo; l'esempio eroico dell'Ungheria gli fa capire, non essere poi vero che tutta l'Europa è alla mercè delle divisioni corazzate sovietiche, e che si può anche resistervi; l'antico fondo giacobino rivive nel socialismo francese, e ispira perfino a Mollet battute imprevedibili, in cui si parla di *Patrie* e di *honneur*; e nessuno, ma proprio nessuno, ammette più, in Francia, che la politica francese si debba ispirare alle intimidazioni di Mosca; e, cosa notabile, si è anche in qualche sospetto dinanzi ai suggerimenti di Washington. Insomma, la Francia comincia a ricordarsi di essere sempre *la France*.

Giovanni Ansaldo

A «Lascia o raddoppia»

Riammesso al gioco l'esperto di pugilato

Milano, 16

Il radiologo milanese dott. Enrico Mantero, appassionato di pugilato, è stato riammesso a «Lascia o raddoppia». Il concorrente che aveva esordito ieri sera, alla quinta domanda, che gli chiedeva di precisare quante riprese fosse durato lo incontro tra John Carmel Heenan e Tom Sayers, primo combattimento ufficiale tra inglesi ed amerciani, svoltosi il 17 aprile 1860, aveva risposto: «Quarantadue». Poichè la risposta valida per Mike Bongiorno e per il notaio era «trentasette», il dott. Mantero era stato eliminato.

L'appello, da lui presentato subito dopo il termine della serata, è stato esaminato nel pomeriggio di oggi dall'apposita commissione della TV. E' stato così rilevato che due sono i testi scelti dal concorrente per l'esame; in uno di essi era contenuta la versione fornita dal concorrente (42 riprese), nell'altro quella accreditata dagli esperti della TV (37 riprese). La «buona fede» del dott. Mantero nel dare la risposta è apparsa evidente, e la commissione ha deciso di riammetterlo al proseguimento del gioco. Riprenderà dalla sesta domanda, considerando quindi valida la quinta, oggetto della contestazione. Per la signora Anna Restagno, di Torino, pure eliminata ieri sera, la commissione non ha ancora preso una decisione.

Le emozioni sono invece finite per Luigi Gaddini, il «dantista» di Massa Macinaia, il quale ha concluso a mezzogiorno la sua fortunata esperienza televisiva ritirando il meritato premio di 5 milioni e 120 mila lire. Accompagnato da una nutrita schiera di amici, il Gaddini è giunto puntuale agli uffici della RAI-TV, dove lo attendevano numerosi giornalisti. «Per oggi, — ha commentato sorridendo — sono l'uomo del giorno».

Disegni del Tintoretto a una mostra fiorentina

Firenze, 16

Nel Gabinetto dei disegni e delle stampe della Galleria degli Uffizi è stata inaugurata una importante mostra di disegni di Jacopo Robusti detto «Il Tintoretto» e della sua scuola. Si tratta di un centinaio di disegni che dimostrano lo sviluppo dell'arte del grande pittore veneziano, di suo figlio Domenico e del suo allievo Jacopo Palma. Oltre a interessanti studi «Dal Crepuscolo» di Michelangelo, per una crocefissione, per battaglie ecc., è esposto anche un gruppo di disegni già attribuiti al Tintoretto, e che da un recente attento esame della dott. Forlani, della Sovrintendenza alle gallerie fiorentine, sono apparsi invece opera di Jacopo Palma il Giovane.

Antichi affreschi scoperti a Prato

Prato, 16

Nel corso di lavori di restauro dell'antico Palazzo Datini di Prato stanno venendo alla luce diversi affreschi fra cui uno, particolarmente interessante, che raffigura simbolicamente una allegoria di alcuni santi. I soffitti del palazzo rivelano anche finissimi motivi di decorazioni. Gli affreschi saranno attentamente esaminati da tecnici.

Ventun soldati inglesi rimasti feriti nei combattimenti in Egitto sono stati trasportati in aereo nell'isola di Malta

UN PROGRAMMA VIVO E ORIGINALE PER UN CELEBRE TEATRO ROMANO

SEI «STORIE DA RIDERE» AL RINNOVATO «ARLECCHINO»

Si deve al mecenatismo di Aldo Fabrizi la rinascita di questa antica sala che si è riaperta in questi giorni con uno spettacolo degno della sua tradizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, novembre

Non c'è giornale della capitale che non abbia dedicato un po' del suo spazio al teatro «Arlecchino», recentissimo rifacimento di una vecchia sala che culturalmente aveva la sua importanza; là infatti erano nate nell'immediato dopoguerra le forme più originali e nuove del teatro italiano d'oggi, cioè quel tipo di rivista da camera che più tardi trionferà con i «carnets de notes» dei tre Gobbi e con le numerose imitazioni. In quella vecchia sala avevano mosso i primi incompresi passi Vittorio Bonucci e Caprioli, là aveva cominciato la sua fulminante carriera Vittorio Gassman; e Gorresio, Flaiano ed altri si divertivano spesso a scrivere le scenette satiriche per questi giovani.

L'importanza... storica della sala è la prima ragione per la quale tanto si è parlato del suo rinnovamento; la seconda è la sua posizione, nella vecchia Roma fatta di vie strette e di piccole improvvise piazze piene di armonia, non lontano da piazza Navona e dalla statua di Pasquino. Si entra all'«Arlecchino» attraverso un portale settecentesco e ci stupisce quasi che fuori sostino automobili e non carrozze.

La terza ragione di questo interesse è lo spettacolo con il quale la sala rinnovata è stata inaugurata. Val la pena parlarne, dopo avere accennato che la nascita del nuovo piccolo teatro è merito di Aldo Fabrizi, il popolare attore del cinema, che ha speso cinquanta milioni per dotare Roma di una sala nella quale si può godere uno spettacolo teatrale come in nessuna altra, con visuale perfetta da tutti i posti, poltrone comode, arredamento gentile e vivace.

Dicevamo dello spettacolo inaugurale: esso è degno delle tradizioni quasi gloriose del locale. Il titolo è, modestamente, «Sei storie da ridere». Mondolfo, raccolti intorno a sè il raffinato Bonucci, Bice Valori, Gianrico Tedeschi ed alcuni giovani, ha scelto sei atti unici, tutti di autori francesi, raggruppandoli in due parti distinte: la prima è ottocentesca, con Courteline e Feydeau, la seconda modernissima, con brevi saggi d'avanguardia di Ionesco, Tardieu e Roussin.

Courteline e Feydeau, chi non li conosce? La loro comicità epidermica, i loro personaggi-marionette e le loro situazioni sempre ai limiti dell'assurdo hanno fatto ridere tre generazioni, prima di scivolare nell'oblio dal quale stanno da poco tempo uscendo grazie ad uno dei periodici «ritorni alla moda». Il loro è un teatro fatto di colpi di scena, di doppi sensi, di equivoci, che nasconde l'assenza di problemi e di veri personaggi dietro l'incalzare del ritmo. Non per niente in questo dopoguerra il primo segno del «ritorno» di Feydeau è stato dato dal cinema; si ricordi lo «Occupati d'Amelia» di Autant-Lara. Dopo di lui quasi tutti i registi francesi, anche quelli apparentemente più lontani da questi interessi, hanno tentato la loro «pochade»; si trattava essenzialmente di esercizi di ritmo, più o meno riusciti.

Negli ultimi due anni il nome di Feydeau è ricomparso più volte sui palcoscenici di Parigi, e sempre con successo grazie ad interpretazioni piene di brio, che «stavano al gioco» accettando in pieno la assurdità delle situazioni e dei colpi di scena, con quei mariti eternamente traditi, quegli amanti nascosti negli armadi e quelle mogli giovanissime, ingenue e sempre infedeli.

Anche Mondolfo naturalmente ha seguito la stessa strada, tenendo in piedi grazie al brio della recitazione e del ritmo due aneddoti piuttosto sottili (gli atti unici sono la parte più debole del teatro di Feydeau e Courteline, non consentendo la girandola dei personaggi e delle situazioni propria delle commedie di lunghezza normale). L'interpretazione è deliziosa da parte di Alberto Bonucci, di Bice Valori, di Gianrico Tedeschi, già sufficientemente noti, ed anche da parte della quasi sconosciuta Monica Vitti, che oltre ad essere brava è quanto mai graziosa. Recita un atto intero in camicia da notte; lo effetto è corroborante, soprattutto quando (sia pure girando le spalle) si scopre il seno nel corso di una polemichetta con il marito sul suo valore estetico. I personaggi sono ridicoli come devono: Bonucci è convenientemente goffo ed impacciato mascherato da Re Sole, Bice Valori è una domestica tedesca saporita secondo la tradizione; ci sono i capitomboli, le poltrone tolte a chi sta sedendosi, gli inseguimenti, e persino la torta in faccia. Da quanto tempo non la vedevamo più?

La gente ride, e non pensa. Nel secondo tempo invece dovrebbe «pensare», introdotta come è di colpo in pieno «teatro d'avanguardia».

Divertenti trovate

Ci sembra però che solo superficialmente questi quattro atti unici (due di Tardieu, uno di Roussin ed uno di Ionesco) possano essere riuniti in una unica definizione e messi su uno stesso piano.

I primi tre sono poco più che «sketches»: avrebbero potuto trovar posto in una rivista da camera. Quello di Roussin consiste semplicemente nel far pronunciare agli attori un dialogo in una lingua inesistente. Il titolo, «Uno straniero a teatro», indica chiaramente l'intenzione dell'autore: presentare quello che è uno spettacolo teatrale per uno straniero che non conosce la lingua del posto. Quanto avviene in scena lo si capisce dall'azione (e per maggior sicurezza lo ha spiegato con molto garbo Alberto Bonucci prima che si alzasse il sipario). Conosciamo Roussin e le sue posizioni tutt'altro che d'avanguardia; egli è a Parigi l'autore di moda del genere «boulevardier», vivace, spiritoso, spigliato. Una pallida idea di quel che è il teatro di Roussin l'hanno avuta anche gli italiani, grazie alla «Capannina» e ad «Elena o la gioia di vivere». Il teatro surrealista è lontanissimo dai suoi interessi: evidentemente con lo «Straniero a teatro» ha voluto soltanto comporre uno scherzo, oltretutto di gusto mediocre.

Lievemente più approfonditi i temi di Tardieu. Il primo dei suoi atti unici si intitola «Lo sanno loro»: gli attori parlano di qualcosa del quale gli spettatori non sanno e non capiscono assolutamente nulla. Anche qui si tratta di un facile scherzo, tenuto su da qualche trovata brillante. Il secondo invece ironizza con una certa pungente acutezza la banalità delle conversazioni abituali dei salotti. Gli attori dicono quasi sempre parole senza senso, frasi che non hanno alcun rapporto con le azioni che compiono: eppure si capisce benissimo cosa vogliono dire. Le parole abituali sono sostituite da altre: invece di «permesso» si dice «congresso», e così via. Eppure non si fa nessuna fatica a seguire il dialogo. Dimostrazione della vacuità delle conversazioni: sostituendo le parole con altre prive di senso, non cambia nulla. Alcuni effetti irresistibili provocano sincere risate; ma ci sembra che il merito sia del traduttore, perchè le assonanze francesi non possono essere rese da una traduzione, ma bisognava inventarne di completamente nuove.

Tutt'altro discorso merita l'ultimo atto della serata: «La cantatrice calva» di Ionesco, una delle cose più interessanti ed acute del teatro moderno. Ionesco è uno scrittore di origine rumena che da tre anni provoca in Francia discussioni appassionate. Ogni sua novità è una battaglia, sul genere di quelle che erano in Italia le famose «prime» di Pirandello.

La «Cantatrice calva» è una satira acerba della pigrizia mentale e del vuoto spirituale che regnano in molti ambienti. I luoghi comuni, le convenzionalità degli atteggiamenti, la monotonia e la banalità delle conversazioni sono satireggiati dal dialogo pungente di Ionesco con un procedimento che potremmo chiamare di «trasposizione nell'assurdo». Infatti l'inerzia morale viene messa in risalto attribuendo i luoghi comuni e le frasi abituali a situazioni assurde, in modo da farne risaltare tutto il ridicolo.

Un esempio: due persone che non si conoscono si trovano momentaneamente sole in casa d'altri. Naturalmente tentano di intavolare, banalmente, una conversazione con le solite frasi: «Noi forse ci siamo già conosciuti», e così via alla ricerca dell'anno e del luogo nel quale, chissà, ci si è incontrati. Ebbene, nell'atto di Ionesco le due persone rimaste sole perchè i padroni di casa sono andati a cambiarsi sono... marito e moglie, che dopo lungo dialogare arrivano alla conclusione che, sì, si sono già conosciuti, tra l'altro si erano rivisti proprio la notte precedente nello stesso letto!

Ed ecco i non meno vuoti discorsi sul tempo presente, tanto peggiore del passato: tutto decade, una volta era diverso, ecc. ecc. Ma nella «Cantatrice calva» a lamentarsi del presente è il capo dei pompieri che non trova più incendi come quelli di una volta; e tutti gli dànno ragione e gli offrono consigli sui posti migliori per trovarne — ancora oggi — qualcuno serio. E il momento delle storielle, che non manca mai nelle riunioni serali? I soliti complimenti, i piccoli gridi delle donne; e poi le storielle di Ionesco, così strane, quasi surrealiste, di questo tipo: un giorno un gallo volle travestirsi da cane, ma gli andò male perchè lo riconobbero subito.

Intelligente satira

Bisognerebbe citare quasi tutto, anche se un simile riassunto dà soltanto una idea pallidissima del dialogo di Ionesco. Ecco la discussione su «chi ha ragione», con le donne schierate da una parte e gli uomini da quella opposta, finchè il solito benpensante non assicura che hanno un po' ragione tutti, perchè talvolta è come dicono gli uni e talvolta come dicono le altre (naturalmente l'argomento della disputa è assurdo: se quando si sente suonare il campanello, davanti alla porta c'è qualcuno che ha suonato, oppure no). Il marito sentenzia: «In Inghilterra di serio c'è soltanto la marina» a proposito del prezzo dei legumi; una signora ripete la frase abituale: «A lei si dice tutto come al confessore», ma la dice al capo dei pompieri, per cui diventa: «Ai pompieri non si può nascondere nulla, come ai confessori». E l'irresistibile e inarrestabile vaniloquio iniziale della moglie mentre il marito legge il giornale...

Recitata in maniera impeccabile, la «Cantatrice calva» risulta una satira feroce dei luoghi comuni, della inerzia mentale, degli atteggiamenti banali e convenzionali. Lo spettatore esce vagamente umiliato delle sue abitudini. Un esercizio corroborante per l'intelligenza, quello che ci fa fare Ionesco!

Ferdinando Riccardi

FIERI AVVERSARI IN OGNI CAMPO, LI ACCOMUNA L'IDENTICO TEMPERAMENTO RIBELLE

Degno rivale di Churchill l'impetuoso Aneurin Bevan

Nelle fantasie e nei cuori inglesi egli occupa il posto rimasto libero oggi che il leader conservatore va scomparendo dalla scena politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Gli inglesi, anche se socialisti, credono all'uomo, come qualsiasi altro popolo di questa terra. Hugh Gaitskell, che è segretario del partito laburista, è il «Premier» designato di un eventuale governo laburista. Nessuna delle qualità di un buon capo di governo gli fa difetto: la preparazione, l'intuito, la probità, la fantasia, la fermezza, l'equilibrio. Egli ha tuttavia alcuni difetti, e sono probabilmente i difetti di Eden: trattando affari di governo, e a maggior ragione di partito, la riflessione, l'equilibrio, talvolta persino la probità possono mostrarsi doti negative. Il «leader» di un partito e il capo di un governo raramente fanno appello solo alla ragione e al buon senso: incitano, se possibile, la fantasia e le emozioni.

Churchill è l'ultimo esempio di un uomo di governo di questo tipo. La sua è la carriera di un uomo destinato al comando: quand'era in seconda fila, nel partito e nel governo, disobbedì spesso e clamorosamente. Eden è invece passato attraverso una carriera di riflessione, di equilibrio, di sfumature, nella quale il comando non ha senso, perchè un diplomatico non ha che limitazioni: di queste sue esperienze egli ha trasmesso i frutti e i principi alla sua nuova posizione di capo del governo; e di qui gli deriva la massima parte delle insoddisfazioni del suo stesso partito.

Personalità affini

Chiaramente, benchè le origini siano tanto diverse, Bevan è destinato a occupare nella fantasia e nei cuori degli inglesi il posto lasciato libero da Churchill. Diversi d'età (tra i due vi sono ventitrè anni), e diversi di formazione, i due sono eguali di temperamento. Sono, anzitutto, due grandi ribelli. Nel 1939, quando tentava inutilmente di ammonire il suo partito contro il pericolo tedesco, Churchill disse un giorno a Bevan, scherzando: «Perchè non fondiamo un partito a due, un partito di ribelli?». Churchill aveva già vissuto quell'esperienza; Bevan pensava proprio in quei giorni a un fronte unito di socialisti e comunisti. Il laburista rispose: «Va bene; ma che cosa ne farei di un gregario che si è ribellato già tante volte ai suoi capi?».

Questo aneddoto dice molte cose, e anzitutto che Bevan non temeva Churchill ed era capace di dargli risposte insolenti, benchè velate di bonomia e, in fondo, di simpatia. S'è sempre detto e si ripeterà ancora per molto tempo che alla Camera dei Comuni non contano tanto le idee e le differenziazioni politiche quanto la personalità. Quando Churchill tornò in Parlamento dopo una breve malattia, un giovane laburista si alzò e gli sottopose questa interrogazione nel tradizionale linguaggio parlamentare: «E' il Primo Ministro a conoscenza che questa Camera è molto più sciocca quando egli è assente?». Quest'omaggio cavalleresco ebbe applausi unanimi; poi ricominciò la lotta parlamentare.

Negli anni della sua vita parlamentare (e sono molti: cinquantacinque) Churchill ebbe di fronte molti avversari, alcuni dei quali appartenevano al suo partito: ma Bevan è il nome che, citato assieme al suo, evoca più ricordi. Tra i due è intercorso uno di quei sentimenti ambivalenti che intercorrono spesso tra persone che hanno qualità e difetti in comune. La natura di questi sentimenti era manifesta. Parlando del riconoscimento diplomatico della Cina comunista, Churchill disse, ad esempio, nel luglio del 1958: «Poichè noi abbiamo grandi interessi laggiù, e anche per considerazioni generali, io ho pensato che sarebbe una buona cosa avervi una rappresentanza diplomatica. Ma se voi riconoscete qualcuno, questo non significa che vi piaccia. Noi tutti, ad esempio, riconosciamo l'onorevole «gentleman» deputato per Ebbw Vale» (cioè Bevan).

L'onorevole deputato di Ebbw Vale ripagava Churchill della stessa moneta, senza riguardo della sua importanza e della sua personalità, ma con un rispetto implicito che il suo grande avversario gli ricambiava.

Aneurin Bevan

Un giorno Bevan pronunciava un discorso particolarmente convincente (egli è il miglior oratore dopo Churchill). Stava per scendere ad offese piuttosto basse per il Primo Ministro, quando Sir Winston, che stava ascoltandolo con ammirazione, alzò la voce: «Non rovinare un buon discorso, adesso». Bevan sorrise, si riprese. Tutti sanno che Churchill lo ascolta volentieri e tiene conto di lui più che di tanti altri laburisti e conservatori. Un giorno si videro i due discutere animatamente, ma con cordialità. Poco dopo si vide Churchill entrare nella Camera dalla parte di solito riservata all'opposizione e dirigersi verso i banchi laburisti. Gli oppositori scoppiarono in applausi, qualcuno disse: «Bevan l'ha persuaso». Churchill guardò, a pochi metri di distanza, i banchi conservatori: pochi passi gli sarebbero bastati per raggiungere il suo posto. Ma uscì dalla Camera, e poco dopo rientrò dalla parte riservata al partito di governo. Questa volta i conservatori applaudirono e Bevan fece un gesto di rassegnazione.

Come alcuni uomini hanno predetto il destino fin dalla culla, Bevan lo ebbe dal giorno che apparve in Parlamento. S'era alzato per fare il maiden speech (il discorso che rompe la verginità parlamentare) e Lloyd George, gallese come lui (e i gallesi sono i meridionali della Granbretagna), lo ascoltava e lo guardava come vedesse se stesso tornare giovane sui banchi del Parlamento. Quando ebbe finito, il vecchio parlamentare disse: «Non ho mai visto un uomo così brillante. Sarà Primo Ministro».

Una predizione

Sarà il Primo Ministro? A Bevan può applicarsi probabilmente la predizione che di Churchill faceva la vecchia zia Leonie: «Non sarà mai Primo Ministro, a meno non accada una catastrofe». Bevan è, in realtà, uomo meno terribile ed estremista di quanto non lo dipingano. Quando predicava contro il riarmo della Germania e, in termini generali, contro un riarmo troppo intenso di tutto l'Occidente, alcuni lo chiamarono comunista, e dissero un grande sproposito. Bevan si opponeva ad un riarmo troppo oneroso, ed ormai tutti i paesi hanno seguito la via da lui proposta. Bevan incitava a resistere all'Unione Sovietica senza però sopravvalutare il pericolo, e le sue predizioni si dimostrano vere. Bevan non faceva che predicare una politica realista: se fosse stato al Foreign Office, sarebbe stato quasi certamente anche più equilibrato. La politica contro la quale inveiva fu, infatti, una politica quasi esclusivamente laburista.

Bevan potrebbe essere segretario del Foreign Office dopo le prossime elezioni, se il laburismo andrà al Governo. Gaitskell, che dovrebbe essere il Premier, si affretterà ad offrirgli gli Affari esteri. Dicono che Bevan rifiuterà. «Se volete uccidere Cesare — diceva nei giorni scorsi sir Beverley Baxter — dovete essere a Roma». Il Foreign Office significa viaggi, incontri, conferenze, delegazioni. Bevan non potrebbe mai stare a Londra (che sarebbe Roma), ed uccidere Gaitskell (che sarebbe Cesare).

In gioventù, quando ancora non era andato a lavorare nelle miniere del suo Galles, insofferente di legami, Aneurin Bevan si propose di fuggire di casa. Fece il suo fagotto in una sera d'inverno e si avviò decisamente alla porta. Spalancata, una folata di vento lo investì. Gli si stendevano davanti le ondulazioni gallesi tanto dolci quando sono verdi, ma desolate e impervie quando sono come erano in quella sera di inverno, quando il giovane Nye stava per romperla con gli affetti familiari. Mentre egli pensava alla miseria e al freddo che l'attendevano la porta di casa si aprì e la luce dell'interno si riflettè sulla neve. Il padre gli venne alle spalle: «Entra dentro, Aneurin. C'è una sedia accanto al fuoco che ti aspetta».

Dicono gli amici che Bevan si è trovato più di una volta in situazioni come questa col suo partito. Bevan non è radicale (nel senso etimologico della parola): non aspira ad una società comunista, ma piuttosto ad una società mista. Aspira insomma a un socialismo democratico severamente attuato. Ma a quel che aspira, aspira con veemenza e senza pazienza. Gaitskell rappresenta nel partito l'uomo saggio che deve spesso farsi violenza per porsi in posizioni molto polemiche nei confronti dei conservatori. Gaitskell è in quel punto della scala sociale, e in quel punto dello spirito, nel quale un uomo partecipa della destra e della sinistra, della tradizione e del progresso. Bevan è minatore e figlio di minatori. Le esperienze dell'infanzia e della giovinezza gli ispirano l'impazienza. Questo (molto più che le legittime ambizioni personali) potrebbe spingerlo ad uccidere il suo Cesare: egli è abbastanza giovane per aver veduto e per ricordare come il suo maestro Lloyd George liquidò Asquith. In fondo non sarà che un assassinio; e un assassinio in politica, che cos'è? Ma nessuno ritiene, in buona fede, che, se dovesse essere Primo Ministro, questo «estremista» si proporrebbe di portare il suo paese attraverso lande gelate e impervie. Se i capelli bianchi dovessero non avergli insegnato nulla, d'un tratto una porta gli si aprirebbe alle spalle, una voce gli direbbe: «Torna dentro, Aneurin. C'è una sedia per te accanto al fuoco». Prima si è inglesi, poi socialisti.

Alfredo Pieroni

Reparti francesi a bordo di mezzi anfibi perlustrano le rive del Canale a Port Fuad

Libri ricevuti

Questo nuovo libro *Gente con me* di Alessandro De Stefani, noto scrittore e fecondissimo commediografo, che tutte le platee italiane hanno avuto modo di applaudire per la vastissima produzione teatrale con cui l'Autore di «Il calzolaio di Messina» ha saputo cogliere i vari aspetti dell'anima individuale e collettiva del nostro tempo, è paragonabile a un vasto e multicolore mosaico, in cui ogni racconto — e sono sessanta — rappresenta una tessera che costituisce il momento di una esigenza umana e artistica in una vasta parabola autobiografica. «Gente con me» edito da Cappelli - Bologna, è un libro di esperienza vissuta e fantastica che sa cogliere aspetti più disparati e sinceri di un uomo cui la vita è sempre parsa come un termine di perenne superamento alla ricerca delle più inebrianti e inebriate verità. C'è in questo volume il profilo biografico di De Stefani romanziere, critico, drammaturgo, giornalista.

* * *

L'epilogo con cui si concluse una delle fasi più drammatiche di tutta la storia dell'umanità — e cioè il processo di Norimberga, che vide sul banco degli accusati i responsabili della politica del Reich nazista — è preso in esame in questo libro, dal titolo appunto *A dieci anni dal processo di Norimberga* di Fulvio Paolini edito da Cappelli - Bologna, con chiarezza di idee e di espressione. Esame che è già un giudizio dei primi posteri «non basato certo su passioni di parte, ma sui reali benefici apportati dal processo». In base a una indagine storica e filosofica che si rifà al pensiero di Karl Jaspers, uno dei più illustri teorici dell'esistenzialismo contemporaneo, l'autore trova, in un concetto superiore di giustizia, la giustificazione dei moventi che indussero gli alleati a giudicare i responsabili dei misfatti compiuti dai tedeschi durante l'ultimo conflitto. Tanto più che da tali principi l'ONU sta cercando la base per una costituzione di un ordinamento a carattere mondiale. Pagine importanti non solo come documento di storia, ma anche come fulcro di una probabile legge internazionale.

* * *

Oggi che i problemi della circolazione si fanno sempre più drammaticamente interessanti, proprio per le aumentate esigenze del traffico rispetto alla capacità dell'attuale rete stradale italiana, il *Manuale pratico di infortunistica stradale* di Giuseppe Marcon, pubblicato per i tipi dell'editore bolognese Cappelli, non è solo un libro che interessi l'avvocato o il magistrato, ma anche e soprattutto l'utente della strada stesso. E' necessario quindi per la esigenza di sviscerare i problemi di cui sopra e per trarne delle conclusioni non logiche, ma di analisi, che il fenomeno dell'infortunio stradale, fino a oggi esaminato empiricamente sotto l'aspetto della disgrazia e del comune evento dannoso, si orienti verso un piano di studio più profondo e un particolare sistema di indagine. Cosa appunto che si propone e attua questo libro di Giuseppe Marcon.

* * *

Tre nuovi volumi si sono aggiunti alla «Collana Azzurra» dell'editore Cappelli di Bologna: *Vento d'aprile* di Adriana De Gislimberti, un romanzo che ha ottenuto una segnalazione al concorso S.E.I. del 1955 e che narra, con parola semplice ma interessante, la storia di due bimbe orfane, raccolte pietosamente da una severa amica della loro famiglia, delle loro delusioni, speranze e felicità.

* * *

I ragazzi di New Forest di F. Marryat — un libro che ci riporta ai tempi della guerra civile in Inghilterra, nel secolo decimosettimo, e in cui è narrata la storia di alcuni ragazzi, creduti morti in seguito all'incendio, da parte dei seguaci di Cromwell, del castello in cui abitavano. Essi invece si sono rifugiati in una foresta dove, assistiti dal fedele servitore, vivono. La loro avventura consiste soprattutto nel fatto che, piombati dalla ricchezza nella povertà, devono vivere con il lavoro delle loro braccia, superando così le avversità dell'esistenza quotidiana. Non fa meraviglia che le loro vicende abbiano incantato per più di un secolo i giovani lettori del mondo anglo-sassone per opera di uno scrittore che ha ben meritato il suo posto fra i classici dell'era previttoriana.

* * *

Aspettami, Caterina di Stella Trapani — una storia semplice piena di fantasia ma anche di schietto realismo, che narra le delusioni e le speranze di una giovane che potrebbe essere una delle tante ragazze che si affacciano, con il cuore pieno di palpiti, alla vita e che della vita vivono la meravigliosa avventura dei sentimenti.

Nella Capitale

Imminente l'inaugurazione della Mostra del Seicento

Roma, 16

La Mostra del Seicento europeo, che il Ministero della P. I. sta organizzando nel palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, sarà inaugurata alla fine del corrente mese. Stanno intanto arrivando numerose opere di pittura e scultura provenienti dalle più note collezioni pubbliche e private d'Italia e di Europa.

L'8 novembre sono infatti giunte dal Belgio opere di Rubens, Jordans, Van Dyck, Snyders e di altri pittori fiamminghi. I Musei reali di Bruxelles hanno inviato anche un'importante pala di altare del Guercino, che è stata restaurata in occasione della Mostra. Il 10 novembre sono arrivate le opere inviate dall'Inghilterra, comprendenti non solo dipinti di artisti inglesi e preziose miniature, alcune delle quali concesse in prestito dalla Regina di Inghilterra, ma anche dipinti di artisti italiani, come il Guercino e il Giordano della collezione del dott. Denis Mahon, e di vari maestri spagnoli, oltre a capolavori di maestri francesi quali Claude Lorraine e il Dughet.

L'Istituto centrale del restauro ha intanto ultimato il rifodero e la pulitura di due importanti opere del Caravaggio, «La decollazione di S. Giovanni Battista» e il «San Girolamo», che il Governo di Malta ha gentilmente concesso alla Mostra, e che mai prima di ora erano stati esposti nel Continente. Sono infine imminenti gli arrivi delle opere concesse dal Louvre (32 pezzi) e da altre raccolte francesi.

CRONACA DELLA CITTA'

IL FAMOSO RICORSO DISCUSSO AL CONSIGLIO COMUNALE

Messe in luce le manchevolezze della lista elettorale indipendentista

Dal pronunciamento dei consiglieri potranno scaturire sviluppi di eccezionale rilievo - Martedì la discussione sulla legge 703

E' stata aperta ieri sera al Consiglio comunale la discussione sul ricorso presentato dagli indipendentisti per l'annullamento delle recenti elezioni. Il dibattito, che proseguirà ancora nelle prossime sedute del Consiglio, potrebbe considerarsi svuotato d'interesse, perchè sono troppo noti i fatti accaduti il 27 aprile, allorchè gli indipendentisti arrivarono buoni ultimi a presentare la loro lista, solo a qualche minuto dalla scadenza del termine. Sono altresì note la motivazione del rigetto della lista da parte della commissione elettorale, come pure le successive prese di posizione degli indipendentisti stessi e degli altri schieramenti politici, per cui non vi è dubbio che la legittimità della decisione presa dalla commissione (quindi l'infondatezza del reclamo) è condivisa quanto meno dalla larga maggioranza dei componenti il Consiglio comunale.

Il tema peraltro propone tali e tanti motivi di interesse per il pronunciamento del Consiglio, da far prevedere che ne possano scaturire sviluppi di eccezionale rilievo. Va sottolineato infatti che nell'esame del ricorso indipendentista, il Consiglio comunale assume il carattere e le prerogative di un organo giurisdizionale, vale a dire di un vero e proprio tribunale. Ne consegue che i consiglieri praticamente dovranno lasciare da parte ogni ragione non prettamente giuridica, ogni motivo di simpatia o antipatia, per valutare il fondamento del ricorso sulla base delle norme di legge che regolano lo svolgimento delle elezioni, e attestare quindi se gli indipendentisti le hanno o meno osservate. Posta in questi termini, ovviamente, la questione non dovrebbe dar luogo a calcoli d'opportunità politica, nè contrapporre il pronunciamento dei gruppi politici con voti preconcetti dei diversi settori ideologici. Di fatto però il contrasto si è già profilato per l'atteggiamento assunto dal comunista avv. Pogassi, nel corso dell'esame preliminare del reclamo, fatto da un'apposita commissione di consiglieri, cui il compito è stato affidato per la loro competenza legale, trattandosi di avvocati.

Singolare esito, per non dire paradossale, potrebbe tuttavia avere il ricorso, per altre considerazioni che potrebbero subentrare nel dibattito. Abbiamo infatti afferrato una sensazione di perplessità e disagio in parecchi consiglieri, determinata dalla particolarità del giudizio che sono chiamati a pronunciare. In altre parole i consiglieri sono parte interessata nel conflitto, in quanto respingendo il ricorso essi rimangono in carica, mentre l'accoglierlo potrebbe significare far ripetere le elezioni. E' possibile pertanto che parecchi consiglieri, con questo scrupolo, decidano di astenersi dal voto, eventualità questa che potrebbe far prevalere a favore del ricorso indipendentista i voti dei comunisti, già preannunciati appunto in tal senso.

Ieri comunque la relazione svolta dall'avv. Harabaglia sull'esame dei documenti che formavano la lista indipendentista, ne ha fatto emergere evidenti le manchevolezze. Il relatore, che ha letto i verbali delle riunioni tenute dalla commissione dei legali, ha anche manifestato il proprio pensiero, chiaramente dicendo che la serena applicazione della legge porta a respingere senz'altro il ricorso indipendentista.

Dalla relazione si sono appresi anche elementi nuovi, di rilevante interesse. Fondamentale, ad esempio, la rivelazione che la lista dei trenta candidati venne autenticata dal notaio il giorno 27 aprile, mentre l'elenco dei presentatori della lista risulta formato il 26 aprile: se ne dovrebbe o potrebbe dedurre che i presentatori hanno apposto le loro firme quando nemmeno erano ancora designati i candidati. (Si ricorderà che gli indipendentisti erano affannosamente impegnati a preparare i documenti ancora nelle ultime ore utili per la presentazione della lista). Ma altre manchevolezze ancora l'avv. Harabaglia ha segnalato: l'elenco dei candidati, ad esempio, inizia con le parole «I sottoscritti...» ma nessuna firma appare sul foglio; l'elenco stesso manca dei dati anagrafici dei candidati; le firme dei presentatori sono inoltre contenute in altri trentuno fogli staccati e contengono 351 nomi, più altri quindici depennati, mentre l'autenticazione del notaio parla di 320 firme e i documenti allegati riguardano 333 persone. Contestato è stato anche lo stesso ricorso presentato dagli indipendentisti, perchè notificato ai consiglieri missini e comunisti presso le rispettive sedi dei partiti, invece che al domicilio dei consiglieri, come avvenuto per gli altri.

Nella sua dichiarazione personale l'avv. Harabaglia ha insomma affermato di ritenere assolutamente legittima la decisione della commissione elettorale che ha respinto la lista indipendentista e da questa dichiarazione martedì prenderà l'avvio il vero e proprio dibattito, nella prossima riunione del Consiglio.

In apertura di seduta sono state rivolte al Sindaco varie interrogazioni. Due, dei consiglieri Battaglia (M.S.I.) e Muslin (P.C.) hanno riportato alla ribalta la nota questione dei minimi di consumo imposti dall'Acegat agli utenti che usufruiscono della tariffa ridotta notturna dell'energia industriale. Sono state presentate mozioni richiedenti la sospensione del provvedimento e una decisione in proposito è stata rinviata alla prossima riunione (cioè a martedì).

Altro tema di viva attualità è stato sollevato dal cons. Coslovich (D.C.), il quale ha chiesto di conoscere l'azione intrapresa dal Comune contro il rincaro del latte. Ha risposto l'assessore Cumbat, il quale ha dato notizia anche di un'indagine compiuta presso i centri produttori del Friuli e sul mercato di Udine. Ha informato che a Udine il prezzo del latte è stato pure aumentato di 5 lire (da 70 a 75 lire il litro), ma che la Prefettura sta intervenendo con il deciso proposito di riportare il latte al prezzo di prima. Analogamente la questione è all'esame della nostra Prefettura: questa mattina si riunirà la commissione consultiva e per lunedì mattina è già convocato il comitato provinciale dei prezzi. L'ass. Cumbat ha riproposto il problema degli alti costi della distribuzione del latte a Trieste e ha chiaramente definito «assolutamente ingiustificato» l'aumento verificatosi nella nostra città.

Il Consiglio ha anche proceduto all'approvazione di numerose delibere, quasi tutte di ordinaria amministrazione. Di rilievo le spese approvate per l'arredamento di due nuove scuole e precisamente di quella professionale di San Giacomo e della scuola materna di San Giovanni, finalmente restituita all'attività didattica dopo essere stata occupata dai senzatetto dall'immediato dopoguerra. Altro provvedimento notevole è stato approvato per il miglioramento dell'illuminazione stradale sulla via Carducci, dai Portici fino a Piazza Garibaldi e sulle vie Battisti e Giulia, pure dai Portici e fino a Piazza Volontari Giuliani, con una spesa preventivata di oltre dieci milioni di lire. Il Consiglio ha anche ratificato la decisione del Comune di resistere in giudizio, davanti al Consiglio di Stato, per il ricorso presentato dai vari gruppi che gestiscono il servizio di autotassametri, contro le nuove norme del regolamento stabilite dall'Amministrazione civica. E' stata preannunciata al riguardo una più ampia e prossima discussione, su una nuova disciplina del servizio che il Comune sta preparando. Non si è parlato invece della Legge 703, con l'ultimatum dato dal Commissario generale del Governo per l'aumento delle imposte di consumo: lo scottante tema sarà il primo in discussione martedì prossimo.

Gli esperti del Cenacolo Triestino esaminano la congiuntura economica

Proposta una revisione dei criteri che informano l'addestramento e la riqualificazione degli operai disoccupati

L'attività dell'Accademia di studi economici e sociali è ripresa a pieno ritmo, prima ancora della inaugurazione ufficiale dell'anno accademico, sotto l'urgere dei seri problemi derivati all'economia triestina dalla difficile congiuntura internazionale.

Il prof. Roletto, presidente del «Cenacolo», ha riferito alla Giunta intersezionale, composta dai dirigenti delle varie sezioni, sui recenti contatti da lui avuti quale presidente del Comitato di studi della Comunità dei porti adriatici. Richiamandosi allo spirito di obiettività e di serena valutazione dei fatti, che ha sempre animato gli accademici, il prof. Roletto ha esortato tutte le sezioni ad affrontare l'esame organico della situazione economica triestina, quale si è venuta a determinare nelle ultime settimane, ciascuna sezione nell'ambito della sua particolare competenza.

Ha preso quindi la parola l'avv. Walter Levitus, direttore della sezione sociale e del lavoro, il quale ha presentato i risultati di una sua indagine sull'incremento dell'occupazione a Trieste, ed ha formulato alcuni suggerimenti, già pubblicati sotto gli auspici della Accademia a cura del Centro per lo Sviluppo economico. Il relatore propone una revisione dei criteri che informano l'addestramento e la riqualificazione professionale degli operai disoccupati, attualmente affidato a vari enti che organizzano i corsi sovvenzionati dal Ministero del Lavoro. Siccome tali corsi, malgrado gli enormi stanziamenti disposti, non hanno risolto neppure parzialmente il problema dell'incremento dell'occupazione, essendo attuati fuori del campo produttivo, con precisi limiti di tempo e carattere prevalentemente assistenziale, il relatore suggerisce di rivalutare l'iniziativa imprenditoriale, incoraggiandola con l'alleggerimento temporaneo dei carichi previdenziali delle nuove unità occupate. Tale contributo statale potrebbe essere inferiore a quello attualmente attribuito ai corsi e produrre risultati più larghi e più duraturi.

Una conferenza al P.R.I.

Questa sera, alle 20.15, nella sede del P.R.I., via delle Zudecche 1-c, il prof. Giuseppe Tramarollo, vicepresidente nazionale dell'AMI e membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, terrà una conferenza sul tema: «Scuola di Stato o scuola confessionale?». Alla conferenza seguirà un pubblico dibattito.

LE VITTIME INNOCENTI DELLA TRAGEDIA D'UNGHERIA

Il biondino di Budapest accolto in una casa triestina

Porta ancora nel suo animo l'impronta dei dolorosi ricordi - Ostacoli da superare per adottare i bambini

Ha dodici anni il primo ragazzo profugo ungherese giunto a Trieste, ospite di una delle tante famiglie che, con nobile iniziativa, si sono offerte di accogliere le piccole, innocenti vittime della grande tragedia d'Ungheria, a far ritrovare loro l'affetto di una madre e il conforto di un focolare dopo tanta sventura.

Con i capelli biondi e sbarazzini, gli occhi azzurri come il Danubio, lo sguardo vivace e intelligente, il viso paffutello e un po' lentigginoso, sembra uscito dalle pagine di Molnar. Potrebbe chiamarsi Boca, Istvan, Laszlo o con uno degli altri cento nomi. Ma il suo nome non ha importanza: è uno dei tanti, delle migliaia di ragazzi e bimbi che vivono l'impressionante dramma di un popolo soffocato nel sangue, represso dai carri armati sovietici. Se avesse avuto qualche anno di più, forse non sarebbe giunto a Trieste dopo aver varcato il confine austro-ungherese con il padre, la madre e due fratellini minori, dopo una lunga e martoriata marcia durata un giorno intero e dopo una settimana di sosta nel campo di Kleinkirche. Gli episodi più commoventi e di più fulgido eroismo hanno avuto per protagonisti proprio i giovani di quindici anni. Molti suoi amici non hanno potuto nemmeno accarezzare il sogno della libertà, frutto di quelle bottiglie di benzina lanciate con intrepido coraggio contro le corazze dei «panzer» russi; sono caduti lungo le vie, le piazze e i giardini di Budapest che fino a un mese fa si riempivano delle loro gioiose grida, e che ora non sono altro che triste ammasso di rovine, tragica testimonianza di lutti e di uno sfortunato eroismo.

Il biondino di Budapest porta il ricordo di questi suoi amici che non vedrà più, e di tanta altra gente rimasta al di là del sipario di ferro. Per quanto abbia potuto trovare nei primi due giorni di permanenza nella nostra città, ospite di una generosa famiglia che per lui ha ogni più affettuosa attenzione, un po' di conforto che gli fa rinascere le speranze di una nuova vita che appena gli si schiudeva nella sua Budapest, il bimbo appare triste. E' stato costretto a vivere episodi di una drammaticità incancellabili. Ha perduto quella disinvoltura propria dei ragazzini, ma un po' alla volta ritroverà se stesso, aiutato dall'affetto che lo circonda, testimonianza di una solidarietà umana e sociale che si esprime attraverso mille iniziative.

Suo padre insegnava in un istituto superiore nella capitale ungherese. I genitori e i due fratellini sono rimasti a Kleinkirche, uno dei tre campi di raccolta nei pressi di Vienna dove affluiscono i profughi ungheresi. Il padre spera che la situazione migliori, che si formino le premesse per un ritorno in patria di tutti questi profughi; nella peggiore delle ipotesi cercherà sistemazione in qualche parte dell'Occidente. Quando comunque avrà trovato la sistemazione, nell'uno o nell'altro caso, potrà ricomporre il nucleo familiare che le circostanze contingenti hanno frazionato, e il biondino che oggi appare spaesato in questa Trieste che gli appare come un paesaggio meraviglioso, di pace e di tranquillità, potrà riabbracciare i genitori e i fratellini. Per intanto godrà fra noi della più larga ospitalità.

La famiglia che lo ospita è andata di propria iniziativa a Vienna, ha concordato l'accoglimento dapprima con la Croce Rossa e quindi con i genitori del ragazzo. E' una procedura necessariamente lunga che gli organi preposti all'assistenza e al coordinamento delle varie iniziative si sforzano di snellire. Ma ci vuol pazienza per soddisfare tutte le richieste e le offerte. La gran parte dei bimbi orfani ha già trovato accoglimento in Austria e in Svizzera; per gli altri, c'è una giustificata e comprensibile reticenza da parte delle madri di separarsi dai loro figlioli. Sono da superare quindi anche questi ostacoli di affetto materno e di amor filiale.

Ecco perchè finora a Trieste è giunto soltanto un ragazzo ungherese, pur essendovi iniziative per assicurare ospitalità ad almeno una trentina di bimbi profughi. La delegazione provinciale della Croce Rossa Italiana ha già provveduto a segnalare le diverse iniziative alla Croce Rossa Austriaca e all'Ambasciata italiana di Vienna e le relative pratiche per il trasferimento dei bimbi sono in corso. Alle molteplici iniziative in tal senso già annunciate se ne è aggiunta un'altra. Il Villaggio del Fanciullo, che ospita nel quartiere residenziale di Villa Opicina un centinaio di bimbi profughi dall'Istria, accoglierà anche alcuni bimbi ungheresi.

I reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione della Federazione provinciale di Trieste esprimono la loro profonda simpatia ed ammirazione per il nobile popolo magiaro, che si batte per rivendicare l'inalienabile diritto d'ogni Nazione alla libertà e all'indipendenza. Memori dei sacrifici sostenuti e delle lotte affrontate per una causa di libertà, mentre si sentono appassionatamente solidali con la martoriata Ungheria nella sua dura lotta, esprimono la loro esecrazione per chi, al pari del nazifascismo, vorrebbe far trionfare nel mondo, contro il diritto, la forza bruta.

Seduta al Consiglio provinciale

La Amministrazione provinciale informa che il Consiglio continuerà i propri lavori della sessione ordinaria, lunedì prossimo, alle ore 18, nella sala delle riunioni del Palazzo della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4).

RIPRISTINATO UN ISTITUTO CULTURALE

Una biblioteca circolante a disposizione di tutti i cittadini

Quindicimila volumi di dotazione iniziale - L'attività incomincia lunedì prossimo nella sede di via Polonio

La città si arricchirà di un nuovo, importante e prezioso istituto culturale con il ripristino della Biblioteca del popolo che verrà inaugurata lunedì mattina alle 11 nella sede di via Polonio 4. La Biblioteca del popolo riprenderà, adeguandole, le tradizioni e le funzioni già svolte a Trieste prima dalla Biblioteca popolare e poi dalle Biblioteche civiche circolanti; sarà a disposizione di tutti i cittadini, enti e associazioni e concederà i volumi in dotazione in prestito gratuito oltre che ai cittadini residenti nella zona anche agli istituti scolastici.

Questa nuova istituzione sorge per fattivo interessamento del Commissario generale del Governo, e saranno le stesse autorità commissariali a provvedere al relativo finanziamento, sovrintendendo inoltre allo esercizio per tramite della Direzione della Pubblica istruzione - Sovrintendenza bibliografica di Trieste. La Biblioteca del popolo avrà una dotazione iniziale di 15 mila volumi, tutti nuovi e di recente edizione e tra le sezioni specializzate in cui si articola avrà una particolare dotazione per ragazzi dai 4 ai 14 anni.

La cerimonia inaugurale avrà luogo lunedì prossimo.

I funerali di Eugenio Chiesa

Si sono svolti ieri a Fogliano d'Isonzo i funerali del cav. Eugenio Chiesa, della cui morte già è stata data notizia. E' scomparso con lui uno degli uomini che parteciparono con fede sicura alla lotta irredentista di Trieste, legato com'era da vincoli di fraterna amicizia con gli esponenti più attivi della vita cittadina. Nato a Trieste nel 1861, da antica famiglia (il fratello Michele è tuttora nella memoria di tutti, quale musicista di fama ed autore delle più note canzonette triestine), assieme alla giovane moglie, Irma Mayer, e al cognato sen. Teodoro Mayer, iniziò la sua attività giornalistica nella famiglia del «Piccolo» fin dagli inizi; dal 1896 al 1914 ne fu il direttore amministrativo, incarico che assolse con zelo e capacità. Animatore tra i più fattivi della Società Ginnastica, alla quale diede tutto l'entusiasmo della sua italianità, fu anche uno dei membri più in vista della Lega Nazionale; nominato il primo Console del Touring Club Italiano, costituì un numeroso gruppo di sportivi, che dalle gite da lui organizzate, sotto veste di turismo, traevano occasione per recarsi nel vicino Friuli a dar sfogo all'amore verso l'Italia e mantener vivi i legami con la Madrepatria.

Il giorno dell'incendio del «Piccolo», ad opera della canèa austriacante, si trovava al posto di lavoro e dovette trovar scampo attraverso i tetti vicini; nascosto da amici fidati, potè esser fatto partire, assieme alla famiglia, per l'Italia, ove il figlio, ing. Bruno, si arruolò volontario nell'Esercito italiano. Durante gli anni di guerra, assieme agli amici sen. Salata, Pitacco ed altri figli illustri di queste terre, diede la sua opera infaticabile all'assistenza dei profughi e soprattutto a tener vivo l'ideale per il quale aveva sempre lottato. Finita la guerra non riprese l'attività giornalistica, ma si dedicò, assieme al figlio, ad attività industriale a Milano, fino a pochi anni or sono, quando, per la tarda età, trovò serena accoglienza in Fogliano presso la figlia.

Rinnoviamo alle famiglie Chiesa, Cosolo e Mayer, le nostre vive condoglianze

L'anno alla Dante Alighieri si inaugura questa sera

UNA CONFERENZA DEL PROF. SACCHETTO SU «DANTE E L'ITALIA»

Oggi alle 19 avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri — via Giustiniano, 5 — l'annunciata conferenza inaugurale per l'anno 1956-57 della Società Dante Alighieri, la quale sarà tenuta dal prof. Aleardo Sacchetto, direttore generale degli scambi culturali e delle zone di confine. L'argomento è «Dante e l'Italia» ed il chiaro oratore illustrerà come nella fiera mente del Poeta, insofferente di limitazioni e confini, sia sorto il sogno di quell'Italia grande e una, che doveva venir realizzato dopo tanti secoli. Il prof. Sacchetto richiamerà ancora alla nostra coscienza, tutto l'influsso che il sommo Vate esercita tuttora sulla vita culturale e spirituale degli italiani.

Sfida ai comunisti per un dibattito sull'Ungheria

LE CONDIZIONI POSTE DA VIDALI E UNA REAZIONE DEL P.S.I.

I socialdemocratici hanno lanciato ai comunisti una sfida per un pubblico dibattito sui fatti d'Ungheria. I comunisti l'hanno accettata ponendo due condizioni: in primo luogo che a Vittorio Vidali si opponga il segretario del P.S.D.I., prof. Lonza, e che il tema sia il seguente: «Comunisti e socialdemocratici di fronte agli ultimi avvenimenti in Egitto, Polonia e Ungheria». A parte ogni altra considerazione, sintomatica si rivela la premura dei comunisti di relegare gli avvenimenti ungheresi in subordine a quelli d'Egitto, evidentemente nella speranza di mettere in imbarazzo il P.S.D.I., per il fatto che l'azione contro Nasser è stata decisa dall'Inghilterra assieme al Governo socialdemocratico francese.

Una prima reazione a questa iniziativa è venuta dai socialisti «nenniani», i quali hanno ritenuto di dover rivolgere subito «un accorato appello alle direzioni del P.S.D.I. e del P.C.T.T. perchè vogliano desistere dagli annunciati propositi». Questa presa di posizione si rivela interessante perchè il P.S.I. considera il progettato dibattito «una pericolosa remora all'unificazione socialista», dichiarandosi costretto, se la sfida avrà luogo, a «porre su nuove basi i rapporti sin qui tenuti con ambedue i partiti interessati».

Nel gruppo consiliare D.C.

Il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana si è riunito ieri per eleggere il nuovo direttivo: il capo-gruppo dott. Mario Franzil, eletto assessore, ha dovuto infatti rinunciare all'incarico. Nuovo capo-gruppo è stato eletto il dott. Sergio Gasparo; completano il direttivo la prof. Ester Bastiani, il prof. Redento Romano, il prof. Mario Franzil e il sig. Antonio Coslovich.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Alcune migliorie contrattuali a favore dei dipendenti dell'Ilva

Preoccupazioni fra i lavoratori della «Mell» - Le trattative per risolvere la crisi alla «Vetreria Triestina»

In questi giorni il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha concluso con la direzione generale dell'«Ilva» alcune migliorie contrattuali, delle quali beneficeranno i dipendenti dello stabilimento di Trieste. Agli addetti al reparto manutenzione (officina meccanica, officina elettrica e riparazione materiale rotabile) sono stati elevati i minimi di stipendio con una maggiorazione mensile che varia dalle due alle cinquemila lire; tale aumento inciderà anche sulle percentuali di cottimo. Questo nuovo beneficio economico ha decorrenza retroattiva dal 1.o agosto; il conguaglio arretrato sarà corrisposto prossimamente. In occasione del recente incontro con la direzione generale, il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. ha discusso anche alcuni altri problemi, e cioè l'istituzione di un premio di produzione e di una «percentuale incentivo» per gli impiegati nonchè la diminuzione del prezzo del carbone che la società vende ai propri dipendenti. Su questa richiesta la direzione generale si è riservata di dare una risposta dopo un più accurato esame della situazione.

Proseguono, a cura della Camera del Lavoro, i contatti con alcuni gruppi industriali per il rilevamento della «Vetreria Triestina». Frattanto i dipendenti percepiranno oggi degli acconti sulle loro spettanze; la Camera del Lavoro prosegue inoltre la compilazione dei ricorsi per l'inserimento dei crediti arretrati e invita i dipendenti che non avessero ancora regolarizzato questa loro posizione, a presentarsi giornalmente alla stanza n. 32 della sede di via Duca d'Aosta.

Gravi motivi di preoccupazione sono sorti in questi giorni tra i lavoratori della «Mell»; alcuni addetti al reparto commerciale hanno ricevuto la comunicazione di licenziamento per riduzione del personale. Risulta che l'azienda intende abolire il commercio dei prodotti farmaceutici e si teme quindi il licenziamento di altri lavoratori. La Camera del Lavoro ha fatto opposizione ricorrendo all'Associazione degli Industriali.

Per sanare una disparità di trattamento fra il personale ex combattente e reduci dell'Amministrazione delle Poste e telegrafi è stata presentata una proposta di legge a iniziativa dei deputati Viola, Musotto, La Spada e Lenoci, per ottenere che al personale subalterno con qualifica di ex combattente, reduce, mutilato o categoria assimilata sia concesso il beneficio di inquadramento già goduto dagli impiegati di II categoria. Questa proposta di legge viene a coronare l'azione iniziata e promossa dalla locale sezione combattenti e reduci postelegrafonici ed esaudisce il voto espresso in occasione del congresso nazionale della categoria tenutosi nella nostra città.

Ristorante
Obelisco
Opicina
«Specialità di stagione»

Lo sciopero dei comunali e una dichiarazione dell'ass. Venier

Per sabato prossimo si prospetta la minaccia di uno sciopero di tre ore dei dipendenti comunali.

La questione è stata dibattuta ieri sera al Consiglio comunale, a seguito di un'interrogazione fatta dal cons. Radich (P.C.), alla quale ha risposto l'assessore al personale, dott. Venier. Quest'ultimo ha dichiarato che la minaccia dei Sindacati ha suscitato «penosa» impressione nei reggitori del Comune, perchè giudicata intempestiva e ingiustificata. L'assessore ha cioè affermato che l'Amministrazione civica non è rimasta insensibile alle rivendicazioni del personale ed ha anzi iniziato un approfondito studio della questione del conglobamento, che presenta aspetti complessi e di non facile soluzione. Ha citato al riguardo le difficoltà che anche altre amministrazioni comunali hanno incontrato e comprovate dal fatto che nelle maggiori città il conglobamento non ha trovato ancora applicazione. Ha affermato inoltre che l'Amministrazione comunale ha appreso la proclamazione dello sciopero dai giornali e d'esserne rimasta sorpresa, non avendo avuto incontri in proposito con i rappresentanti sindacali. L'ass. Venier ha soggiunto infine che nessun acceleramento della soluzione potrà determinare lo sciopero.

Da parte sua l'UPDEL, il Sindacato dei comunali aderenti alla C.d.L., in un comunicato emesso in serata ha voluto richiamare gli ultimi sviluppi dell'azione sindacale per ribadire la legittimità dell'azione stessa. In particolare viene dichiarato che i rappresentanti di categoria hanno cercato dell'assessore comunale proprio ieri mattina, ma di non aver potuto parlare con il dott. Venier, perchè questi era impegnato in una riunione.

Assemblea dei profughi di Rovigno

Domani, con inizio alle 10, nella sede dell'Associazione sportiva Edera in via delle Zudecche 1-c, si svolgerà l'assemblea dei profughi di Rovigno. Nel corso della riunione il rappresentante del C.L.N. dell'Istria e il fiduciario del comune di Rovigno in seno alla Consulta, faranno una relazione sui problemi più importanti di carattere politico ed economico concernenti la comunità dei profughi. Fra l'altro verrà illustrato il significato sociale e il meccanismo della legge Bartole-Salizzoni per l'indennizzo dei beni abbandonati nell'Istria passata alla Jugoslavia, legge che è stata recentemente approvata dal Senato e che entrerà in vigore tra poco.

Alla fine dell'assemblea saranno effettuate le operazioni di voto per il rinnovo del Comitato comunale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 8.7; pressione mb. 1023.8 in aumento; umidità 51 per cento; temperatura del mare 13.4.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle 7.7, tramonta alle 16.32. La luna cala alle 6.3, leva alle 15.58.

Maree. — OGGI: alta alle 8.5, cm. 56 sopra il l. m.; bassa alle 14.55, cm. 60 sotto il l. m. alta alle 21.15, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.50, cm. 23 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ In continuazione al ciclo straordinario di conferenze questa sera, alle 19.15, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, verrà svolto il seguente tema: «La scritta sulla Croce: suo significato». Ingresso libero.

Il Comitato comunale di Albona invita tutti i profughi della cittadina residenti a Trieste, a partecipare, domenica alle 10, ad una Messa in onore del patrono S. Giusto, che sarà celebrata nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

STATO CIVILE

del giorno 16 novembre 1956

Nati 6, morti 10.

MORTI: Tauber Riccardo a. 70; Fontanot Giovanni a. 61; Gelcich Domenico a. 61; Mendes in Zambaiti Adelia a. 68; Gobec Carlo a 51; Farinelli in Maddaluno Amelia a. 57; Accerboni ved. Sblatero Luigia a. 76; Cibich Giovanni a. 53; Smeraldi Raffaele a. 58; Fabris in Corradini Beatrice a. 55.

In campo San Giacomo, è caduto iersera, dopo le 23, il meccanico Bruno Strehar, di 56 anni, abitante in via Marco Polo 11, e si è prodotto ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro ed epistassi traumatica. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

COMUNICATO

Smarrita CAGNETTA BIANCA con orecchie noce collarina di pelle verde risponde al nome di «Lili». Generosa mancia riportandola alla signora Piera Martelli, via Galleria 12, telefono 31-172

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Soffici; 13.20: Orchestra Filippini; 17: Sorella Radio; 17.45: Norma, di Vincenzo Bellini; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Savina; 21: Schermo gigante; 21.45: Le canzoni della fortuna; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Canzoni in vetrina; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Soloc magico; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Confidenziale; 16: Atlante; 17: Carosello; 18.30: Pentegramma; 19.15: Orchestra Calvi; 20.30: Iridescenze; 21.15: Maristella, dramma lirico di Mario Salvini.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Corti viaggi sentimentali; 19: Complesso tzigano Pacchiori; 19.20: Orchestra Cergoli; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

17.30: La signorina e il cow-boy, film; 18.50: Trasmissione degli agricoltori; 21.15: Rascel la nuit; 22.15: La frattura, originale televisivo di Paolo Levi.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit». Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

LE ORE DELLA CITTA'

Il massacro

«Il Partito comunista triestino che plaude all'Armata russa per il massacro del popolo ungherese»; è questa la scritta che appare stampigliata in calce a un manifesto affisso per le vie dai comunisti e nel quale si pronosticano le più tremende iatture per Trieste, in conseguenza del conflitto di Suez. Che i comunisti siano arrivati a tanto? No: il manifesto porta scritto soltanto «Il partito comunista triestino», ma qualcuno ha pensato di far stampare, con gli stessi caratteri, il completamento della frase, incollando tale scritta sotto il manifesto comunista, che parla molto di Suez ma ignora completamente l'Ungheria.

Tavella e Angiolillo

L'altra sera si sono riuniti i funzionari della scuola elementare, ispettori e direttori, per una duplice e simpatica cerimonia. La riunione era organizzata in onore del neo nominato Provveditore agli Studi dott. Mario Alberto Tavella, promosso e confermato a Trieste, dove egli risiede da oltre vent'anni e dove ha compiuto tutta la sua carriera sino al posto di responsabilità che oggi ricopre tra la estimazione di tutti. Si è voluto inoltre, in questa semplice e pur affettuosa cerimonia, dare un saluto al direttore didattico cav. Attilio Angiolillo che ha lasciato il mese scorso la scuola. Durante la festa hanno preso la parola gli ispettori Fioranti e Rinaldi, i quali hanno messo in evidenza la feconda attività e i meriti del nuovo Provveditore e hanno espresso il rammarico per il distacco del collega Angiolillo. Hanno risposto i due festeggiati, ringraziando commossi.

Per convincervi

personalmente dei vantaggi cui va incontro chi fa degli acquisti all'Universaltecnica, non vi rimane che compiere una breve visita al negozio di corso Garibaldi 4. Se dovete decidere sull'acquisto del televisore, rimarrete stupiti dallo straordinario assortimento di apparecchi Grundig, Dumont, Admiral, Philips, Phonola e di ogni altra marca e tipo, visibili all'Universaltecnica. Massima comodità di scelta dunque, che, unita alle specialissime condizioni di vendita accordate ai clienti, deve fare dell'Universaltecnica il «vostro» negozio. Ricordate: Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Per gli ungheresi

Per il popolo ungherese ci sono pervenute ulteriori offerte: da Fausta e Bruno Bidoli lire 3000; da N. N. 200; da G. C. 1000. Totale lire 4200; importo precedente 332.200. Totale lire 336.400. L'intero importo è stato da noi versato alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

Giubileo di lavoro

Il dott. Gioachino Barcia, direttore del Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio, è stato calorosamente festeggiato nel pomeriggio di ieri per il suo venticinquesimo anno di attività, dedicata dapprima come esperto chimico e poi come direttore all'istituzione camerale, ben nota nel mondo degli affari internazionali per le perizie e le analisi merceologiche e scientifiche. Il prof. Luzzatto Fegiz presidente dell'Ente camerale, ed il rag. Bidoli, segretario della Commissione interna, hanno porto al dott. Barcia le felicitazioni della Giunta e dei colleghi, ricordando le sue brillanti qualità di chimico e di esperto organizzatore amministrativo.

Proteggete i piedi

dalle intemperie e dal freddo: anche il vecchio proverbio ve lo consiglia. Visitate allora la Calzoleria Viale (XX Settembre 18) che vi offre, a prezzi convenientissimi, calzature calde e soffici, per uomo, donna e bambino, prodotte dalle migliori marche.

Al lume di candela

Riprendono da oggi, nella Sala-Giardino del rinomato Ristorante «da Dante», le classiche «cene al lume di candela». Accompagna, al piano, il maestro Gianni Safred. Nessun aumento sulle consumazioni, anzi, una... piacevole sorpresa con «menu gastronomico».

Yacht Club Adriaco

Oggi alle 17 - 17.30 assemblea generale in sede.

I crauti Hengstenberg

di produzione germanica, sterilizzati e di facile digestione trovansi già in vendita nei migliori negozi e salumerie.

Visita al Revoltella

Domani, domenica, alle ore 10 la dott. Licia Sambo illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella».

Laurea

Il concittadino Roberto Carrozza si è laureato a pieni voti in giurisprudenza presso l'Università di Padova, discutendo una tesi in diritto penale col chiar. prof. on. G. Bettiol. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Concorrenza

significa un bene per il consumatore, che può acquistare a prezzi più convenienti. L'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12, offre a prezzi di concorrenza una scelta completa di elettrodomestici delle migliori marche, dal ferro da stiro alla lavatrice. Facilitazioni di pagamento.

Caffè degli Specchi

La Direzione annuncia alla sua affezionata clientela che con questa sera alle ore 21.15 ritorna il beniamino del pubblico triestino: il presentatore e cantante Nino Marra. In collaborazione con il simpaticissimo «Pippo» saranno organizzate le divertenti serate di concorsi e quiz che tanto successo hanno ottenuto nelle passate stagioni invernali.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
SESANA - POSTUMIA - LUBIANA, martedì, giovedì, domenica ore 7.30.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Le GRANDI MARCHE di profumi, colonie ecc.
PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

Crampi allo stomaco?
Perchè soffrire dopo i pasti? La «MAGNESIA BISURATA» vi arrecherà un pronto sollievo, neutralizzando l'eccessiva acidità del vostro stomaco che, nella maggior parte dei casi, è la causa del vostro malessere. La vita moderna affatica eccessivamente il sistema nervoso, è causa di disturbi allo stomaco che non si dovrebbero trascurare.
La «MAGNESIA BISURATA» è di rapido ed efficace sollievo per le sofferenze dello stomaco, bruciori e rinvii dovuto ad acidità eccessiva. Provatela oggi stesso.
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

† Dopo lunga malattia, a 95 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari a Fogliano il

cav. Eugenio Chiesa

Ne dànno il triste annuncio la figlia LIBERA con il marito dott. GINO COSOLO, il figlio ing. BRUNO CHIESA, i nipoti e pronipoti CHIESA, COSOLO, OREFICE, SENA e i parenti tutti.

Per volontà del caro Estinto si dà il presente annuncio ad esequie avvenute e la famiglia non prende il lutto.

Fogliano, 17 novembre 1956.

I.P.F. Prescbern Gradisca, tel. 91-55

† **Rodolfo Facchini**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il figlio BRUNO e i familiari.

I funerali avranno luogo domenica 18 c.m. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 16 corr. si è spenta serenamente

Amelia Maddaluno

lasciando nel dolore il marito, i figli, i generi, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano quanti vorranno partecipare al nostro dolore.

† Il 16 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Panelli

lasciando nel dolore la moglie IRENE, il figlio GASTONE, la nuora GIORGINA, la nipotina GRAZIELLA ed i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

† Si è spento, dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Domenico Gelcich

Ne dànno il doloroso annuncio, la moglie, i figli, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Raffaele Smeraldi**

è mancato all'affetto dei suoi cari lasciando nel dolore la moglie FRANCA nata PUNTER, le sorelle MARIA e MERCEDES che in unione ai parenti tutti dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 15 movendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Luigia ved. Sblatero**

nata ACCERBONI

spirò il 16 corr. lasciando nel dolore il figlio, la sorella IDA (assente), la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15 dall'Osp. Maggiore.

Famiglie: SBLATERO - CECCONI VRANI - FURLAN

† **Angela Gelardi**

si è spenta il 16 corr. lasciando nel dolore il marito, le figlie, il genero, il nipotino EDI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 14.30, dalla piazza tra i Rivi n. 7.

† Il 16 corr. cristianamente è spirata

Emma Tribelli n. Frausin

Ne dànno l'annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commosse ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al ns. dolore per la perdita della cara mamma e nonna

Maria Bartali ved. Jurmann

Famiglie BARTALI - ROSSETTO GENTILOMO

Le famiglie NAZZI e PIRAINO profondamente commosse, ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Francesco

Nel primo doloroso anniversario della morte del loro indimenticabile

Oreste Battisti

la moglie, le figlie ed i parenti tutti lo ricordano agli amici con infinito rimpianto e affetto.

Trieste, 17 novembre 1956

Nel trigesimo della morte del

dott. ing. Carlo Cambissa

verrà celebrata domenica 18 novembre, alle ore 10.45, nella Chiesa Greco-Ortodossa di riva 3 Novembre, una S. Messa in suffragio.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

UNA SOLENNE CERIMONIA AL LICEO «DANTE»

Ai benemeriti della scuola le onorificenze del Capo dello Stato

Saranno presenti alti rappresentanti del Ministero della P.I. Medaglie d'oro al Preside Gentile e al prof. De Szombathely

Domani mattina, alle 10.30, avrà luogo una solenne cerimonia nell'Aula Magna del liceo «Dante Alighieri» nel corso della quale ad alcuni benemeriti insegnanti della scuola triestina saranno consegnate alte onorificenze recentemente conferite dal Capo dello Stato. Al Preside a riposo Attilio Gentile e al prof. Marino de Szombathely saranno in tale occasione conferite la medaglia d'oro al merito della scuola della cultura e dell'arte; mentre ad altri due direttori didattici e a diciassette insegnanti della scuola elementare sarà conferito il diploma di benemerenza con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro. Siamo lieti di pubblicare in questa occasione un breve profilo dell'attività didattica e culturale che ha valso al prof. Gentile e al prof. de Szombathely l'alta testimonianza di riconoscimento che sarà loro ufficialmente conferita domani. Alla cerimonia parteciperanno le massime autorità cittadine, rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione, numerosi insegnanti triestini e delegazioni ufficiali di studenti dei licei cittadini.

O

Marino de Szombathely. Da circa quarant'anni nella città nostra non c'è stata un'iniziativa culturale di una certa importanza nella quale fra i fautori o gli animatori non si sia trovato Marino de Szombathely. Universalmente noto e stimato da tutti, egli è rimasto anzitutto attaccato, come insegnante, a quell'Istituto che fu sempre esaltato come vera fucina di patrioti e di eroi e dove Marino de Szombathely aveva anche fatto da precocissimo i suoi studi medi, cioè il primo Ginnasio superiore comunale poi Liceo-Ginnasio statale «Dante». Nel 1912 egli poteva, ventiduenne, già salirvi in cattedra. Nessuna lusinga di fuori — e ne ha avute — lo ha potuto allettare. Solo quando nel 1943 fu istituita a Trieste la facoltà di lettere, in un periodo veramente critico, a lui fu offerta dapprima la cattedra di greco e poi quella di letterature latine. Alcuni anni prima la Università l'aveva già ricercato per offrirgli degli incarichi d'insegnamento di paleografia e diplomatica, per cui difficile era trovare dei maestri competenti. Sostituì più tardi per tre anni il titolare di letterature latine tenendo l'incarico che ha tuttora, di letteratura latina medievale, senza abbandonare mai il suo Liceo. Specialista di studi medievali (ha ottenuto recentemente la libera docenza in storia medievale), egli s'impone tra gli studiosi per una ammirabile versatilità. Da vero umanista, dotato com'è di una energia incomparabile, egli ha affrontato lo studio anche di materie ardue come la storia ed il diritto, dopo essersi solidamente ferrato nelle letterature classiche. Ma l'inevitabile erudizione non l'ha guastato, anzi è rimasto sempre un amabile conversatore sereno e sicuro, affabilissimo e cordiale con tutti, pur avendo sempre la giornata piena ma ben distribuita tra lezioni, studi e impegni d'ogni genere.

Fra le molte sue pubblicazioni, sempre originali e frutto di preparazione meditata e severa, sono forse le più notevoli quelle di storia patria, oltre alle eleganti traduzioni dal greco e dal latino. Tra queste più fortunata la traduzione dell'«Odissea», molto apprezzata dagli intenditori, ma pregevoli restano pure, fra l'altro, le versioni di due commedie di Plauto e di Terenzio, di alcune odi di Orazio e del Carme di Zovenzoni sull'Istria. Conoscitore profondo della storia di questa nostra città, egli ha cercato di portare luce in periodi piuttosto oscuri e vari studi fortunati ha intrapreso sul Trecento e Quattrocento, pubblicando poi dei saggi sull'«Archeografo» o nella «Porta Orientale». Approfonditosi più tardi nello studio della giurisprudenza (esercitò anche per un periodo la professione di avvocato), potè affrontare un'opera che per essere fatta degnamente conoscere al pubblico degli studiosi esigeva doti particolari nell'autore. Lavoro fondamentale di Marino de Szombathely resterà infatti la pubblicazione, avvenuta nel 1930, degli «Statuti triestini del 1350», che rivelarono una competenza di giurista e di storico insospettabile in un letterato. Si aggiunsero qualche anno dopo gli «Statuti del 1421», che furono pubblicati nell'«Archeografo triestino» e che riconfermarono le doti dell'aggiornatissimo editore. Ma dai primi saggi sulla letteratura dialettale triestina, su Re Enzo nella storia e nella leggenda, sulle rime di Sennuccio del Bene alle ricerche storiche sui podestà di Muggia o alle biografie di Attilio Tamaro e di Camillo de Franceschi, c'è sempre da essere sicuri che gli scritti di Szombathely sono interessanti per ricchezza d'informazione e chiarezza di stile. Improvvisatore felice e sicuro in discorsi occasionali come solo pochi hanno la fortuna di esserlo, è dicitore squisito di poesie e lettore chiaro e abilissimo particolarmente della Divina Commedia. Anche qualche anno fa fu chiamato per il commento di due canti alla Casa di Dante a Roma e le sue «lecturae» sono state pubblicate. Ma, oltre all'attività letteraria e storica, c'è da ricordare quella dell'organizzatore. Al suo ingegno versatile, alla sua intelligenza signorile ed acuta egli ha potuto aggiungere sempre un raro senso di praticità organizzativa. L'Università Popolare, di cui per tanti anni fu segretario insostituibile, la Società dei Concerti di cui fu uno dei fondatori, la Società di Minerva, di cui è solertissimo vicepresidente, sono le organizzazioni che gli devono la maggiore gratitudine per il contributo impareggiabile da lui recato con passione e con rara modestia.

Ma al nostro Szombathely in momenti critici si ricorse anche per incarichi di particolare importanza: così fu commissario della «Lega Nazionale», consigliere delegato dell'«Unione Italiana Ciechi». Dovunque lasciò il ricordo di un perfetto gentiluomo che non conosce faziosità e non può incontrare inimicizie.

Alunni, colleghi, amici non possono oggi che rallegrarsi nel vederne riconosciuti i meriti con la più alta onorificenza del Ministero della Pubblica Istruzione: il diploma di 1.a classe di benemerito della scuola, della cultura e dell'arte.

O

Attilio Gentile. Preside per molti anni al Liceo femminile prima e poi del Liceo scientifico «G. Oberdan», Attilio Gentile ha approfittato del meritato riposo che egli ormai gode da alcuni anni per continuare con maggior lena gli studi prediletti cui il dovere non certo lieve di dirigere un Istituto importante e affollato gli impediva di dedicarsi.

Di lui e dei suoi lavori letterari è stato parlato degnamente da un nostro collaboratore qualche settimana fa. Ci limiteremo quindi a ripetere come nonostante la sua non fresca età — è nato a Trieste nel 1879 — con metodo e costanza egli continua a occuparsi del teatro veneto, di cui è forse l'illustratore e lo studioso più assiduo e una serie di saggi pubblicati saltuariamente da un primo, fondamentale, sulla giovinezza di G. Gallina che è ancora del 1900 (sull'«Ateneo Veneto») a una rassegna della fortuna di C. Goldoni fuori d'Italia, che è frutto di diligentissime ricerche e con un'impostazione originale, hanno riscosso il plauso degli intenditori e interessato vivamente gli studiosi.

Particolare merito è poi quello che deriva dal patriottismo profondo, sempre dimostrato dal Gentile e anche in tempi assai duri, e che consiste nella ricerca e l'illustrazione di argomenti di storia patria. La sua storia del primo secolo della Società Minerva resta un lavoro fondamentale per studiare il progresso culturale di Trieste, come pregevoli per ricchezza d'informazione sono gli studi su Domenico Rossetti, su Attilio Hortis, sul Kandler, sul Pitteri, sul De Franceschi, sul Pasini ecc.

Per questi meriti letterari oltre che per la sua attività di lunghi anni nel campo della Scuola (precisamente dal 1904 al 1936) è ben meritata anche per lui l'onorificenza che il Ministero della Pubblica Istruzione ha giustamente destinato ai cittadini che si siano distinti nella Scuola come nel campo della Cultura e dell'Arte.

g. s.

Indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli

Si avvertono i lavoratori agricoli aventi diritto alla indennità di disoccupazione per l'anno 1956 che la relativa domanda va compilata su apposito modulo che viene distribuito gratuitamente dal collocatore comunale (corrispondente dell'Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati) e deve essere presentata al collocatore stesso entro il 30 novembre.

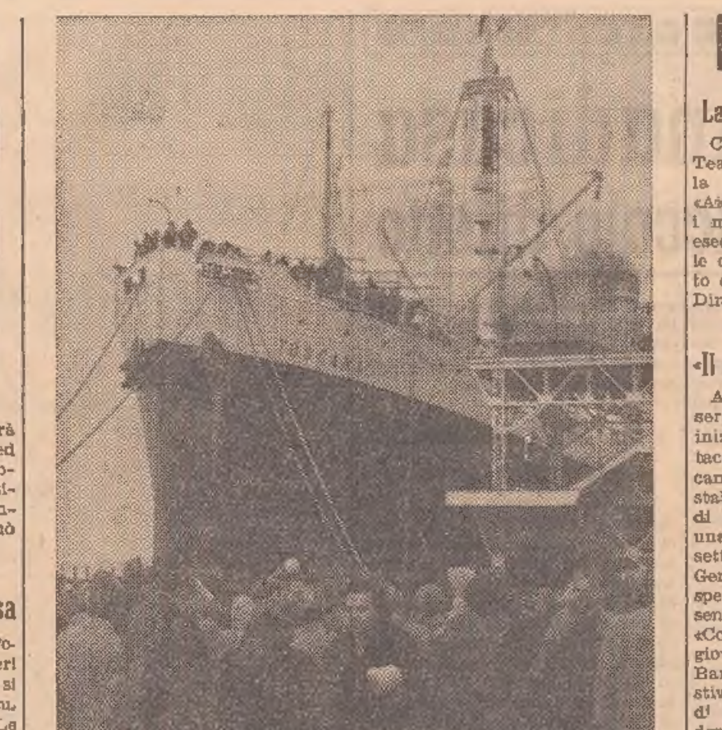
La mancata presentazione della domanda entro il termine suindicato, preclude l'ammissione al beneficio dell'indennità. Chiunque desideri chiarimenti e notizie in proposito, può rivolgersi al collocatore anzidetto.

Distruzione della «processionaria»

La direzione dell'Agricoltura e delle Foreste ricorda che la lotta contro la «processionaria del pino» è obbligatoria. Tutti i proprietari di pinete, giardini, parchi e boschi ove si trovano dei pini, sono obbligati a combattere la «processionaria del pino» a loro proprie spese. Il lavoro di raccolta e distruzione dei nidi dovrà iniziare entro il 15 dicembre ed essere ultimato entro il 15 febbraio 1957. L'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, via Monte Grappa n. 3-1, tel. 23155, può fornire tutte le informazioni.

Incendio in un'autorimessa

Vigili del fuoco e agenti di Polizia sono accorsi alle 2 di ieri notte in via Baiamonti 98, dove si era sviluppato un incendio nell'autorimessa della società «Usa». Le fiamme hanno distrutto documenti relativi all'attività dell'azienda, causando un danno che si aggira sulle trentamila lire. Non è stato possibile accertare l'origine delle fiamme, i cui primi guizzi sono stati avvistati da un passante occasionale.



(«Giornalfoto»)

E' partito ieri per l'Australia il «Toscana» del Lloyd Triestino, con 531 emigranti stranieri, assistiti dal CIME; si tratta di un contingente di 431 cittadini austriaci reclutati dal centro di Salisburgo, di 22 apolidi e 78 altri profughi balcanici, oltre ad alcuni concittadini che emigrano a proprie spese

LA MORTE DI UN CUOCO DELLA CASERMA BELENO

Una tragica scena vista dall'abbaino

Altre quattro persone spirate nelle ultime 24 ore in seguito a improvvisi malori o a banali incidenti

La morte si è annunciata al cuoco della caserma di Polizia Beleno Antonio Marini, di 58 anni, abitante in un alloggio di cucinino e stanza al primo piano di via dei Cunicoli 8, con un diffuso senso di malessere, che lo ha colpito durante la giornata di giovedì. Rincasando dal lavoro, il Marini s'era imbattuto in una sua nipote, la signorina Eugenia Pastori, di 27 anni, abitante in via Giulia 30, alla quale aveva brevemente accennato alle sue precarie condizioni di salute. Dopo avere salutato la giovane donna, il cuoco aveva ripreso il cammino verso la sua solitaria casa dove appena giunto, s'era coricato. Il poveretto non ha chiuso occhio per tutta la notte; intorno alle 6.30, gli inquilini del pianoterra e quelli che occupano l'alloggio adiacente, lo hanno udito muoversi in cucina. Dopo una pausa di silenzio, dall'alloggio dove il Marini viveva solo è echeggiato un tonfo sordo. Poi più nulla. Intorno a mezzogiorno, per conoscere le condizioni dello zio, il quale alle 11 avrebbe dovuto recarsi alla caserma Beleno, la Pastori bussava all'alloggio del Marini senza ottenere risposta. Allarmata, ella telefonava al Pronto intervento della Questura e, subito dopo, una macchina giungeva sul posto. Gli agenti intervenuti chiamavano un fabbro affinchè provvedesse ad aprire l'uscio; prima di intaccare la serratura, l'artigiano raggiungeva il solaio da dove, attraverso l'abbaino, riusciva a intravvedere il cucinino del Marini, cogliendo una tragica scena: l'uomo giaceva bocconi sul pavimento, che s'era tinto del suo sangue. Accanto al corpo immoto, c'era una seggiola dalla quale l'infelice era evidentemente caduto. Ridisceso al primo piano, il fabbro provvedeva a forzare l'uscio consentendo così ai poliziotti di penetrare nel quartiere. Poichè l'infelice Marini era già spirato, i funzionari chiedevano l'intervento del medico legale, dott. Nicolini, il quale visitava la salma e accertava che il decesso, provocato da un trauma cranico con conseguente commozione cerebrale, risaliva alle 7 del mattino. Esaurite le formalità di legge, il cadavere è stato traslato all'obitorio.

In circostanze ancora oscure è deceduto giovedì sera l'operaio Carlo Gobec, di 51 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 11, dove viveva presso una famiglia. Poco dopo le 19, i suoi ospiti telefonavano alla CRI e un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, accorreva sul posto. I sanitari trovavano il Gobec semivestito e riverso sul letto dove, poco prima, era stato rinvenuto da gente della casa che, allarmata per non averlo visto per tutta la giornata, era entrata nella stanza. L'uomo, il quale era in stato preagonico, presentava una contusione alla regione sovraorbitale destra, di cui ovviamente non sapeva fornire spiegazioni. Il Gobec è stato trasportato all'ospedale e, essendo in preda a probabile emorragia cerebrale, è stato ricoverato nel terzo reparto medico dove, un'ora più tardi è spirato senza riprendere conoscenza. La salma verrà sottoposta stamane all'esame medico legale.

La CRI è stata chiamata alle 8 alla caserma Duca d'Aosta per provvedere al trasporto all'ospedale di un'esule gravemente malata, certa Maria Martini, di 84 anni, da Isola d'Istria. In attesa dei sanitari, la vecchia signora era stata trasferita nell'infermeria del campo dove però pochi istanti prima che giungesse l'autolettiga, è spirata per una sincope.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari anche un noto e apprezzato tipografo, il compositore a mano Mario Panelli, di 60 anni, abitante in via Zorutti 16. Mercoledì sera, colto da un grave malore, il Panelli era stato trasportato all'ospedale dalla CRI e, dopo essere stato trattenuto per una notte in osservazione, giovedì mattina era stato dimesso. Purtroppo, il miglioramento delle sue condizioni era stato più che effimero, e alle 10.30 di termattina, il Panelli è stato colpito da un fatale collasso. I suoi hanno chiamato la CRI ma, all'arrivo dei sanitari, il tipografo era già spirato. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, muovendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. Il Panelli, ch'era occupato da Smolars, lascia la vedova e un figlio, Gastone, già ammogliato. Ai congiunti tutti giungano i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Esito mortale ha avuto l'investimento di cui è rimasto vittima giovedì sera l'operaio Giovanni Fontanot, di 61 anni, abitante al n. 210 di San Bartolomeo di Muggia. Intorno alle 21, mentre stava attraversando la strada all'altezza del Cantiere San Rocco, il Fontanot era stato urtato dal ciclista Valerio Novach, di 29 anni, abitante al n. 214 di San Dorligo della Valle, che passava di là diretto verso casa. Trasportato all'ospedale, il Fontanot che presentava ferite lacero contuse all'occipite con conseguente stato commozionale ed escoriazioni alle mani, era stato accolto con prognosi di due settimane nella prima divisione chirurgica. Purtroppo, l'infelice non è sopravvissuto e, alle due della stessa notte, è spirato senza riprendere conoscenza. La salma del Fontanot è stata pietosamente composta all'Obitorio.

Un drammatico infortunio in casa è occorso ieri al pensionato Emilio Spazzal, di 72 anni, abitante in Gretta di Sopra 277. Poco dopo mezzogiorno, lo Spazzal si muniva di una scala a pioli e, dopo averla appoggiata sulla facciata della casa, incominciava ad ascenderla per raggiungere una finestra che intendeva munire dell'apposito gancio ferma-imposte. Lo Spazzal era giunto circa a tre metri d'altezza quando un piolo si spezzava improvvisamente, ed egli piombava al suolo, producendosi contusioni multiple. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Eseguendo un gaggio a macchina, Valeria Carboni, di 35 anni, abitante in viale Miramare 109, si è presa anche l'indice sinistro sotto l'ago, ed ha riportato una ferita transfossa al dito. Sfumando una pettinatura, la parrucchiera Mariarosa Lanzola, di 14 anni, abitante in piazza Scorcola 2, si è prodotta con le forbici una ferita all'indice sinistro. Nel chiudere la porta di un vagone in sosta al Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Bruno Zilli, di 37 anni, abitante in via del Teatro 1, è rimasto con la mano destra imprigionata tra i battenti, ed ha riportato abrasioni alle dita. Caduto alcuni giorni fa a bordo di un piroscafo panamense, sul quale è imbarcato, il marittimo Antonio Tommasini, di 56 anni, abitante in androna Santa Tecla 22, ha riportato una ferita alla gamba sinistra, degenerata poi in un fatto infettivo. Tutti sono ricorsi alla CRI.

Dalle scale della sua abitazione, al n. 1282 di Poggi Sant'Anna, è ruzzolato il piccolo Francesco Urchio, di 3 anni, e si è prodotto ferite lacero contuse alla fronte. E' stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari sono intervenuti, alle 21, in via Toti 4, per Stelio Vinci, di 5 anni, che giocando era caduto, e s'era prodotto una ferita all'occipite. I due bimbi sono stati avviati all'ospedale.

Craglietto espone alla "Lonza,,

Oggi s'inaugura alla galleria A. Lonza (Circolo Artistico) in via Torrebianca n. 18, alle ore 18, la mostra personale del pittore prof. Giovanni Craglietto, che si ripresenta a Trieste con 33 opere nuove. Orario di visita: dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; festivi: dalle 11 alle 12.30. Ingresso libero.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 14 novembre 1956: Sappada: cm. 70, sciabile; cielo coperta —1.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 16 di ieri in via Valdirivo dove, svenuta, i sanitari hanno raccolto Teresa De Spirito, di 24 anni, da Torre del Greco. La giovane donna è stata trasportata all'ospedale. La CRI ha inoltre soccorso Virginia Cravero, di 56 anni, abitante in via Bruner 3 ch'era svenuta in casa, e in via Sara Davis 17, dove Maria Grion di 60 anni, era stata colta dalla stessa forma di malessere.

Due muratori, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono costituiti iermattina ai Carabinieri della Stazione di via Cologna. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

FULMINEO SALVATAGGIO IN VIA SAN GIUSTO

SVENTATO DA UN CARABINIERE IL SUICIDIO DI UNA DONNA

Una giovane donna, Maria Cresevich in Vicerina, di 32 anni, abitante in via Sporcavilla 7, è stata strappata iersera da un'orribile morte dal pronto e decisivo intervento di un milite dell'Arma dei Carabinieri, il vicebrigadiere Antonio Onnis. Erano all'incirca le 20.30 quando, assieme ad altre persone, il sottufficiale stava aspettando un filobus alla fermata posta all'angolo di via San Giusto con via Bramante. Dopo alcuni minuti di attesa, è sopraggiunta una vettura della linea «15» e, mentre il veicolo stava rallentando nei pressi della fermata, una donna — la Vicerina — si staccava fulmineamente dal marciapiede per buttarsi davanti al radiatore della macchina. Resosi immediatamente conto delle intenzioni della donna, il brigadiere Onnis si slanciava in suo aiuto e, afferratala saldamente, riusciva a tirarla sul marciapiede a una frazione di secondo dall'arresto della vettura filoviaria. Poichè la Vicerina era in preda a evidente turbamento, il milite chiamava i colleghi del servizio d'emergenza della Stazione di via dell'Istria, i quali giungevano prontamente sul posto. Adagiata sulla macchina del Corpo, la Vicerina è stata trasportata all'ospedale, dove i sanitari non le hanno riscontrato lesioni di sorta. Malgrado la perfetta incolumità fisica, la donna, che presentava alito vinoso, è stata trattenuta in osservazione. La Vicerina ha attribuito il disperato gesto a dispiaceri di carattere familiare, precisamente a continui contrasti con il marito. La mancata suicida, ch'era moralmente sconvolta, ha detto che avrebbe tornato a cercare la morte. E' sperabile però che la lezione le sia stata salutare al punto da guarirla definitivamente dalla insana mania del suicidio.

Un'incruenta collisione è avvenuta intorno a mezzogiorno nei pressi del bivio di Basovizza, dove l'auto, targata CD 7233 del Consolato americano di Roma, è venuta a collisione con un autobus che effettua un servizio di linea con la zona delle Campanelle. I veicoli hanno subito lievi danni; non si lamentano feriti.

Chi perde e chi trova

Due scooters sono misteriosamente spariti nella giornata di ieri, intorno alle 20.30. Giulio Clarettis, di 26 anni, abitante in via Belli 4, lasciava la propria «Lambretta» in sosta in piazza Leonardo da Vinci e, senza chiuderla, si recava nell'abitazione di un amico. Ritornato un'ora dopo sul posto, il Clarettis non ritrovava più la motoleggera. Ha denunciato il furto alla Stazione dei carabinieri di via Cologna che, dopo avere segnalato le caratteristiche della «Lambretta» a tutti i posti di polizia, iniziavano ricerche.

L'altra notte, è sparita invece la «Lambretta», targata GO 10171, che Giorgio Venier, aveva lasciato incustodita nei pressi della sua abitazione in via Madonnina 31. Il derubato si è rivolto al Commissariato di via Caprin.

Chi perde e chi trova: Renata Springer in Schubert, ha consegnato alla Squadra mobile un paio d'occhiali da vista privi di stanghetta, che ha rinvenuto la sera del 13 corrente su un marciapiede di Largo Barriera Vecchia. Gli occhiali si trovano a disposizione del legittimo proprietario.

Agenti del Commissariato di via dell'Università hanno arrestato per ubriachezza e violazione agli obblighi di libertà vigilata il pensionato Luigi Curvino, di 67 anni, alloggiato in via Gozzi 5.

GRAZIE ALLE INDAGINI DELLA POLIZIA STRADALE

Risolto il mistero dell'utilitaria fracassata

Le indagini della Polizia stradale hanno rapidamente fugato la atmosfera «gialla» che stagnava intorno all'utilitaria, targata TS 21513, rimossa l'altra sera, alle 22.30, dai vigili del fuoco da via Broletto, dov'era andata a fracassarsi contro un pilo spartitraffico. Varie supposizioni erano state fatte intorno alla macchina, di cui si ignorava il proprietario e le circostanze del nebuloso incidente. Il fatto è accaduto alle 19.40 quando, al volante dell'utilitaria, il commerciante Alfonso Alberti, abitante in via Conti 15, stava sbucando in via Broletto dal Passeggio Sant'Andrea. Appena abbordata la prima strada, l'Alberti è rimasto abbagliato dai fari di un'auto sopraggiunta in senso opposto e, perduto il controllo della guida, è andato a sbattere contro la colonnina luminosa. Uscito miracolosamente incolume dall'incidente, l'automobilista, in stato di choc, ha ripreso la strada di casa, riservandosi di provvedere più tardi alla rimozione della macchina. Com'è noto, poco dopo le 22, egli ha chiamato i vigili del fuoco, i quali hanno rimorchiato il veicolo fracassato nell'autorimessa di via Tommaso Luciani 15.

Rimasto iersera vittima di un incidente, il fabbro Mario Turina, di 27 anni, abitante in via Crosada 14, non è in grado di ricordare dove la disgrazia gli è successa. Presentatosi poco dopo le 20, pesto e contuso alla CRI, il Turina ha saputo riferire soltanto che, due ore prima, mentre stava rincasando con il suo scooter, era venuto a collisione con un motocarro. Al Turina, il medico di turno, dott. Osti, ha riscontrato escoriazioni al ginocchio, alla spalla, all'avambraccio e allo zigomo destro. Dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di quattro giorni.

Un incidente stradale è occorso ancora a un fotografo, Timoteo Mari, di 50 anni, abitante in via San Francesco 31. Poco dopo le 15, macchina fotografica a tracolla, egli percorreva in motocicletta la via Milano diretto verso le rive. Il Mari si stava avvicinando all'incrocio con la via Trento allorchè uno scooter gli tagliava la strada dalla sinistra. Per non scontrarsi con la motoretta, egli sterzava prontamente e finiva così col rimanere imprigionato fra un'auto diretta verso la via Carducci e un'altra in sosta sul marciapiede di destra. Ha perduto ovviamente l'equilibrio e, dopo avere urtato contro la macchina ferma, si è ribaltato, producendosi profonde contusioni alla gamba sinistra. Il Mari è stato subito soccorso e adagiato su una seggiola in attesa della CRI telefonicamente chiamata sul posto. Trasportato all'ospedale con una autolettiga, lo sfortunato fotografo è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Il progettista tecnico Bruno Mauri, di 36 anni, abitante in viale Terza Armata 15, è ricorso ieri sera alla CRI per farsi medicare lesioni riportate in un incidente occorsogli ancora la sera innanzi. Intorno alle 18.30 di giovedì, seduto nella macchina pilotata da un amico, il Mauri percorreva la via Trenta Ottobre diretto verso il Corso Italia. Nei pressi della piazza Sant'Antonio Nuovo, il veicolo è venuto a collisione con la vettura di un medico e, in seguito al sobbalzo, il Mauri ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro ed escoriazioni al naso. Malgrado un diffuso senso di dolore, egli ha trascurato di farsi medicare e, solo iersera, si è presentato alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo domani, alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Direttore il m.o Antonino Votto.

Rappresentato a Roma «Il combattimento» di R. Benfield

Apprendiamo da Roma che ieri sera al Teatro dell'Opera ha avuto inizio una breve serie di spettacoli straordinari dell'«American Ballet Theatre», Compagnia stabile di balletti del Metropolitan di New York, che è in Italia per una tournée che nelle prossime settimane la porterà a Firenze, Genova e Torino. Nel corso dello spettacolo inaugurale è stato presentato tra l'altro il balletto «Combattimento», su musica del giovane compositore triestino de Banfield. Grazie anche alla suggestiva ed originalissima coreografia di William Dollar, ed agli splendenti fantasiosi costumi di Vak Evicht, «Combattimento» ha riscosso un successo che non è esagerato definire trionfale. Il pubblico non si stancava di applaudire i protagonisti, soprattutto la ballerina Upe Serano, che di questo balletto ha fatto una delle sue composizioni preferite. Anche l'autore è stato chiamato tre volte alla ribalta insieme al direttore di orchestra ed ai ballerini.

Raffaello de Banfield era presente, quasi per caso. Egli era infatti anche a Montecarlo dove si sta preparando la «prima» di un suo nuovo balletto; passando per la capitale ha letto sui giornali che l'«American Ballet» avrebbe presentato anche la sua composizione. Egli non era stato avvisato in quanto la tournée in Italia era stata decisa all'ultimo momento. L'«American Ballet» aveva traversato l'oceano per recarsi nel Medio Oriente, ma gli avvenimenti internazionali lo avevano costretto a dirottare in Italia. Per de Banfield è stata quindi un'autentica sorpresa vedere rappresentato nella capitale questo suo balletto, che è uno dei più grandi successi della coreografia moderna. Basti dire che in questo momento è nel repertorio di cinque grandi Compagnie di ballo, che nel corso di questo mese ha avuto 47 esecuzioni, e che l'«American Ballet» l'ha già rappresentato 1500 volte. Tutte queste cifre ci sono state fornite dall'autore stesso, sommerso dai complimenti e dall'entusiasmo generale. «Il combattimento» verrà replicato ancora domani e dopodomani a Roma, e poi ripreso nelle altre città che saranno toccate dalla tournée di questa eccezionale Compagnia.

L'attore Pierre Viala al Circolo di Cultura

Ospite per la prima volta a Trieste, sarà martedì prossimo per una serata al Circolo della cultura e delle arti, l'attore Pierre Viala, uno tra i più validi esponenti della giovane scuola recitativa francese.

La serata al C.C.A. presenta un programma lirico tra i più suggestivi: una corsa attraverso la poesia francese moderna e contemporanea «Da Baudelaire a nos jours». Il vasto repertorio di scelte del giovane attore includerà i massimi esempi della lirica francese, tra cui Baudelaire e Mallarmé, Verlaine e Rimbaud, Claudel e Valery, Apollinaire e Cocteau, Eluard e Aragon, Privert e Desnos.

Eccezionalmente la serata avrà inizio alle ore 18.45 precise.

Musica riprodotta all'USIS

Martedì con inizio alle ore 18, avrà luogo al Centro culturale USIS, di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta con il seguente programma: Giancarlo Menotti: Concerto per violino; «Il telefono» (opera in un atto), che verrà rappresentata per la prima volta a Trieste al Teatro Verdi, mercoledì 21 novembre. Agli ascoltatori verrà distribuita copia del libretto dell'opera. L'ingresso è libero.

«Fabiola» all'Auditorium. Una nuova edizione del celebre film «Fabiola» verrà programmata in prima visione all'Auditorium di via del Teatro Romano domani e lunedì, a cura della S.P.F., coi seguente orario: dalle 16 alle 18 e dalle 19 alle 21.

PRIME VISIONI

«Fermata d'autobus»

Regia: Joshua Logan; interpreti: Marilyn Monroe, Don Murray, Arthur O'Connell, Betty Field, Hope Lange

Un ragazzone di vent'anni, tutto bicipiti e scarso cervello, lascia il suo «ranch» nel Montana, dove non ha mai conosciuto donna, per cimentarsi al grande rodeo di Phoeni, in Arizona. Qui alla vigilia dell'entusiasmante carosello incontra Cherie, *chanteuse* in transito nel «saloon» del luogo che, invece, di uomini ne ha conosciuti parecchi, non tanti comunque da mettere a buon partito la sua esperienza per far uscire dall'equivoco d'una grossa cotta l'aitante vaccaro. Bisognerà perciò arrivare al rapimento e alla immancabile cazzottatura finale prima di poter dire il consueto «...e vissero contenti e felici». (Ovviamente nel «ranch» del Montana).

Questa, in sintesi, la storia del film che Joshua Logan (il regista del recente «Picnic») ha tratto dall'omonimo lavoro teatrale da lui stesso diretto a Broadway con molto successo. E poichè si è ricordato «Picnic» varrà aggiungere come anche i personaggi e le situazioni di «Fermata d'autobus» siano della stessa pasta: ambedue sono delineati senza precisione nella società e nello spazio, i personaggi vengono da lontano e s'incontrano per caso, le vicende non incidono sulla collettività; tutto insomma ha un vago sapore di letteratura e di fantasia che ne fa qualcosa di estraneo alla vita autentica e credibile, senza per questo raggiungere un divertimento di pura poesia. Unica attendibilità semmai è il mondo ruvido e grossolano del cow-boy da una parte, e quello grigio e inutile della giovane cantante dall'altra. Perciò la somma delle loro manchevolezze può essere una soluzione positiva: anche in algebra meno per meno da più.

Nel contorno quindi, piuttosto che nell'assunto, il film ha i suoi punti di forza: qualche stralcio di dialogo, il «rodeo», un paio di esterni invernali e il volto soave di Hope Lange, la biondina che si associa al viaggio di andata e ritorno con il «bus». Tra gli interpreti Marilyn è logicamente una buon catalizzatore, ma a costo di scompiacere Marotta osiamo dire che anche qui Marilyn fa sempre Marilyn; è piuttosto poco, dopo dieci film. Cominciamo a pensare che forse l'impresa di Arthur Miller e di Laurence Olivier è disperata.

l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domani, alle ore 16, seconda rappresentazione: «Aida» di G. Verdi. Turno abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di A. de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Regia di G. de Bosio. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenot. botteghino teatro, t. 24183.

EXCELSIOR. 15: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Un film Paramount Vistavision-technicolor.

FENICE. 15.30: «Scialuppe in mare» con Jeff Chandler, George Nader e Julia Adams. Vistavision-technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «Quadriglia dell'amore» con Bing Crosby, Jean Marie e Donald O'Connor. Vistavision in technicolor.

ARCOBALENO. 16: «L'alba del gran giorno», in Superscope-technicolor, con Virginia Mayo e Robert Stack. Un film epico, travolgente.

SUPERCINEMA. 16: «Dietro lo specchio», il film più premiato al recente festival di Venezia, con James Mason, l'attore più applaudito, e Barbara Rush. La 20th Century Fox ha l'orgoglio di presentare questo autentico capolavoro in cinemascope-technicolor.

GRATTACIELO. 15: Marilyn Monroe e Don Murray nel cinemascope Fox: «Fermata d'autobus». NB. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Porto d'Africa» con A. M. Pierangeli, Phil Carey e Dennis Price. Tratto dal romanzo «Port Afrique» di Bernard Victor Dryer.

CRISTALLO. 16: Dean Martin e Jerry Lewis sono gli irresistibili interpreti, assieme a uno stuolo di belle ragazze, del comicissimo Vistavision Paramount in technicolor: «Artisti e modelle». Tessere sospese.

CAPITOL. 16: Il più piccante e comico Fernandel presentato dalla Fox «Sarto per signora».

ASTRA ROIANO. 16: «Ombra» con Marta Toren e Pierre Cressoy.

EXCELSIOR. Domenica ore 10.30 mattinata, con «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. Segue: cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 16: Van Johnson in «23 passi dal delitto». Un dialogo di passione tra le ombre della Metropoli, cinemascope Fox in colore De Luxe, con Vera Miles e Cecil Parker. Regia di Henry Hathaway.

ARISTON. 16: «La donna più bella del mondo». Il più grande, superbo capolavoro di Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Technicolor di successo.

ARISTON. Domani stupenda mattinata con «Le avventure di Robinson Crusoe», il technicolor per grandi e piccini.

ARMONIA. 15: «La grande savana», technicolor, con L. Manoa ed E. Kim. Un film di successo. Segue comicissimo varietà: «Son nato disgrazià».

AURORA. 16 e 20.30: A grande richiesta ultime repliche del colosso Metro in technicolor «Via col vento», con C. Gable e V. Leigh. Ingresso continuato. Prezzo L. 230. Sospese le tessere.

AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30 mattinata con il technicolor «Bill West, fratello degli indiani» e Topolino. Adulti L. 100, ragazzi L. 80.

GARIBALDI. 16: «La morte colpisce a tradimento», un potente giallo che mozza il respiro, con Richard Carlton, G. Gynt e H. Lom.

IDEALE. 16: «L'agguato delle cento frecce», a colori, con Linda Darnell, Dale Robertson e John Lund.

IMPERO. 16: Ancora oggi, a richiesta: «Dunja» con E. Bartok. Agfacolor. Grande successo. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Gli uomini sposano le brune». Una festa per gli occhi e una vampata di allegra felicità, in uno scintillante cinemascope e technicolor, con Jane Russell, Jeanne Crain e Alan Young.

S. MARCO. 16: «French can-can». Un capolavoro in technicolor, con Jean Gabin e Maria Felix.

MARE. 16: «Bigamo», spassosissimo, con Vittorio De Sica, M. Merlini e M. Mastroianni.

MODERNO. 16: «Il cacciatore di indiani» con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli. Cinemascope in technicolor.

SAVONA. 15.30: «Elena di Troia». Poderoso cinemascope Warner in technicolor, con Rossana Podestà e Jack Sernas. Segue: «L'agonia di Budapest».

VIALE. 16: «Congo». Spettacolare technicolor nella giungla selvaggia, con Virginia Mayo e George Nader. Universal.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Jeff, lo sceicco ribelle», technicolor, con Jeff Chandler.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «L'arciere del re». Robert Taylor, Kay Kendall, Robert Morley. Un romantico e delicato amore, in un secolo barbaro e violento. Technicolor Metro. Eccezionale fuori programma: «L'agonia di Budapest».

AZZURRO. 16: «Il segreto degli Incas», spettacolare technicolor, con C. Heston e Yma Sumac.

BELVEDERE. 15.30: «Tamburi a Tahiti». Avventuroso technicolor, con D. O'Keefe e P. Medina.

LUMIERE. 17: «Controspionaggio», technicolor, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.

MARCONI. 16: «Coraggio di Lassie», technicolor, con Elizabeth Taylor, Tom Drake e Lassie.

MASSIMO. 16: «I pilastri del cielo», tempestosa avventura tra le vette altissime della Cordigliera canadese. Cinemascope e technicolor Universal, con Jeff Chandler e Dorothy Malone.

NOVO CINE. 16: «Il principe studente», capolavoro Metro in technicolor, con Ann Blyth e Edmund Purdom, con la voce di M. Lanza.

ODEON. 16: «Storia di una minorenne» con Alberto Farnese e Irene Genna. Il dramma di una madre redenta dall'affetto di sua figlia. Umano, commovente.

RADIO. 16: «Le avventure di Hajji Babà». Cinemascope Fox, con John Derek ed Elaine Stewart.

S. VITO. 17.30: «Sogno di Bohème» in technicolor, con K. Grayson. Ore 21.15: teletrasmissione di «Rascel la nuit». Ultima 22.

SERVOLA. 18: «Zingaro». M.G.M.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Borse di studio degli S.U. per insegnanti e studiosi

L'USIS di Trieste ricorda agli interessati che il 30 c. m. scade il concorso per borse di studio per gli Stati Uniti riservate alle seguenti categorie: funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, personale di ruolo ispettivo e direttivo delle scuole elementari e secondarie, insegnanti delle scuole secondarie, docenti universitari e studiosi italiani.

I candidati sono invitati a consultare i bandi presso la Sezione culturale dell'USIS, in via Galatti n. 1, tel. 30221 int. 30, ed a prendere visione dell'elenco dei documenti richiesti. Si ricorda che requisito indispensabile per la partecipazione al concorso è una buona conoscenza della lingua inglese. Le domande, corredate dai documenti prescritti, dovranno pervenire alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma, entro il 30 c. m.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 novembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 6 «Magdala» (it.); B. 9 «Jezero» (jug.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 12 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «P. Blessas» (gr.), «Annamina» (gr.); B. 15 «San Marco» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 33 «M. U. Martinolli» (it.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 37 «Korenica» (jug.); B. 38 «Al Horria» (cost.); B. 40 «Bluebell» (pa.); B. 42 «Velik» (jug.); B. 43 «Patapsco River» (pa.); B. 46 «G. Borsi» (it.); B. 47 «Verax» (it.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Ardea» (it.), «Rubicone» (it.), «Messapia» (it.), «Imkenturm» (ge.), «Israel» (isr.). Scalo Legnami N.: «Bramante» (it.). Ilva Nuova: «N. Fighter» (li.). S. Rocco: «S. Gobain» (sv.), «Anastasia» (gr.), Rada est.: «Longfellow» (br.), «Iano» (it.).

MOVIMENTI

17 novembre: «Longfellow» dalla rada a B. 32; «G. Borsi» da B. 46 a B. 48 N.; «Iano» dalla rada al Gaslini; «Valmarina» dal M. Pescheria a mare.

ARRIVI

16 novembre: «Malmo» B. 28; «Adige» B 41; «Marechiaro» B. 22. 17 novembre: «Brescia» B. 16; «Kozani» B. 11.

Oggi al Capitol
SARTO PER SIGNORA
IL PIU' COMICO E PICCANTE
FERNANDEL
Presentato dalla 20th CENTURY FOX

Cinema Garibaldi
LA MORTE COLPISCE A TRADIMENTO
con Richard CARLSON - Greta GYNT - H. LOM
Il film che lascia senza respiro
GRAN PREMIO DELL'EMOZIONE

salumificio Cesare MASÈ

...altrettanti sono partiti. Gli imitatori (e peggio i cattivi imitatori) hanno successo effimero. La qualità delle Vienna e Cragno marca Oro poggia su solide basi: l'esperienza, di 34 anni, del salumificio Masè, unico erede della grande tradizione viennese.
Masè: l'appetito vien mangiando

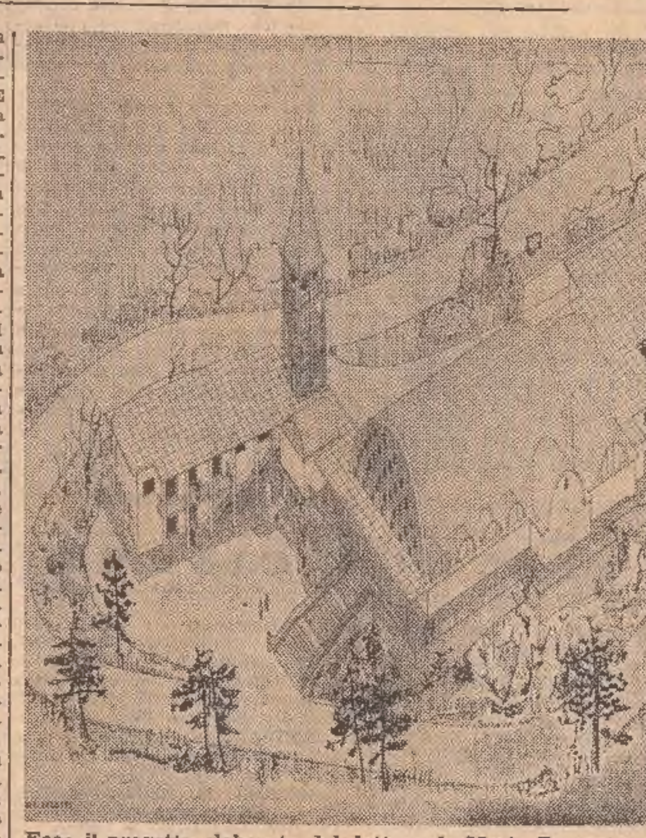
A DICIASSETTE SECOLI DAL MARTIRIO DI EUFEMIA E TECLA

Morte gloriosamente per la fede negli anni sanguinosi delle persecuzioni

Questa sera a Sant'Antonio Nuovo il Vescovo officierà una solenne funzione in onore delle Sante concittadine

17 novembre dell'anno 256. La Chiesa tergestina ricorda in questa data il martirio di due vergini cittadine, Eufemia e Tecla. E sono davvero Martiri nostre, da non confondersi con quelle omonime aquileiesi, che ebbero a offrire la morte per la fede regnante l'imperatore Nerone. Nè è a dirsi che vanno distinte dalle altre due dello stesso nome e di fama più diffusa, che hanno le loro effigi musive nella pur vicina Basilica di Parenzo. Quelle ebbero culto particolarmente nell'Oriente, ed Eufemia è la Santa di Calcedonia condannata al rogo da Diocleziano, e Tecla, nata forse a Iconio, ha il suo più celebre Santuario nella siriana Seleucia. Ma pur in Roma trova la sepoltura sulla via Ostiense un'altra Tecla, anche diversa dalle ricordate.

L'omonimia dunque è diffusa, ma la venerazione ecclesiastica e del popolo è ben chiaramente distinta nella memoria dell'olocausto e nella data attribuita allo stesso. Ogni dubbio si annulla nella diversità dell'elemento storico e tradizionale. Però la tradizione, quando si tramandi ininterrotta di generazione in generazione e sfidi il trascorrere dei secoli, assume il diritto a quel particolare rispetto, che la faccia assurgere alla verità della storia. La documentazione scritta più lontana nel tempo che si riferisca ai Martiri triestini giace in un Breviario trecentesco, custodito nell'importante nostra Civica Biblioteca. Concorda quasi completamente con lo stesso un altro codice gotico, che il canonico Aldrago Piccardi rinveniva nel 1740.


Ecco il progetto elaborato dal dott. arch. Mario Zocconi per la chiesa parrocchiale di Grignano dedicata alle martiri triestine SS. Tecla ed Eufemia. La prima pietra verrà posta domani con solenne cerimonia, presenti le maggiori autorità

Era sul trono di Roma l'imperatore Valeriano da tre o quattro anni, quando egli abbandonò la iniziale tolleranza verso i cristiani per mettersi sulla via della piena restaurazione pagana battuta dal suo predecessore Decio. Il martirologio triestino concorda con quel momento politico per le nostre due fanciulle. Erano nella loro fanciullezza infatti l'una e l'altra, dodicenne Tecla, e di soli due anni più anziana Eufemia. L'esser stata richiesta in sposa da un nobile pagano, di nome Alessandro, fu il movente per l'andata al martirio di lei, traendosi dietro anche l'unica sorella. Invano si era ripetuta la domanda del giovane; la risposta rimaneva la stessa: di aver giurato fede a uno sposo maggiore d'ogni altro. Con la corruzione di un servo, egli venne a sapere che il suo rivale era il Nazareno. Nel corruccio per l'amore respinto sibilò nell'animo di Alessandro il desiderio della vendetta, e fece al pretore rivelazione della cristianità della fanciulla. La quale non indietreggiò dinanzi a nessuna minaccia di tormento per affermare nel tribunale di Questilione di aver ricevuto il battesimo e di sentirsi fedelissima alle promesse di Gesù. E accomunò il nome della sorella minore, onde anche questa venne tratta nell'aula pretoriana. A nulla valsero le battiture sui denudati corpi, i colpi dell'eculeo sulle martoriate ossa, gli stringimenti delle tenaglie sui candidi seni; e ancor più tardi l'imbrattatura dello sterco asinino. Non fu che la decapitazione a far cessare le voci osannanti delle due uniche figlie di Epifania, che nella ricca sua casa le aveva educate alla religione di Cristo, rinunciando anche lei ad altre offerte di matrimonio dopo la morte del senatore Demetrio, suo consorte. Ma la forza delle figlie si trasfuse alla madre, che si fece incontro a loro mentre si avviavano alla morte e si accompagnò alle stesse animandole nella sicura speranza del regno celeste.

Lasciarono così giulivamente il mondo, si staccarono dalla madre adorata, rinunciarono agli agi della loro casa facoltosa, dove la bellezza dell'arte non avrà mancato di abbellire i fastosi triclini e dalla quale il panorama dell'azzurrità marina si distendeva piacevole. Vuole davvero la tradizione che quella dimora sorgesse al posto dell'attuale Chiesa di S. Silvestro. Anzi vuole ancora che essa fosse divenuta il primo edificio di tempio cristiano da noi. A sessant'anni soltanto dal glorioso martirio la libertà di culto era ormai introdotta.

Poichè si rifuggiva allora di dedicare al Dio unico un tempio pagano; poichè non anteriore al V secolo è la prima Basilica nell'area della nostra Cattedrale; poichè per quasi due centenni quindi un edificio per le cerimonie religiose doveva pur esistere, si può ben attenersi all'antichità della tradizione. Si corrabora essa ancora col fatto di esser stata dedicata a S. Silvestro, cioè al Papa che, per esser stato el pontificato dal 314 al 337, fu il primo dopo l'editto di Costantino e conseguentemente il più vicino alla possibile erezione della Chiesa. Ai piedi della stessa, nell'attuale via del Teatro Romano, l'arco del porto si allargava tra i moli. Ben conveniva che sulla distesa del golfo apparisse il primo segno della città vittoriosamente cristiana. D'altronde, sul versante interno cittadino, a pochi metri dalla supponibile Chiesa, passava la via principale sotto la porta d'Augusto, tramandataci col nome di Arco di Riccardo.

L'evo medio allargò poi a forma basilicale la primitiva aula domestica di Chiesa; la illeggiadrì di delicati affreschi, sorviventi oggi appena nel languore frammentario di un'Annunciazione e di un episodio di battaglia; vi addossò l'elegante protiro romanico. Nel 1613 il sacro luogo passò alle cure della Confraternita del Rosario. Divenne poi proprietà dei Gesuiti, se pur nell'uso passò alla Confraternita dell'Immacolata. E proprio perchè nella riforma di Giuseppe II la Confraternita ebbe soppressione, a breve distanza anche la Chiesetta, perchè priva di mezzi di officiatura, seguì la stessa sorte. Un pubblico incanto del 1785 la assegnava alla Comunità Elvetica, che la dedicò a Cristo Salvatore. Ma la denominazione abituale rimase l'antica.

Al culto di queste Martiri, a diciassette secoli di distanza, celerà domani sulla riviera di Grignano la pietra fondazionale di una futura Chiesa. Sarà così restituito in questa plaga un luogo di preghiera, che, poco discosto da questo, esisteva fino in una remota antichità, risalente al secolo VII. Lo avevano fondato i Benedettini, gli succedettero i Templari, vi ritornarono i primi nel 1308. Il francescano vescovo Rinaldo Scarlicchio lo affidò ai confratelli del suo stesso Ordine. Ma anch'esso, come il tempietto di San Silvestro, subì la legge di Giuseppe II. La Villa Prandi si raccolse nel tramontato convento. La statua della Madonna nel vicinissimo Santuario passò alla Chiesa di Cattinara; due altre sculture, un San Girolamo e un San Bonaventura, si trasferirono a Contovello. Sono trascorsi centosettant'anni. Un edificio sacro ritorna in cospetto del mare e lo si vota ad Eufemia e a Tecla, così come la Chiesa di San Silvestro si apriva primitivamente in cospetto del mare, e ravvivava il ricordo delle stesse Vergini, che forse sotto quel pavimento celano ancor oggi le loro ossa infrante.

Silvio Rutteri

Il glorioso martirio delle Sante triestine Eufemia e Tecla, sarà commemorato questa sera, alle ore 19, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo con una solenne cerimonia officiata dal Vescovo mons. Santin, presente anche il Capitolo della Cattedrale. Nello interno del tempio, al canto degli inni dei Martiri, si snoderà la processione con le reliquie delle Sante, rinvenute poco tempo fa assieme ad altre a San Giusto, in un busto raffigurante Santa Lucia e collocato nella cappella cosiddetta del Tesoro.

Domenica poi, alle ore 15, a Grignano sarà posta la prima pietra del nuovo tempio dedicato alle due Sante. Anche questa cerimonia sarà presieduta dal Vescovo e vi presenzieranno anche le autorità. Per l'occasione funzionerà un servizio continuato di pullman dalle 13.30 alle 17, in partenza da via Carducci 12.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una donna di casa con un piccolo difetto

Ottima come governante, lavandaia, donna tutto fare, Albina Braicovich in Daghini ha però — almeno stando all'evidenza — un piccolo difetto. Non riesce a resistere a certe tentazioni. Fu appunto per tale motivo che il mattino del 22 agosto dell'anno scorso nel vedere un magnifico anello d'oro con monogramma abbandonato sulla mensola dello stanzino da bagno che stava rigovernando, la donna con tutta naturalezza lo intascò; e subito dopo — terminato il lavoro — si precipitò al più vicino negozio di oreficeria. Ove tanto disse e tanto fece che riuscì a vincere le iniziali perplessità della donna che trovò dietro il banco vendendole il prezioso (che valeva dieci mila lire) per tremicinquecento. Naturalmente il proprietario dell'appartamento — il geometra Claudio Bresciani abitante in via Conti 8 — appena rincasato si accorse del furto e non ci mise molto a capire che a far sparire l'anello non poteva essere stato altri che la Braicovich, da lui lasciata sola in casa, al mattino, intenta alle pulizie. Quando poi fece il suo nome agli agenti incaricati delle indagini, i sospetti si rafforzarono ulteriormente: la donna infatti risultava già schedata per altre, analoghe e precedenti imprese.

La pescarono due giorni dopo, Albina Braicovich; e non si fece molto pregare per ammettere in pieno il furto e per fare il nome del negozio nel quale aveva venduto il maltolto. Dopo il primo interrogatorio però, messa a piede libero per trascorsa flagranza, Albina Braicovich sparì nuovamente senza farsi più viva neppure al processo celebratosi ieri di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, e conclusosi con la condanna dell'imputata a sei mesi e sei mila lire di multa per furto. Dal canto suo la compratrice dell'anello, Anita Veronese, ha avuto cinque mila lire di ammenda con la non menzione, per incauto acquisto.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa Iacuzzi e Padovani.

Due bruti condannati a gravi pene detentive

Una turpe vicenda è stata esaminata in questi giorni dai giudici della seconda sezione penale nel corso di un processo conclusosi ora con severe condanne a carico dei due imputati. Si tratta di tutta una serie di atti innominabili compiuti in danno di due ragazzi minori di quattordici anni da certo Antonio Palumbo di 34 anni, celibe, abitante al n. 1311 di Santa Maria Maddalena Inferiore; e di un altro episodio analogo, in danno di uno soltanto dei due infelici ragazzi, commesso da certo Alberto Biagi di 45 anni, celibe, abitante in androna San Cilino 14.

Al termine del processo — celebratosi a porte chiuse — il Palumbo è stato riconosciuto colpevole di atti di libidine violenti e continuati, violenza carnale continuata, ratto a fine di libidine continuato, atti osceni, lesioni aggravate in danno del Biagi (per averlo colpito in maniera non grave con un coltello a serramanico) nonchè porto abusivo di un'arma da taglio, e condannato con la diminuente del vizio parziale di mente a cinque anni e undici mesi di reclusione nonchè 1800 lire di ammenda. Il Biagi dal canto suo, riconosciuto colpevole di atti di libidine violenti, ratto a fine di libidine e atti osceni, ha avuto cinque anni e cinque mesi.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Urbani; rappr. di P.C. Annoscia, difesa Presti e Retta.

LA VITA NEL PORTO

Prossimi i contatti con Alessandria? - La «Messapia» riprende la navigazione - Scarse partenze dal porto - Normali gli arrivi di carboni e di minerali - Segni di crisi anche nei porti nordici

Situazione degli ormeggi venerdì 16 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Blue Bell»; Molo III B: «Esperia», imb. varie; Capann. 9: «San Marco», sb. varie; Capann. 12 a: «Annamina», sb. frutta e ferraccio; Capann. 12 b: «Pl. Blessas», imb. legname; Capann. 18 b: «Aristodimos», imb. legname; Capann. 14: «Vicenza», sb. cromo e tabacco; Capann. 17: «Jezero», imb. legname; «Amelia», imb. lamiere; Capann. 22: «Jano»; Molo I testa: «Magdala»; Capann. 23: «Gorenijska».

Stazione marittima: «Messapia» e «Toscana».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Ravello», sb. carbone; Molo V nord: «Marco U. Martinolich», sb. 9730 tonn. di carbone per la Voest; Capann. 51-53: «Vulcania», sb. e imb. varie; Capann. 56: «Korenica», sb. fosfato; Capann. 58: «Al Horria»; Capann. 64: «Antonietta Bozzo», imb. varie; Capann. 62: «Blue Bell», sb. 2030 tonn. di minerale; Capann. 61: «Celik», sb. 1700 tonn. di minerale per la Voest; Capann. 63: «Patapsco River», sb. carbone; «Sava», sb. cromo; Capann. 65: «Rijeka», sb. ferramenta; Capann. 69: «G. Borsi», sb. ferraccio e varie; Capann. 71: «Verax», sb. legname e tondino.

Navi in rada: «Longfellow» e «Patapsco River».

Arrivi di navi dal 12 al 16 novembre:

«Korenica», Ag. Bortoluzzi, bandiera jugosl., da Fiume con 7.500 tonn. di fosfato; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dal Pireo con 108 tonn. di colofonio; «Toscana», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., da mare per imbarco; «Crna Gora», Ag. Bortoluzzi band. jugosl., dagli USA con 120 tonn. di varie; «Marco U. Martinolli», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., da Istambul con 445 tonn. varie; «A. Bozzo», Ag. Italia, bandiera ital., dal Sud America con 491 tonn. di caffè; «Monbaldo», Ag. Guina, band. ital., da Baltimora con 525 tonn. di cotone; «Sava», Ag. Mediterranea, band. jugosl., dalla Turchia con 1.200 tonn. di cromo; «Annamina», Ag. Deglampietro, band. ellenica, dalla Grecia con 500 tonn. di ferraccio e 200 tonn. di frutta secca; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 54 tonn. di fichi secchi; «Vicenza», Ag. Adriatica» band. ital. dalla Turchia con 1000 tonn. di cromo e 387 tonn. di tabacco; «Jezero», Ag. Mediterranea, band. jugosl., dal mare per imbarco; «Vulcania», Ag. Italia, da New York con 15 tonn. varie; «Celik», Ag. Audoly, band. jugosl, dalla Grecia con 1700 tonn. di minerale; «Longfellow», Ag. Audoly, band. USA, da Cuba con 5325 tonn. di cromo; «Blue Bell», Ag. Audoly band. panamense, da Sagunto con 2038 tonn. di minerale; «Jano» Ag. Tullier, band. ital., dal mare per dimora; «Rijeka», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dal Nord Europa con 380 tonn. di ferramenta; «G. Borsi», A. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 170 tonn. di varie; «Patapsco River», Ag. Audoly, band. panamense, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone.

Riparte la «Messapia»

Al 27 p. v. salperà dal nostro porto la motonave «Messapia» della Società Adriatica per la linea del Pireo-Limassol-Caifa-Larnaca. Riprende pertanto dopo una breve sospensione il servizio diretto verso il porto israeliano di Caifa. Per quanto riguarda l'Egitto i contatti dell'Adriatica sono ancora sospesi. Infatti la motonave «Esperia» si trova in Punto Franco Vittorio Emanuele al Molo III B, in attesa di ordini

Nella giornata del 15 è partita dal nostro porto la motonave «San Giorgio» per il viaggio inaugurale sulla rotta espresso per Izmir-Istanbul.

Servizi per l'Egitto

Ancora oggi nulla di preciso si sa circa i prossimi contatti con lo Egitto. Secondo fonti estere il porto potrebbe venir riaperto alla navigazione internazionale da un momento all'altro. Si apprende intanto che la motonave «Irma» della Navigazione Sperco, che solitamente sviluppava il servizio con il Levante facendo scalo ad Alessandria e Port Said, partirà il 23 p. v. per Beirut, Famagosta ed Iraklion. Al 2 dicembre seguirà l'altra unità della linea, la m/n «Enri».

Rotte levantine

Fatta eccezione per l'Egitto tutte le imprese armatoriali triestine mantengono regolari contatti con i porti levantini. Da informazioni dirette si apprende che le spedizioni dal retroterra per gli scali levantini hanno diminuito di intensità in seguito ai rischi di guerra, ed alle minori ardinazioni delle clientele.

Movimenti portuali

Dalle ore 8 del 13 scorso alle otto di ieri mattina il traffico attraverso gli scali dei MM.GG. ha registrato un'entrata di merci pari a 24.452 tonnellate, contro un'uscita di appena 1622 tonn. Si nota, pertanto, una notevole deficienza nelle spedizioni dal nostro porto verso gli scali del Levante.

Fra gli arrivi più interessanti notiamo — sempre per il periodo considerato — una carboniera da 10.000 tonnellate, la «Patapsco River» (appoggiata alla Audoly), tre unità con minerali di cromo turco e di ferro spagnolo e greco, cotoni di provenienza nordamericana, caffè brasiliano, 5325 tonn. di cromo cubano, tabacco, fichi industriali e frutta secche dalla Grecia e Turchia. Dal Nord Europa la «Borsi» della Tirrenia e la jugoslava «Rijeka» hanno portato complessivamente 550 tonn. di merci varie. Fra le partenze da osservare un carico di 1088 tonn. per New Orleans e quasi 500 tonn. di varie e legnami per il Levante.

Nei due Punti Franchi erano ieri mattina attraccati alle banchine in fase operativa o in attesa di ordini 26 unità.

Crisi anche nel Nord

Anche Brema ed Amburgo segnalano delle riduzioni nei traffici transitori diretti o provenienti dal retroterra estero interessante il porto triestino. In particolare si nota una cedenza notevole nelle spedizioni di prodotti industriali per il Levante, l'Africa Orientale e l'Estremo Oriente.

SEGNALAZIONI

Cinque lettere, con complessive trentasette firme, sono oggi raccolte sul nostro tavolo per protestare a una voce contro il provvedimento dell'Acegat di stabilire i minimi di consumo per quegli utenti che godono della tariffa ridotta notturna per elettrodomestici. Le proteste per questo provvedimento stanno ormai dilagando e raggiungono a momenti toni anche violenti. Nell'animo dei cittadini si va formando sempre più diffusa la sensazione che il provvedimento dell'Acegat sia poco giustificato, che si tratti di uno di quei provvedimenti che si vorrebbero far passare sotto mano, senza darci molto peso, come se fosse scontato a priori e comunque non provocasse conseguenze degne di rilievo. E può anche darsi che in molti casi la imposizione dei minimi di consumo non comporti per gli utenti variazioni sostanziali nel bilancio familiare. Ma non importa, se queste variazioni siano esigue o determinanti: dalle lettere che abbiamo pubblicato e da quelle che oggi leggiamo, appare piuttosto che cittadini si ribellano allo stesso principio di questa applicazione ritardata di un regolamento varato cinque anni fa. Abbiamo già espresso alcune riserve di carattere giuridico in merito a questo provvedimento; ora possiamo solo aggiungere che sul piano psicologico la decisione si è mostrata quanto mai inopportuna, peggio, del tutto sbagliata. Il cittadino accetta la legge, anche se deve pagare, purchè gli si faccia capire che la legge è necessaria; ma accetta male, se pur l'accetta, la legge fatta e non applicata che d'un tratto si vuol applicare, per di più senza un motivo convincente, chè tale non si può chiamare la richiesta dei dipendenti per la indennità di mensa. Il signor R. B. ci scrive: «I dipendenti dell'Acegat, tutti, usufruiscono della non indifferente agevolazione di aver conteggiati i consumi a metà prezzo; inoltre ai dipendenti viene rilasciata la tessera di libera circolazione sull'intera rete autofilotranviaria, e forti agevolazioni per i familiari. Esiste qualche altro datore di lavoro che fornisca agevolazioni del genere? Non è giusto che per agevolare una categoria di lavoratori, a pagarne le decime debbano essere altre categorie di lavoratori». Un altro lettore rincara la dose: «Invece di pagare i suoi dipendenti come ministri, l'amministrazione dell'Acegat dica come intende rispondere del suo mandato alla cittadinanza». Un'altra lettera dalle numerosissime firme chiede che la questione venga esaminata dal Consiglio comunale prima della scadenza fissata dall'Acegat. La lettera lamenta che il provvedimento sia stato preso senza adeguata discussione pubblica. Questo è avvenuto in quanto si trattava di applicare una disposizione già esistente. Peraltro la cosa è già apparsa recentemente al Consiglio ed è prevedibile che sarà ripresa alle prossime sedute. Un'altra lettera ci ringrazia per aver sollevato il problema su queste colonne. Il problema non lo abbiamo sollevato noi, bensì il pubblico dei nostri lettori, al quale pertanto andrebbe questo merito, se è possibile così chiamarlo.

«In seguito a non pochi sacrifici mi son potuto permettere l'acquisto di un appartamento in condominio, con la facilitazione del mutuo Aldisio. Trascurando il fatto che l'alloggio mi è stato consegnato con notevole ritardo sulla data prestabilita — dice il nostro lettore, di cui pubblichiamo le sole iniziali D. D. M. — con mio vivo rincrescimento ho dovuto constatare che tale appartamento era incompleto e che una parte di pavimentazione era assolutamente inaccettabile per innumerevoli effetti. In queste condizioni non mi trovo io solo, ma la maggior parte dei condomini di questo fabbricato. Malgrado le nostre molte lamentele, rivolte alla ditta costruttrice, non abbiamo avuto alcuna soddisfacente risposta». Il nostro lettore dice ancora che lo Stato dovrebbe tutelarsi e controllare l'operato delle ditte cui vengono affidati questi lavori. Per precisazione aggiungiamo che l'indirizzo del lettore è via Madonizza 5. Saremmo lieti se chi di dovere volesse accertare quali sono in particolare le manchevolezze lamentate e precisare se esse sono effettivamente, come il nostro lettore pare convinto, da ritenersi a carico della ditta costruttrice. Siccome lo stesso lettore ci informa che la casa è già abitata da tempo e che il periodo di garanzia sta per scadere, riteniamo piuttosto grave il fatto che nessuno abbia finora in alcun modo dato soddisfazione alle richieste di questi cittadini e ci auguriamo che questo possa avvenire in tempo utile, prima della scadenza della garanzia.

«Non mi rendo conto — dice il signor F.F. — come in un'epoca come la nostra si debba far andare a scuola gli studenti di 10, 11, 12 anni per tre volte alla settimana, e anche di più, con tanto di tabella da disegno, oltre la borsa, sotto braccio, e con relativa riga a martello più lunga della tabella. Non per la eccessiva fatica, ma per il travaglio materiale che vengono a creare questi bambini sui tram e sui filobus così affollati nelle ore di punta. Non sarebbe più umano, più comprensivo e simpatico che la scuola stessa provvedesse a sistemare un armadio nelle aule, con diversi scompartimenti con portelle e chiavi, ed evitare così a questi bambini e ai loro accompagnatori spiacevoli e incresciosi incidenti sui pubblici trasporti. La mia bambina, per esempio, l'altro giorno, sarebbe arrivata a scuola con chissà quale ritardo se non fossi stato presente, a causa del tram sovraffollato su cui da sola non avrebbe mai potuto salire». La proposta è buona ma non così facile ad attuarsi come il lettore dimostra di credere. Se l'immagina, il lettore F. F. che cosa succederebbe con tutte quelle chiavi? Gli strilli, i pianti, la disperazione dei bambini che non trovassero più la loro chiave o l'avessero dimenticata a casa (è molto più facile dimenticare una chiave che non una tavola da disegno), o, peggio, perduta? Va bene, si potrebbero tenere le chiavi nella scuola, come fanno gli alberghi con le chiavi delle camere; ma non si semplificherebbe di molto, bisognerebbe avere qualcuno che le guardasse e conservasse e distribuisse e ritirasse, come fanno i portieri degli alberghi. E, infine, gli alunni avrebbero bisogno di due tavole da disegno, perchè, supponiamo, anche a casa devono fare dei disegni e hanno bisogno dei loro strumenti. La proposta è buona: ma non ci sembra che lo stupore del nostro lettore perchè ai nostri tempi accadono ancora di queste cose sia del tutto giustificato. Accadono di cose ben più gravi che non dovrebbero.

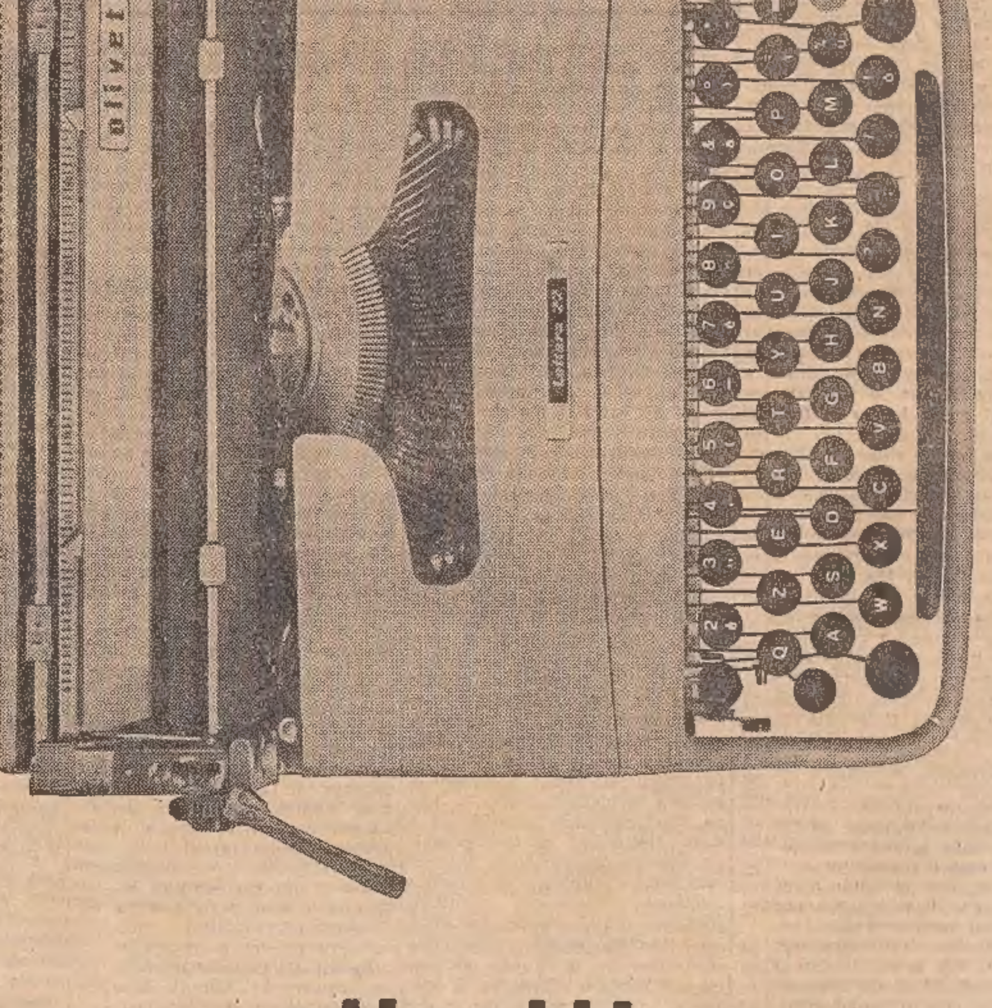
Più semplice di così

è la scrittura delle vostre lettere con la

Olivetti Lettera 22

modello **LL** *lire* **42.000** + I.G.E

Nei negozi Olivetti ed in quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie.



olivetti

CRONACHE SPORTIVE

BRUNDAGE DEPLORA L'ASSENZA DI SEI PAESI

Atleti americani e australiani bevono la vodka con i sovietici

Il campione di Francia valica l'asticella posta a m. 2.14 - Gli schermidori italiani sperano in tre medaglie d'oro - Grande rivalità fra i nuotatori quattrocentisti

Melbourne, 16

«Cari invitati, cari amici». E' con queste parole che gli atleti e gli ufficiali russi hanno accolto al villaggio i loro invitati americani, i quali, dopo aver visitato le istallazioni del reparto sovietico, hanno preso parte ad un ricevimento durante il quale si è bevuto vodka e vino australiano. Sono stati scambiati brindisi ai reciproci successi. In precedenza i russi avevano incontrato una parte della delegazione australiana scambiando regali e distintivi. I russi hanno invitato a Mosca americani e australiani.

Ieri sera Melbourne ha per la prima volta illuminato gli edifici governativi, i monumenti e tutto ciò che è stato istallato per i Giochi olimpici. Melbourne, di solito calma e grigia, appare trasfigurata e bisogna riconoscere che il Municipio ha dato prova d'originalità rinunciando in gran parte dei casi ai tradizionali cinque anelli olimpici a favore di decorazioni, spesso d'ispirazione cubista, sospese sotto dei coni o con grandi triangoli con i colori dell'arcobaleno. Presso lo Stadio olimpico una enorme torcia illuminata elettricamente simboleggia la torcia olimpica che arriverà per l'inaugurazione dei Giochi il 22 corrente.

Al margine della piscina Bob Kiputh, il famoso allenatore di decine di campioni olimpici americani, segue la preparazione di ogni suo nuotatore. «Tutte le prove saranno molto disputate — ci ha detto — è difficile fare pronostici. Specialmente la gara dei 400 metri stile libero darà luogo ad una dura battaglia. Occorrerà nuotare in meno di 4'35" per entrare in finale».

Anche l'allenatore italiano, Osvaldo Berti, condivide l'opinione di Kiputh sulla gara dei 400 metri e pensa che Romani dovrà dare il meglio di sè stesso soltanto per entrare in finale. «Romani è in buone condizioni — ha precisato Berti — e sono sicuro che nella piscina olimpica raggiungerà certamente 4'37". Ma non sono sicuro se questo tempo sarà sufficiente per entrare in finale».

Sulla pista dello Stadio olimpico un negro delle Trinidad quasi sconosciuto — Joe Goddard — ha fatto grande impressione in una serie di partenze con il suo connazionale Mike Agostini, ex primatista mondiale delle 210 yarde. «Se non sarà paralizzato dall'emozione, Goddard dovrebbe essere fra i sei finalisti dei 100 metri» ha dichiarato Agostini che ha poi aggiunto: «Penso che i finalisti debbano essere i tre americani Ira Murchison, Thane Baker e soprattutto Bobby Morrow se l'influenza di questi giorni non gli avrà lasciato trascichi. E si può anche aggiungere Joe Goddard se egli correrà in gara così bene come in allenamento».

Un altro scattista in grande forma appare il tedesco Futterer le cui partenze non sono mai state migliori. Il germanico ha dichiarato: «Ho sofferto ai tendini durante la stagione scorsa e i miei risultati non sono stati sinora eccezionali. Ma posso dirvi ora che mi sento nelle migliori condizioni».

Il campione francese di salto in alto, Maurice Fournier, ha dichiarato di aver eguagliato il record mondiale di m. 2.14 nel corso di un allenamento. L'Ungheria ha iscritto all'ultimo momento Laszlo Tabori nella gara dei 1500 metri. Tabori era già iscritto alla corsa dei m. 5000.

La pioggia torrenziale di questa notte e di stamane ha allagato o appesantito le piste e le pedane dei campi sportivi. Di conseguenza, la preparazione degli atleti ha subito un'interruzione forzata specie per quelli che dovranno gareggiare all'aperto. Tuttavia, il capo dei servizi tecnici dello Stadio olimpico di Melbourne, E. L. Gillespie, si è dichiarato soddisfatto di come l'acqua viene assorbita dal terreno. Egli ha detto che il sottostrato di carbonella permette infatti un rapido prosciugamento delle piste.

La squadra italiana di scherma spera di ripetere a Melbourne il risultato delle Olimpiadi di Hensinki e conquistare anche in Australia tre medaglie d'oro. Roberto Battaglia, capitano della squadra italiana degli spadisti, ha dichiarato ad un redattore dell'«AFP» al centro d'allenamento degli schermidori che l'Italia ha notevole probabilità di vincere individualmente e per squadra le gare di spada e la gara per squadra al fioretto. Ma ha aggiunto: «Nello sport è impossibile prevedere qualsiasi cosa».

Ai Giochi di Helsinki l'Italia, individualmente con Edoardo Mangiarotti e con la squadra, aveva vinto alla spada, e Irene Camber aveva trionfato nel fioretto femminile. A Melbourne la Camber non gareggerà ma la squadra di fioretto spera di vincere una medaglia d'oro.

Mentre Battaglia raccontava le sue speranze, Giorgio Anglesio, campione mondiale alla spada si allenava con Giuseppe Delfino. Dopo l'allenamento Anglesio ha dichiarato che l'Italia non dovrebbe avere difficoltà a vincere il torneo di squadra alla spada; ma egli prevede una serrata lotta al fioretto contro la Francia, ed ha aggiunto: «Ma anche l'Ungheria dovrà essere sorvegliata».

Alla domanda se ritiene di poter vincere individualmente alla spada il campione del mondo ha risposto: «Lo spero fermamente». Ha aggiunto che i più pericolosi rivali dovrebbero essere il francese Armand Mouyal e l'ungherese Sakovics che vinse il titolo mondiale a Bruxelles nel 1953. Ha poi dichiarato che ritiene che Christian D'Oriola conserverà il titolo di campione olimpionico del fioretto. Edoardo Mangiarotti, che gareggerà al fioretto e alla spada, si è allenato stamane al fioretto ed ha riposato nel pomeriggio.

Il presidente del C.I.O., Avery Brundage, giunto oggi all'aeroporto di Sidney, ha fatto alcune dichiarazioni criticando la decisione dei sei paesi che hanno ritirato la propria iscrizione dalle Olimpiadi. Brundage ha detto che l'attuale situazione internazionale non dovrebbe influire sui Giochi. Egli ha quindi disapprovato le decisioni dell'Olanda, del Libano, dell'Egitto, dell'Iraq, della Svizzera e della Spagna.

«Duemila anni fa — ha aggiunto Brundage — i greci sospendevano qualsiasi guerra per prendere parte ai Giochi olimpici. Oggi avviene il contrario. Non abbiamo fatto molti progressi in 2000 anni. Ma tutto questo non impedirà il pieno svolgimento delle Olimpiadi che saranno coronate da pieno successo».

Brundage ha anche detto che egli non teme alcun incidente a Melbourne: «Se ci saranno — ha concluso — si verificheranno sulle gradinate e non fra gli atleti».

Vittoria di Visintin sul ring di Melbourne

Melbourne, 16

Il campione italiano dei pesi leggeri, Bruno Visintin, ha battuto per knock-out tecnico l'ex campione australiano dei pesi leggeri, Colin Clarke, in un incontro fissato sulla distanza di 12 riprese al limite dei pesi welter. All'11.a ripresa l'italiano ha colpito l'australiano con un uncino di sinistro doppiato da un cross di destro, inviandolo al tappeto. Quando Clarke traballante, si è rialzato, l'arbitro ha sospeso il combattimento, dando la vittoria a Visintin. Al peso Visintin ha segnato kg. 65,54 contro i 64,18 di Clarke.

Per lo statuto dell'U.S.T.

La riunione di ieri fra direttivo e commissione

Il Consiglio direttivo dell'U.S.T. in seguito all'avvenuto deposito, da parte della commissione eletta nell'ultima assemblea straordinaria, del progetto del nuovo statuto sociale, ha invitato la commissione stessa a un controllo. Alla riunione, avvenuta iersera nella sede sociale, sono intervenuti per la commissione l'avv. Moscolin, il rag. Brumatti, il dott. Galinotti, il sig. Terlizzi e il sig. Giannini. Il presidente, avv. Columni, a nome del direttivo, ha messo al corrente la commissione circa la prossima approvazione in sede federale del nuovo statuto della Lega Professionisti, statuto che dovrà essere sancito entro il prossimo 31 dicembre. In considerazione di ciò e del fatto che molte clausole degli statuti sociali dovranno uniformarsi allo statuto della Lega, è stato concordato fra il direttivo e la commissione che, entro il termine fissato, verrà indetta la convocazione dei soci dell'U.S.T. per l'esame del problema alla luce della nuova situazione.

Un solo dubbio permane per la formazione triestina

Dopo l'allenamento che i rossoalabardati hanno svolto ieri mattina allo Stadio, Pasinati ha convocato per la trasferta di Genova questi giocatori: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Szoke, Mazzero, Brighenti, Petris, Olivieri e Cazzaniga. L'allenatore si è riservato di decidere soltanto all'ultimo momento, in base alle condizioni del terreno sul giocatore che resterà ai bordi del campo che verrà scelto fra Szoke e Cazzaniga.

La squadra parte questa mattina alle 6 col rapido.

Il Ponziana ospita la squadra di Cividale

Il Ponziana ha svolto questa settimana l'intenso lavoro preparatorio in vista della gara che domani domenica alle 14.30, la porrà sul campo di S. Andrea di fronte alla compagine di Cividale. E' previsto nelle file dei biancocelesti il rientro di Astolfi ed Orlando, come pure, dopo l'allenamento sulla palla di giovedì scorso, ci sono rassicuranti notizie circa lo stato di salute di Florio. Dunque, importante partita per il Ponziana, vista la particolare situazione di classifica.

Cun Blair dell'università di Boston è uno dei più forti «martellisti» del mondo. Nel giugno scorso era riuscito a migliorare il record del russo Krivonosov, lanciando l'attrezzo a m. 65.95. Più tardi il connazionale Harold Connolly e lo stesso Krivonosov facevano meglio di lui portando il primato rispettivamente a metri 66.71 e 67.32

Scheda N. 10

ATALANTA-JUVENTUS	1 X 2
BOLOGNA-SPAL	1
GENOA-TRIESTINA	1 X
LANEROSSI-SAMP.	2 X
MILAN-UDINESE	1
NAPOLI-LAZIO	1
PALERMO-PADOVA	1
ROMA-FIORENTINA	1
TORINO-INTER	1
ALESS.-VERONA	X 1 2
CAGLIARI-MESSINA	1
LECCO-REGGIANA	X 1
MOLFETTA-PAVIA	X 1
SALERN.-CREMON.	1 X
CATANIA-BARI	1

RAPPORTO DEI TECNICI DELLA NAZIONALE

Un attacco del dott. Pasquale al tatticismo di Alfredo Foni

Cambiare il sistema oppure l'allenatore - La riunione odierna

Milano, 16

La Commissione tecnica per le squadre nazionali di calcio si riunirà domani nel tardo pomeriggio presso la sede della Lega nazionale gioco calcio. Nel corso della riunione, che sarà presieduta dal dott. Pasquale, verrà fatto il punto della situazione delle squadre azzurre dopo gli incontri di Berna e di Marsiglia ed in vista delle prossime partite internazionali, principalmente quella che vedrà l'Italia opposta all'Austria. E' molto probabile che il dott. Pasquale ribadisca i concetti espressi dopo la sconfitta dell'anno scorso con l'Ungheria a Budapest. Si tratterebbe insomma di una decisa sterzata verso l'abolizione delle tattiche difensive nella Nazionale.

Serie A di pallacanestro

Fatte le formazioni delle squadre triestine

Tuttora indisponibile la Reganzin, che non è ancora guarita dopo l'incidente occorsole in allenamento, il C.M.M. si schiererà nell'usuale formazione per la partita di domattina contro l'Udinese. L'allenatore Covi non ha creduto opportuno di forzare il ritmo della preparazione durante la settimana, tanto più che martedì sera la sua squadra aveva disputato una regolare partita per la «Coppa Rasura». Ha insistito piuttosto nel tiro in canestro, ottenendo dalle giocatrici discreti risultati. Ecco lo schieramento annunciato: Zucchiatti, Sartore, Balbi, Moro, Robregger, Della Pietra, Sancin, Baitz, Venier, Fiorenti.

Il ritorno in forza della Persi costringerà gli allenatori della Ginnastica Triestina a sacrificare una delle giovani cestiste che erano state messe in formazione nelle prime due partite di campionato. La presenza della monfalconese peraltro è destinata a rafforzare la squadra in un momento particolarmente impegnativo del campionato. La formazione delle biancocelesti per l'incontro di domani sera sarà la seguente: Nunzi, Prennushi, Tonini (Bettoso), Magris, Sossi, Vascotto L., Tarabocchia, Maraspin, Persi, Benevol.

Giovedì sera, al termine dell'allenamento disputato a Montebello, Zar aveva già deciso la formazione della squadra maschile da portare a Gallarate. Indisponibile Clai per motivi di studio, è stato scelto Stabon al suo posto e poichè Magrini si è pure messo a disposizione essendo libero da impegni di lavoro, è stata concessa una giornata di riposo al promettente Rah. Ecco pertanto i nominativi dei biancocelesti che giocheranno domani: Damiani, Salich, Steffè, Cavazzon, Natali, Magrini, Porcelli, Jurman, D'Iorio, Stabon.

Programma di domenica

Prima Serie

Bologna: Virtus-Stella Azzurra
Varese: Varese-Pavia
Milano: Simmenthal-Reyer
Bologna: Motomor.-Cantù (sab.)
Roma: Roma-Gira
Pesaro: Benelli-Viareggio

Serie A maschile

GIRONE A

Venezia: Junghans-Itala
Gallarate: Gallarate-Triestina
Ravenna: Ravenna-Burrogiglio
Torino: Riv-Tosi

Serie A femminile

Torino: Autonomi-Omsa
Trieste: C.M.M.-Udinese (ore 11, palestra via della Valle)
Messina: Maurolico-Standa
Trieste: Triestina-Fiat (ore 18, Palazzo dello Sport)

Serie B maschile

GIRONE A

Trieste: Acegat-Lib. Biella (ore 11, Palazzo dello Sport)
Udine: Udinese-Ginn. Torino
Bergamo: Reggiani-Goriziana
Genova: CUS Genova-Don Bosco

Oggi trotto a Montebello

Specialisti della velocità nella competizione di centro

L'odierno convegno di corse al trotto, che si inizierà alle 14, presenta al centro del programma il Premio delle Gazzelle, una corsa riservata agli specialisti della breve distanza. Gli iscritti sono: Blitz, Vassallo, Dominio, Scipione, Clipper, Marengo, Dirupo, Zarro a m. 1675; Pepè Le Mokò a m. 1700. La gara offre numerosi seducenti interrogativi anche in relazione allo stato della pista che in questa stagione non si conosce sino all'ultimo momento.

La Scuderia Novese ha iscritto due soggetti, Pepè Le Mokò e Dominio, ma sino a questo momento non è stato reso noto a quale dei due sarà affidato all'atto pratico il compito di difendere la prima chance. Indubbiamente, sia a Pepè, come a Dominio, l'incombenza assegnata non è una delle più facili, vista la «specializzazione» per questo tipo di corsa di cui hanno pieno mestiere Vassallo, Scipione, Clipper, Dirupo e Zarro, cioè ben cinque bei soggetti che partiranno al primo nastro. Pur pronosticando la Scuderia Novese, solo se correrà Pepè, riteniamo certa una bella corsa di Vassallo e Dirupo.

I nostri favoriti. *Premio dei Leprotti:* Cantastorie, Pejron, Faraone. *Premio dei Caprioli:* Amerinda, Giaguar, Cherubino. *Premio delle Antilopi:* Eranova, Buletta, Calamo. *Premio dei Daini:* Impulso, Isolana, Violetta Mammola. *Premio dei Cervi:* Prokow, Val Staffora, Ten. *Premio delle Gazzelle:* Pepè Le Moko, Vassallo, Dirupo. *Premio dei Cinghiali:* Odysseus, Nanduska, Berghetto.

La scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2 2
2.o arrivato	2 X 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

IL CAMPIONATO DI CALCIO DOPO LA TREGUA AZZURRA

Forse a un altro regresso sarà costretta la squadra viola

Sul campo della Roma la Fiorentina - La Sampdoria a Vicenza - La giornata lavora per il Milan e per il Napoli - Le alabarde dopo cinque partite utili

Conclusasi abbastanza favorevolmente l'«operazione Svizzera» (un mal di denti che dura da un ventennio!) e in maniera trionfale addirittura la «operazione sperimentale» (quanti nomi e nomignoli hanno già affibbiato a quest'irrequieta e sempre instabile squadra dei cadetti azzurri!), il campionato riprende la sua corsa in attesa del nuovo arresto per l'impegno con l'Austria, in scadenza alla seconda domenica di dicembre. Due sole giornate adunque a disposizione prima della nuova sospensione, ma talmente dense da consentire i più impensati sbocchi a una situazione tuttora fluida e incerta com'è quella attuale. I minimi distacchi fra il terzetto di testa e il massiccio gruppo inseguitore che comprende la squadra campione, sintetizzano uno stato d'equilibrio dovuto massimamente all'inatteso cedimento dei viola, bersagliatissimi fra l'altro in questo inizio di torneo dalle avversità piuttosto che risentiti dall'infernale logorio della passata stagione. Comunque la Sampdoria non ha usurpato nulla, finora e la nota nuova dei colori blu-cerchiati non è certo quella che stona lassù, al vertice di una graduatoria del tutto inedita per la presenza di un Napoli subito adeguatosi al ritmo maestro e deciso a sostenere con fermezza la sua parte di prim'attore. Con la strepitosa impennata di Firenze il Milan s'è appena rimesso al passo e tocca a lui adesso l'onere maggiore di un inseguimento che i prossimi immediati turni indicano quanto mai laborioso e arduo e prospettano pure singolarmente emozionante.

Tanto per cominciare, già l'ottava giornata si annuncia alquanto «calda» con i confronti indiretti fra le attuali leaders e quelli diretti fra le più quotate delle ritardatarie. Per la Sampdoria, uscita già con tutti gli onori da due campi veneti, quello vicentino non dovrebbe rappresentare lo scoglio più roccioso, ma anche stavolta i due punti vorranno dire l'impiego totale delle energie oltrechè uno spiegamento sostanzioso di gioco. I «lanieri» non valgono gran che organicamente, ma in casa propria si battono con energia ed hanno dei recuperi insospettati. La Sampdoria non dovrà dunque cullarsi nei perditempi se vuol tornare con pieno profitto anche da questa trasferta.

Napoli e Milan, per loro conto, sembrerebbero coperti da eventuali infortuni se non avessero da pelare quelle gatte ribelli che corrispondono ai nomi della Lazio e dell'Udinese. Avversarie cioè particolarmente ostiche per antica tradizione l'una, per freschissima l'altra. La Lazio infatti al Vomero è di casa e nella valutazione del pronostico non si deve assolutamente considerare la sua attuale posizione, anche se.... vergognosa essa appare. Il Napoli, che negli ultimi tre incontri non ha messo a segno che la miseria di una rete, dovrà ridiventare un po' più prolifico se non vuol rischiare la mortificazione dello zero a zero, risultato al quale la Lazio punterà sicuramente con tutte le sue forze, indubbiamente non misurabili dalla meschinità della sua classifica al... rosso di fanale.

Per il Milan l'Udinese è divenuta già ai primi approcci un problema-rompicapo. Forse è il colore delle maglie che... confonde i rosso-neri, certo è che le zebrette a San Siro usano scalpitare senza riguardo e sanno rendersi temibili. Dopo la sconfitta interna ad opera della Triestina l'undici friulano ha realizzato due brillanti vittorie in virtù delle quali è risalito di un bel po' in graduatoria e nella considerazione degli sportivi. Il Milan si ritroverà domani un ben petulante cliente fra i piedi.

Se le difficoltà per le primissime sono relative stando esclusivamente al puro rapporto di forza, per le cinque concorrenti a quota 8 la giornata non offre alternative accomodanti se non a patto di chiuderla senza immediati vantaggi. Il punto solo insomma non basta nè alla Roma come alla Fiorentina, nè all'Inter come al Torino che sono le quattro quarte a presa diretta, nè tantomeno alla Juventus che è attesa alla svolta di Bergamo. Per i viola l'Olimpico non sarebbe un terreno impossibile se non si trovassero nelle precarie condizioni di dover disputare un'altra gara tanto impegnativa così menomati come sono. Non bastassero le assenze di Virgili, Cervato e Prini, ecco aggiungersi ora anche quelle di Gratton e Montuori (la cui ingiusta squalifica è proprio un atto iniquo!), vale a dire mezza squadra appiedata. Un simile vantaggio alla Roma la Fiorentina non lo può dare senza rimetterci qualcosa e se uscirà imbattuta dall'Olimpico sarà questa la sua gara-miracolo della stagione. Per l'Inter sembra venuto il momento di spiccare il volo, visto che Frossi considera sanato lo squilibrio di rendimento e tutti i neroazzurri si dànno davvero da fare per applicare alla perfezione gli schemi del grande stratega. A Torino peraltro lo squadrone milanese non troverà un clima troppo propizio per lavorare di fino e se non sfoderano un po' di grinta i suoi preziosi divi, rischia d'incappare in una giornata grama. La prima regola dei granata è di non andare troppo per il sottile e questa di solito è musica sgradita ai solisti dell'Inter, salvo uno, il jolly di Frossi, che sarebbe il nostro buon Dorigo, uomo coriaceo senz'altro. Da Dorigo è attesa quindi un'altra prova maiuscola che rassodi le velleità dell'Inter.

A Bergamo si profila per la Juventus uno scontro pieno di incognite. Notoria è la robustezza di gioco e di tiro degli orobici e per la retroguardia bianco-nera vi saranno difficoltà crescenti in questa partita. Nel derby emiliano il deludente Bologna non troverà al solito, troppa condiscendenza da parte della rivale che spartisce con lui la penultima piazza e il duello può concludersi benissimo con un nulla di fatto. Anche a Palermo saranno di fronte due squadre pari in classifica sebbene agli antipodi in fatto di «conduzione» del gioco. I siculi amano la lotta in campo aperto, il Padova è la squadra..., ringhiosa che tutti conoscono. L'abilità di Gomez sarà stavolta messa a dura prova, ma non è detto che il «catenaccio» resista al clima infuocato della Favorita.

La Triestina, dopo due gare interne consecutive, ha ripreso il treno per la prima trasferta genovese. Non l'attende un compito impossibile perchè il Genoa è, a detta dei suoi stessi paladini, ben giù. Ma a Marassi i rosso-blù riescono sempre a far vibrare, se non la corda del gioco, quella della più strenua combattività e nessuno è riuscito sinora a domarli nella loro tana, da un bel pezzo. Dalla Triestina non si pretende quindi un miracolo, ma è lecito attendersi una prova risoluta, una dimostrazione di buona efficenza. Il punto dovrebbe essere a disposizione della sua difesa, ma starà all'attacco propiziarglielo tenendo sul «chi va là» gli spericolati avversari.

G. B. T.

TUTTI IN MOTO I CAMPIONATI DI BASKET

TRE DIFFICILI TRASFERTE PER TRIESTINA ITALA E GORIZIANA

Una partita impegnativa per le campionesse - In casa anche le ragazze del C.M.M. contro le udinesi

La C.T.F. della FIP si è decisa a prendere una decisione assennata, squalificando il campo della Reyer di Venezia, dove domenica si sono ripetuti ancora una volta quegli antipatici episodi di intolleranza sportiva che hanno reso tristamente famosa la palestra della Misericordia. Non risulta però che siano state date disposizioni agli arbitri perchè non facciano disputare incontri sotto la pioggia e con terreni impossibili. Per fortuna domenica di questi incontri ce n'è uno solo in programma, a Pesaro, ospite la derelitta squadra della Vela di Viareggio. La partitissima della giornata sarà giocata a Roma, protagonista la sfortunata squadra bolognese del Gira. Di notevole interesse anche gli incontri di Bologna, fra Virtus e Stella Azzurra, e di Varese fra Ignis e la Necchi di Pavia.

Le squadre triestine della Serie A saranno chiamate questa volta a compiti più difficili di quelli che non abbiano assolto nelle prime due giornate del campionato. I maschi della Ginnastica saranno in trasferta a Gallarate, le ragazze giocheranno ancora a Trieste contro la Fiat. In entrambi i casi però il successo non dovrebbe sfuggire alle formazioni biancocelesti.

La Gallaratese ha subito fino ad oggi due sconfitte, la prima in casa contro la Junghans, l'altra a Gradisca di fronte all'Itala. E' una squadra molto ringiovanita che punta ogni sua possibilità sull'entusiasmo e la gran voglia di affermarsi dei suoi componenti. Gioca in casa e pertanto in condizioni per lei nettamente favorevoli, specie se il tempo dovesse essere ancora inclemente. Da questo fattore, estraneo alle capacità tecniche ed agonistiche dei contendenti dipendono in buona parte le sorti dell'incontro. Bisogna pertanto che Damiani ed i suoi compagni stiano più attenti del solito a non lasciarsi sorprendere all'inizio, in quanto in tali condizioni i ricuperi sono ben difficili se non impossibili.

Più facile dovrebbe risultare l'incontro che le ragazze allenate da Ghietti dovranno sostenere con la squadra della Fiat. Sarà bene però che anche la Magris e le sue compagne non se la prendano sottogamba, in quanto della formazione torinese fanno parte elementi di buona classe quali la Mapelli, la Froia, la Ogrizovich, eccetera. Inoltre la Tarabocchia dovrà battersi con una Franca Ronchetti che conosce tutti i trucchi della difesa sotto canestro e non bada a scegliere con troppa sottigliezza i mezzi atti a mettere in difficoltà le dirette avversarie. Dovrebbe in definitiva risultare un incontro molto combattuto e capace di interessare gli spettatori.

Ma quello del pomeriggio non sarà il solo incontro di Serie A che si disputerà a Trieste. Nella tarda mattinata, nella palestra di via della Valle, saranno difatti una contro l'altra le squadre del Circolo Marina Mercantile e dell'Udinese. Le «marinarette» sono tornate da Milano molto deluse per essersi lasciate scappare il successo in un incontro che ha visto la loro netta superiorità tecnica. Martedì, nella finale della Coppa Rasura, hanno dimostrato di essere anche molto stanche, e si tratta ora di vedere se in questi quattro giorni saranno riuscite a «ricuperare». L'avversario che avranno domenica di fronte è uno dei più duri della categoria. L'Udinese, con l'acquisto della Bradamante e della Pausich, ha molto rinforzato la propria formazione, e non nasconde le sue altissime ambizioni. Domenica a Udine la Vendrame e le sue compagne si sono nettamente imposte ad una Autonomi che veramente era molto giù di tono. Verranno a Trieste sicurissime di vincere, e per la verità i pronostici sono tutti a loro favore. Non è detto però che le ragazze di Covi si debbano considerare battute già in partenza. La squadra va migliorando di partita in partita (di quella di martedì non vogliamo tenere conto per le ragioni sovraesposte), e non è affatto impossibile che la partita di domenica possa costituire il punto di partenza per una ripresa che in ogni caso non dovrebbe tardare a manifestarsi. Basterebbe che le varie Baitz, Rohregger, Sartore e Della Pietra giocassero al massimo delle rispettive possibilità e che la Moro, al centro, potesse finalmente avere un po' di fortuna nei tiri in canestro. Verificandosi tali premesse un risultato positivo sarebbe anche possibile.

A Venezia i ragazzi dell'Itala saranno chiamati a sostenere un durissimo incontro, sul terreno della Junghans alla Giudecca. La squadra lagunare, dopo aver vinto nella prima giornata a Gallarate è riuscita domenica a piegare nettamente anche la pericolosa formazione della RIV Torino, per cui si trova ora a comandare la classifica a fianco della Ginnastica. Pure noi abbiamo fiducia nella squadra di Zimolo, che prima o poi dovrebbe dare piena dimostrazione delle sue buone qualità. Difficile ma non impossibile che tale fatto possa verificarsi già domenica.

Nella seconda giornata della Serie B l'Acegat giocherà ancora in casa ed il Don Bosco nuovamente in trasferta. Questa volta la vittoria non dovrebbe sfuggire ai ragazzi di Bernini, che ancora stanno mordendosi le mani per lo sfumato successo della scorsa domenica. E sarà proprio il CUS Genova, uscito vittorioso dal nostro Palazzo, ad ospitare la seconda squadra triestina, il Don Bosco. Difficile per i ragazzi di Pistrin tornare dalla Superba con qualche punto in classifica. Gli udinesi manifesteranno domenica il loro entusiasmo alla squadra reduce dalla vittoriosa trasferta di Biella. Ed un secondo successo non potrà sfuggire a Graberi e compagni.

Maggiori ansie accompagneranno invece la Goriziana a Bergamo. Saranno di fronte due squadre qualificate per il successo finale nel girone, e sebbene i pronostici siano favorevoli agli ospitanti, abbiamo fiducia che i ragazzi di Gubana possano ben difendersi, e forse anche rovesciare le sfavorevoli previsioni.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MEZZ'ORA DI COLLOQUIO IN UNA STANZA D'OSPEDALE

FOSTER DULLES HA CONFERITO COL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO

Data per certa la successione di James Zellerbach a Clara Luce all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Il Ministro on. Martino ed il Segretario di Stato americano John Foster Dulles si sono incontrati nel primo pomeriggio di oggi a Washington per un colloquio politico. Il Ministro Martino è partito in aereo per Washington stamane ed è giunto nella capitale alle ore 11.30. Martino è stato il primo uomo politico europeo ad incontrarsi con Dulles dopo la malattia e l'operazione del Segretario di Stato.

Il colloquio tra il Ministro Martino e Foster Dulles si è iniziato alle ore quindici (locali) nella stanza dell'ospedale Walter Reed, ove Dulles è ricoverato in seguito all'intervento operatorio di due settimane or sono. Il Ministro Martino aveva avuto precedentemente un incontro nella sede dell'Ambasciata d'Italia con lo assistente del Sottosegretario di Stato per gli Affari europei Elbrick Burke, il quale lo ha quindi accompagnato da Foster Dulles. Con Martino si trovavano l'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio e il capo di Gabinetto Ministro Bartolomeo Migone.

Il colloquio Martino - Dulles, protrattosi per oltre mezz'ora, è stato dedicato ad un esame dei problemi internazionali con particolare riferimento alla situazione nel Medio Oriente ed agli sviluppi della questione ungherese. Al colloquio hanno partecipato l'assistente del sottosegretario di Stato per gli Affari europei Elbrick Burke e l'Ambasciatore d'Italia a Washington Brosio. Al termine dell'incontro il Ministro Martino ha lasciato Washington in aereo per rientrare a New York, ove questa sera ha avuto incontri politici durante un pranzo alla residenza dell'Ambasciatore Vitetti, rappresentante permanente italiano alle Nazioni Unite.

Al termine del colloquio con Dulles, il Ministro Martino ha dichiarato di avere esaminato con lui diverse questioni di comune interesse per i due paesi, fra cui quella ungherese e quella del Medio Oriente. Martino ha evitato di scendere nei dettagli dello scambio di idee avute con Dulles: invitato a dire se avesse avanzato qualche suggerimento in merito all'Ungheria ed al Medio Oriente, il Ministro italiano ha detto: «Forse», ed ha aggiunto: «Noi siamo con gli Stati Uniti».

Invitato anche a fare una dichiarazione sulle voci di dimissioni della signora Clara Boothe Luce dalla carica di Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Martino ha sorriso ma si è astenuto dal fare commenti.

Poi un giornalista ha voluto sapere se Martino avesse fatto a Dulles il nome dell'eventuale successore della signora Luce. A questo punto Martino ha osservato di non aver sentito dire che la signora Luce lascerà la carica sin qui ricoperta a Roma ed ha osservato: «Voi siete meglio informati di me». Ha proseguito dichiarando di essersi recato da Dulles essenzialmente in visita di dovere e per fargli di persona gli auguri di pronta guarigione. «Sono lieto di aver visto che egli è in buone condizioni», ha soggiunto Martino.

Poi il Ministro ha stretto la mano ai giornalisti ed ha raggiunto la macchina del Dipartimento di Stato che l'aveva accompagnato per la visita a Dulles.

A proposito delle voci delle dimissioni di Clara Luce, va rilevato che oggi, al termine di una colazione alla Casa Bianca, James Zellerbach ha dichiarato di «non poter dire nulla» in merito alle notizie secondo cui egli succederebbe alla signora Luce quale Ambasciatore americano in Italia. La signora Luce, giunta ieri a Washington per consultazioni con il Dipartimento di Stato, si è rifiutata di discutere sui suoi piani sino a quando non si sarà incontrata con il Presidente Eisenhower, probabilmente lunedì.

Zellerbach, un industriale di San Francisco che fu per anni a capo della missione in Italia del Piano Marshall, è stato oggi a colazione con Maxwell Rabb, funzionario della Casa Bianca. Interrogato dai giornalisti, Rabb si è limitato a rispondere che Zellerbach era stato soltanto suo ospite a colazione.

Nei circoli vicini al Presidente degli Stati Uniti si asserisce stasera che finalmente il nome di Zellerbach sarebbe stato accettato come successore di Clara Luce. L'eccellente ricordo che Zellerbach ha lasciato in Italia quando, dal 1949 al 1950, vi amministrò lo ECA, cioè l'ente degli aiuti economici americani all'Europa nel dopoguerra, compensa la mancanza che aveva in primo tempo sollevato qualche ostacolo contro questa nomina, e che per esempio induceva ieri qualche elemento responsabile nel Dipartimento di Stato ad escluderla, e cioè l'assoluta incompetenza di Zellerbach in materia diplomatica. Ma egli è uomo intelligente, e probabilmente la sua destinazione a Roma sottolinea come Eisenhower ritenga che i rapporti fra Italia e Stati Uniti debbano essere piuttosto economici che politici. Zellerbach è un uomo di affari israelita di California: forse la sua religione è intervenuta nella scelta, perchè non divenga regola che a Roma, dove c'è il Vaticano, gli Stati Uniti abbiano un rappresentante cattolico.

La famiglia Zellerbach possiede in California grandi cartiere. Zellerbach ha 65 anni, è sposato con due figli. Dopo una carriera brillante e assai prospera nel mondo degli affari, nel 1945 rappresentò gli Stati Uniti fra i datori di lavoro nell'Ufficio internazionale del lavoro a Ginevra e quindi dal Presidente Truman venne nominato amministratore dell'ECA per l'Italia. A favore del nostro paese si battè a fondo in un momento nel quale specialmente le materie prime per cui erano necessari i dollari, scarseggiavano, e bloccavano la produzione nel periodo critico della ricostruzione post-bellica.

La Casa Bianca ha annunciato che nessun mutamento sarà apportato dal Presidente al Gabinetto attualmente in carica. L'addetto stampa James Hagerty ha dichiarato che per quanto, attenendosi ad una prassi consuetudinaria, tutti i Ministri abbiano presentate le loro dimissioni dopo le elezioni, nessuna di esse è stata accettata dal Presidente.

Nel frattempo, il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Segretario di Stato Dulles lascerà domenica prossima lo ospedale Walter Reed per trasferirsi in aereo alla base navale di Key West, in Florida, ove trascorrerà un breve periodo di convalescenza prima di riprendere il suo posto di lavoro.

La Marina americana ha comunicato che una potente «Task Force» comprendente la più grande portaerei del mondo, la «Saratoga» prenderà il mare, nell'Atlantico, lunedì prossimo per effettuare una «operazione di addestramento» tra Norfolk e le coste della Florida. E' da notare che contemporaneamente si sta svolgendo negli Stati Uniti una serie di esercitazioni, anche esse a scopo di addestramento, da parte di squadriglie di bombardieri.

Leo Rea

SVENTATO IN INDONESIA un complotto di militari

Djakarta, 16

Un portavoce dell'Esercito ha reso noto oggi che la scoperta di un complotto diretto a rovesciare il Governo indonesiano ha provocato la sospensione dal servizio di due ufficiali superiori i quali già la settimana scorsa erano stati oggetto di misure disciplinari.

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI NEL SETTORE PETROLIFERO

Ridotte del 5 per cento le forniture di olio combustibile

Allo studio i ritocchi dei prezzi dei vari carburanti Escluso il divieto di circolazione per le auto la domenica

Roma, 16

Le notizie pubblicate da una parte della stampa circa imminenti razionamenti nel consumo della benzina e conseguenti rilevanti aumenti del prezzo di vendita, sono del tutto destituite di fondamento. Esse riflettono — è stato precisato all'Agenzia «Italia» — alcune richieste avanzate da società petrolifere, ma sulle quali non è stato neanche raggiunto un accordo nell'ambito degli stessi distributori.

Negli ambienti ministeriali si biasima la circolazione di notizie che generano allarmismo, esercitano una pressione sul mercato, dando luogo ad ingiustificati accaparramenti. Si precisa che se sussistono preoccupazioni circa il futuro andamento del mercato, queste non riguardano la benzina, di cui vi è sufficienza, quanto l'olio combustibile, perchè richiesto da tutto il settore industriale e per il riscaldamento domestico e per gli impianti elettrici con bruciatori a nafta.

Il prezzo della benzina — è in grado di affermare l'Agenzia «Italia» — subirà prossimamente un aumento, ma esso non potrà essere nella misura indicata di 15 lire al litro. Questo equivarrebbe a donare alcuni miliardi a quanti hanno accantonato delle scorte. La crisi — come si è detto — riguarda principalmente la nafta e sono allo studio delle riduzioni dei consumi rispetto a quelli del 1955, non nella misura del 50 per cento — che equivarrebbe a una paralisi dell'industria e dei trasporti, in quanto non sarebbe possibile compensare con altri combustibili — ma soltanto del 5 per cento, come è precisato in un comunicato ufficiale.

«In via cautelativa — dice infatti il comunicato — il Ministero dell'Industria ha invitato le aziende fornitrici a limitare, con decorrenza immediata, la fornitura di olio combustibile agli abituali clienti e per quantitativi non superiori a quelli dello scorso anno decurtati del 5 per cento. Le aziende sono state, inoltre, invitate a dare, nei rifornimenti, l'assoluta priorità ai servizi pubblici, ospedali, scuole, enti morali.

«Da parte delle amministrazioni statali e dei pubblici uffici in genere saranno realizzate tutte le economie possibili nei consumi dei prodotti petroliferi, mentre è in corso, da parte degli organi competenti, attiva opera di persuasione presso gli utilizzatori perchè, nei limiti consentiti da inderogabili esigenze tecniche, riducano il consumo di olio combustibile attingendo ad altre fonti energetiche.

«Il Ministero dell'Industria — conclude il comunicato — mentre smentisce formalmente ogni notizia apparsa sulla stampa difforme da quanto sopra comunicato, ritiene che, se fatti nuovi, attualmente imprevedibili, non sopravverranno, potranno essere evitate ulteriori misure di restrizione, semprechè la situazione non venga alterata da non tollerabili manovre di accaparramento o di speculazione».

Il Ministro Cortese, intrattenendosi con i giornalisti nei corridoi di Montecitorio, ha dichiarato che la notizia pubblicata da un giornale economico romano del mattino, relativa ad un probabile divieto nella circolazione degli autoveicoli la domenica, in rapporto alla deficienza di approvvigionamento di benzina, non è vera e non corrisponde affatto alle conclusioni dell'apposita commissione speciale.

Questa mattina lo stesso Ministro Cortese ha presieduto una nuova riunione di direttori generali ed esperti, presenti anche il segretario del CIP Foglietti. Si è discusso sulla possibilità di una revisione del sistema per la determinazione dei prezzi petroliferi, in vista anche di prevedere lo scatto dei prezzi mensilmente anzichè bimestralmente, come avviene attualmente. Nella stessa sede del Ministero della Industria si stanno coordinando le proposte da avanzare anche agli altri Ministeri per la determinazione dei nuovi prezzi. A questo riguardo si apprende che il Ministro delle Finanze on. Andreotti non è contrario in via pregiudiziale ad una riduzione della imposta di fabbricazione sull'olio combustibile.

UNA RIVOLUZIONARIA ASSEMBLEA DI LAVORATORI A VARSAVIA

Dimissionario in Polonia il praesidium dei sindacati

Chiesta la piena indipendenza dell'organizzazione dal partito Gli enormi guadagni realizzati dall'ex presidente Klosiewicz

Varsavia, 16

Aria di rivoluzione, oggi alla riunione plenaria del Consiglio centrale della Confederazione polacca dei sindacati dei lavoratori. Oltre ai 120 membri del Consiglio, si sono presentati nell'aula destinata alle riunioni più di mille delegati, eletti nel corso di varie riunioni di fabbrica, i quali hanno chiesto rumorosamente cambiamenti radicali nell'organizzazione sindacale.

Le dieci poltrone riservate ai membri del praesidium confederale sono rimaste vuote per la maggior parte della tumultuosa riunione. La folla ha applaudito a lungo quando è stato annunciato che i componenti del praesidium avevano rassegnato le dimissioni. «E' un peccato che non siano venuti — ha gridato uno dei delegati operai — perchè avremmo preferito cacciarli via a calci».

Per due ore l'assemblea ha discusso se i delegati avessero o no un mandato ufficiale, se potessero o no partecipare legittimamente alla riunione, se avessero o no il diritto di voto. Alla fine, a tutti i quesiti l'assemblea ha risposto affermativamente, dichiarando, quindi, pienamente valida la partecipazione dei delegati di fabbrica.

Esaurita la discussione preliminare e costituita regolarmente l'assemblea con la partecipazione sia dei membri del Consiglio centrale sia dei delegati di fabbrica, è stata data lettura di una relazione, preparata da una commissione di delegati di fabbrica, contenente suggerimenti e rilievi in ordine alla riorganizzazione del movimento sindacale polacco. La relazione pone l'accento su tre gravi errori dell'attuale struttura sindacale:

1) l'eccessivo accentramento e l'eccessivo burocraticismo, con la conseguenza dell'imposizione delle decisioni dall'alto;

2) il fatto che, in concreto, i sindacati hanno perduto la loro indipendenza;

3) il fatto che i sindacati hanno accettato finora dogmaticamente una pretesa coincidenza degli interessi del partito e del Governo con gli interessi del movimento sindacale, con la conseguenza che provvedimenti concernenti i lavoratori sono stati decisi senza alcun riferimento agli interessi dei lavoratori stessi.

La relazione suggerisce per l'avvenire due direttive essenziali:

a) i sindacati debbono ottenere tutta l'indipendenza che le nuove condizioni della Polonia rendono possibile;

b) il partito non dovrebbe influenzare le decisioni delle organizzazioni sindacali se non mediante il voto individuale dei membri del partito che appartengono alle organizzazioni stesse.

Enorme sensazione ha prodotto fra i presenti un accenno della relazione in cui è detto che è impossibile stabilire come i fondi confederali siano stati spesi. Irose domande si sono levate dalla folla dei delegati sui guadagni di Viktor Klosiewicz, fino ad oggi presidente del Consiglio centrale confederale.

«Un conducente di autocarro — ha gridato un giovane delegato — deve lavorare 16 ore al giorno per guadagnare 1400 zloty al mese (equivalenti all'incirca a 12.500 lire): quanto è pagato invece, Klosiewicz!».

Un portavoce confederale ha risposto: «40 mila zloty al mese, ma parte di questa somma è il suo stipendio di membro del Consiglio di Stato».

«E quanto spende Klosiewicz per mantenere la sua villa?» ha gridato un altro delegato. Il portavoce ha risposto che la villa costa 140 mila zloty al mese.

Da Mosca si apprende intanto che Gomulka si è incontrato con la «vecchia guardia» del praesidium del Comitato centrale del POUS. Sino ad ora, il nuovo dirigente polacco aveva esclusivamente avuto a che fare con Kruscev, Bulganin, Voroscilov, Mikoyan e Saburov; oggi, in occasione della colazione svoltasi al Cremlino, egli ha avuto modo d'incontrare gli altri membri del praesidium.

Il Vaticano all'Occidente

NULLA E' STATO FATTO per impedire il genocidio

Città del Vaticano, 16

La Radio Vaticana ha trasmesso oggi una nota di commento sull'Ungheria: «L'ordine — essa dice — regna a Budapest come 125 anni or sono a Varsavia. Il mondo libero depone corone di alloro sul corpo dell'Ungheria martire. Questa l'amara constatazione del popolo ungherese e della libera opinione pubblica che invocavano e invocano solo la difesa del diritto. Il mondo ha la gola serrata: orribile tristezza per gli uni, rimorso torturante per gli altri. L'Occidente, prodigo di condanne e di proteste, non è riuscito ancora ad arrestare l'eccidio degli uomini e della libertà perpetrati dalle divisioni sovietiche; l'insulto alla legge morale ed alla carta dell'ONU viene subito. Nulla di concreto è stato fatto per impedire il genocidio. L'uomo, per il quale democrazia e libertà significano più che una dichiarazione a fior di labbra, più che una declamazione accademica, si chiede sgomento perchè la nazione ungherese restò sola nella sua battaglia per la libertà.

«Il problema dell'Ungheria — prosegue la nota — è all'ordine del giorno dell'ONU, ma nessuno nutre soverchie illusioni. L'Unione Sovietica tiene la sua vittima ed i suoi avvocati sotto la costante minaccia di una guerra mondiale. L'O. N. U., quindi, insisterà nella riprovazione morale. Si può mandare una forza internazionale sul Canale di Suez, perchè Francia, Inghilterra, Israele ed Egitto obbediscono; non si può mandarla in Ungheria, perchè i sovietici si oppongono».

La nota conclude ricordando il recente richiamo del Pontefice alle Nazioni libere di rinsaldare le file su un solido patto, «capace di difendere i suoi membri da ogni ingiusto attacco».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La radio senza antenna e senza disturbi è una realtà

Una interessante novità per i radioascoltatori

Milano, 16

Fino ad oggi, quando qualcuno di noi si recava a casa impaziente che venisse l'ora delle desiderate trasmissioni radiofoniche, per godere della buona musica, accendendo l'apparecchio radio tutta la gioia che pregustava veniva quasi sempre frustrata da numerose scariche prodotte dal funzionamento delle varie apparecchiature elettriche sempre maggiormente diffuse nelle abitazioni, nonchè dai frequenti disturbi atmosferici.

Sembrava che le trasmissioni più attese e gradite venissero di proposito guastate dai vari e noiosi disturbi che tutti i tecnici consideravano inevitabili.

L'increscioso problema ha avuto la sua risoluzione, e la grande famiglia dei radio-amatori potrà oggi ritenersi soddisfatta e godere piacevolmente i programmi radiotrasmessi senza lamentare noiose interferenze disturbatrici.

Questo brillante risultato è stato recentemente ottenuto dai tecnici di una grande Casa, la quale da oltre 50 anni ha sempre dimostrato di essere all'avanguardia delle innovazioni nel campo della radio e televisione.

Si tratta della «Telefunken» giustamente considerata marca di fama mondiale e che di recente ha creato e costruito in grande serie tre modelli di radio-ricevitori che, per la loro nuova concezione costruttiva, vengono non a torto definiti «I tre classici ricevitori» a modulazione di frequenza (mf). Questi tre modelli offrono preziosissimi vantaggi; permettono anzitutto di ascoltare le trasmissioni in modulazione di frequenza senza «l'ausilio di qualsiasi antenna» e la ricezione è assolutamente nitida e completamente priva di disturbi. La musica viene riprodotta fedelmente con tutte le sue sfumature rendendo così l'audizione assai gradevole a tutti i radio-amatori.

Pur trattandosi di apparecchi a modulazione di frequenza, i loro prezzi sono straordinariamente bassi.

Si nota soprattutto il nuovissimo modello «Baby Star» di dimensioni ridotte, ma con tutte le caratteristiche del moderno apparecchio a modulazione di frequenza (lire 28.500). Lo affiancano l'elegante «Mignonette» con comandi a tastiera (lire 35.000) e l'ormai apprezzato e diffuso «Domino» dalla linea armoniosa ed elegante (lire 42.000).

Noi crediamo che valga la pena di ascoltare uno di questi meravigliosi apparecchi e ancora meglio nella propria casa, per rendersi conto che l'uso dell'antenna è reso superfluo e che effettivamente i soliti disturbi sono eliminati. La riproduzione musicale, bisogna dirlo, è quanto di meglio abbia saputo realizzare una grande organizzazione quale la «Telefunken».

PARIGI E LONDRA SI PREPARANO ALLA «RITIRATA»

Le condizioni franco-inglesi per lo sgombero dall'Egitto

Richiesta la presenza di una forza dell'ONU «efficiente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Un portavoce del Foreign Office ha reso noto questa sera che le truppe inglesi (e analoga decisione vale per le truppe francesi) saranno ritirate dall'Egitto solamente quando una forza «efficiente» internazionale dell'ONU vi sarà dislocata.

Il portavoce ha aggiunto che la Granbretagna negozierà questo problema con le Nazioni Unite ed ha ricordato le dichiarazioni fatte in precedenza dal Primo Ministro Eden e dal Ministro degli Esteri i quali hanno precisato: che la forza internazionale dell'ONU deve essere efficace, e che il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto deve avvenire «per tappe».

Disposizioni concernenti le condizioni dello sgombero delle forze alleate devono essere prese dalla Granbretagna e dalla Francia, d'accordo con l'ONU.

Nelle elezioni della «costituenda» di Chester, i conservatori hanno perduto 4654 voti. Nelle elezioni generali il candidato conservatore aveva raccolto il 56,7 per cento dei voti: nelle elezioni di ieri ha raccolto solo il 51,8 per cento. Questo significa che, benchè le azioni di Eden e del Governo stiano risalendo, ci sono ancora molti conservatori contrari a Eden.

Il Primo Ministro ha comunque riguadagnato almeno parzialmente il favore dell'opinione pubblica, e questo viene attribuito a tre ragioni: 1) la cessazione delle ostilità; 2) la formazione di una forza di polizia delle Nazioni Unite; 3) la pubblicità data dal Governo ad un preteso piano sovietico di impadronirsi, almeno in senso diplomatico, del Medio Oriente.

Gli effetti della sfortunata operazione militare anglo-francese cominciano a farsi sentire nella situazione economica. Continuando a trarre le conclusioni della politica egiziana di Eden, i giornali laburisti inglesi e la maggioranza dei giornali indipendenti continuano a sottolineare che Eden ha ottenuto proprio gli effetti opposti a quelli che egli si proponeva: Mosca è ormai solidamente attestata nel Medio Oriente; il Canale è bloccato per mesi e l'economia di tutti i Paesi comincia a risentirne; i rifornimenti di petrolio, anche quelli che non passavano per il Canale, sono tagliati oppure ritardati; infine, Nasser non è stato abbattuto secondo quanto era il trasparente proposito anglo-francese; egli è stato al contrario posto su un piedistallo, e gli fanno da sostegno i paesi arabi, il compatto blocco dei paesi afro-asiatici, la forza morale delle Nazioni Unite e, in definitiva, perfino il Presidente Eisenhower.

Questa situazione è stata esaminata oggi in una riunione di Gabinetto durata quasi due ore. Eden si propone di rispondere alla lettera di Bulganin con una nota diplomatica e con un discorso in Parlamento. Downing Street non accetta in particolare l'idea che gli anglo-francesi debbano pagare compensazioni all'Egitto per le perdite inflitte durante le operazioni militari: l'idea inglese è invece che l'Egitto debba pagare alla Granbretagna i danni economici derivati dal blocco del Canale. Londra non accetta neppure che le forze delle Nazioni Unite disertino la zona del Canale e si attestino sulla linea di confine tra Egitto e Israele.

A questo proposito Eden avrebbe fatto sapere a Hammarskjoeld di riservare il suo giudizio e la sua libertà di azione finchè non sarà chiaro il risultato dei suoi colloqui col colonnello Nasser: dichiarazioni simili avrebbe fatto Mollet. Si conta ora su Eisenhower il quale, indipendentemente dai colloqui di Hammarskjoeld con Nasser, starebbe preparando un piano a lungo termine per sistemare tutti i problemi del Medio Oriente, Israele e Canale inclusi.

Il ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto è sempre il problema del momento. Il generale Helmy Elthany, capo del comitato egiziano di collegamento con le forze delle Nazioni Unite, ha dichiarato che le truppe di Polizia si attesteranno sul confine israelo-egiziano per assicurare il ritiro delle truppe di Israele dalla penisola del Sinai e dalla striscia di Gaza: questo avverrebbe subito dopo che esse avranno assistito al ritiro delle truppe anglo-francesi da Port Said e dai punti occupati del Canale.

Il comandante delle truppe alleate Hugh Stockwell non ha ancora avuto disposizioni in proposito. Il problema dei volontari russi non è ancora chiaro. Non sembra esatto che gli egiziani abbiano rinunciato totalmente ai volontari: la rinuncia sarebbe condizionata, secondo quanto ha detto un portavoce dell'Ambasciata egiziana a Mosca, al ritiro delle truppe anglo-francesi.

Si aspetta che il problema venga risolto dai colloqui di Hammarskjoeld con Nasser.

A. P.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani qualità scelta 12.000 mq. Facciamo scambi. 2530 M

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Non tralasciate questa occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 50690 M

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERE marittimo conoscenza lingue offresi stabile o giornata. Tel. 54459. 70971 A

CAPACE fidata offresi mezza giornata piccola famiglia. Cassetta 14851 A UPI.

GIOVANE buona famiglia, educata, referenze, eccellente massaia, pratica bimbi occuperebbesi durante giorno presso distinti. Tel. 24391, mattinata. 70947 A

PRESTASERVIZI capace offresi due tre giorni alla settimana. Cass. 14868 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI con referenze ore da combinarsi cerca famiglia professionista. Presentarsi piazza S. Caterina 1-V, ingegner Cordella. 70910 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, per coniugi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 70932 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, grande risparmio, serietà, offresi. Tel. 31187. 50674 C

CONTABILITA', bilanci, materia fiscale (legge Tremelloni) corrispondenza, offresi impiegato provetto, anche ore. Cassetta 25171 C UPI.

DAMA colta, anziana, gaia, lingue, offresi per compagnia, letture, poche ore. Cass. 14867 C UPI.

EX CARABINIERE 25.enne occuperebbesi qualsiasi lavoro mansioni fiducia. Cass. 14713 C UPI

MEDIAETA' distinta colta offresi compagnia assistenza leggeri lavori, 1-2 persone. Disposta trasferirsi. Cassetta 14849 C UPI.

PANTALONAIA provetta offresi. Cassetta 14857 C UPI.

STENODATTILOGRAFA tedesco italiano perfetta offresi pomeriggio. Cassetta n. 14859 C UPI.

16.ENNE offresi praticante ufficio o apprendista commessa. Telefonare pomeriggio 33605. 70912 C

20.ENNE fornito maturità classica accetta qualsiasi impiego. Telefonare 52933, Trieste. 70908 C

37.ENNE pratica ufficio offresi come impiegata o cassiera. Referenze. Cass. 25185 C UPI.

CC Artigianato L. 20

BARCOLA - Salone Riviera, otterrete la permanente a freddo che desiderate, completa L. 1000. Tel. 29383. 50469 CC

PERMANENTI francesi originali complete 1200. Salone Bonivento, piazza Unità, telefono 31374. 70926 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 80000 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telef. 24586. 50666 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI corrispondenti esclusivi città comuni Italia cerca importantissima pubblicazione cinematografica ultradecennale. Forte retribuzione. Scrivere: «Cineguida», via Crispi 49, Roma. 6511 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6505 D

IMPIEGATO-A esperto paghe industria contributi, possibilmente conoscenza inglese cercasi. Offerte Cass. 25169 D UPI.

LABORATORIO Biologico ottime specialità originali cerca giovane laureato disposto svolgere propaganda scientifica Trieste e provincia. Solo alta provvigione. Scrivere Cassetta 10 Z, SICAP, Firenze. 6504 D

PELLICCIAIA lavorante capace montatrice cercasi. Indirizzo UPI 50676 D.

PRIMARIA Industria tessile veneta cerca corrispondente tedesco. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 537, SPI, Vicenza. 6488 D

RAGAZZO 15.enne volonteroso cercasi quale fattorino di magazzino. Cass. 14832 D UPI.

15.ENNE per latteria cercasi. San Vito n. 5. 70906 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata o vuota comodo cucina, cercasi. Telefonare 21038. 50670 E

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina; stanzette 6000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 70933 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 50680 F

CENTRALISSIMA affittasi a signorina, Crispi 3-II, porta destra. 70966 F

MATRIMONIALE centralissima, poco cucina affittasi a distinti coniugi. Indirizzo UPI 70919 F.

MATRIMONIALE comodo cucina bagno, affitta persona sola. Carpaccio 5, pianoterra. 70954 F

MOBILIATA bagno telefono stufa affittasi signore stabile. Ponchielli 3, portiere. 70903 F

MOBILIATA centralissima 2 letti cucinino indipendente acqua corrente telefono affittasi distinti. Machiavelli 22, primo. 70909 F

VUOTA conforto; mobiliate; quartierino pronto, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 70961 F

G Istruzione L. 25

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria, insegnansi 400 ora. Telefonare n. 57398. 50669 G

LEZIONI latino, italiano, greco impartisce professore statale, tariffa minima da combinarsi. Telefonare 52933. 70908 G

INSEGNANTI impartiscono lezioni private individuali collettive, prezzi modicissimi. Telefonare 92396, ore 11-12, 16-17. 50338 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI astuccio verde smarriti Fornace - Bramante. Portarli Nola, Fornace n. 13, mancia. 70907 H

OROLOGIO donna «Phigied» con cuoricino, smarrito tratto via Giulia - Battisti. Tel. 44067. 70930 H

OROLOGIO antico tasca, caro ricordo, smarrito Ponziana - S. Giacomo. Recapito: Panetteria Doda 12/2, mancia rinvenitore. 70922 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMMINISTRAZIONE Pollucci affitta ampi locali primo piano via S. Nicolò - Dante, uso uffici, laboratorio, rappresentanze. 70916 I

APPARTAMENTI affittansi: quadricamere, giardino, paraggi Rossetti; cinque stanze (secondo piano) paraggi Battisti; sei stanze, soleggiato, vista mare, paraggi Stazione. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO bi-camere, soleggiato, vista, paraggi Besenghi; altri due, tre stanze paraggi Stazione; altro 4 stanze Marina, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, centro, 15.000 mensili, prelevando mobilio affittasi. Amministrazione, Mazzini 22. 70964 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, 18.000 mensili affittasi compensando. Amministrazione Mazzini 22. 70964 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze soggiorno cucina bagno affittasi. Amministrazione Termini, Timeus 1. 70958 I

APPARTAMENTO bi-camere camerino cucina affittasi primo dicembre. Telef. 28308.

APPARTAMENTO signorile, tre negozi affittansi, via Valentinis Monfalcone, telefonare 2794. 2222 I

OPICINA appartamento quattro stanze garage giardino in villa libero affittasi. Cassetta 14848 I UPI.

TRISTANZE bagno, cucina, ripostiglio, cantina, poggiuoli, riscaldamento, telefono, centralissimo affittasi, acquistando mobili. Tel. 33698, ore 15-17, pomeriggio. 70942 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, stanzetta, cucina, posizione indifferente, pagando massimo compenso cercasi. Telefonare 38529. 70964 L

APPARTAMENTO centrale affitto aggiornato cerco. Tel. 94677. 2223 L

CAMERE 3-4 cucina bagno affitto con compenso cerco. Telefonare 55406. 70928 L

MAGAZZINO tettoia, anche restaurando, cerca in affitto artigiano zona S. Giacomo. Telefono 46438. 70944 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CAPPOTTO calzoni scarpe uomo usati vendonsi. Orario 14-16. Rossetti 12, III p., destra.

CAPPOTTO uomo, usato, pesante, media statura, vendo. XX Settembre 17-I. 70904 M

DOPPIAPORTA vetri con telaio vendesi. Indirizzo UPI 70917 M.

«**ELNA**», macchina per cucire svizzera elettrica superautomatica solo da Crasso, Galleria Rossoni 50451 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, P.zza Unità 17. 70933 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MATERASSI molleggiati occasione vendonsi. Telefono 55332. 70923 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE qualità eleganza prezzo. Castori, persiani, visoni, castorini, ratmousqué, zampe, gatti; pelli guarnizione. Visitateci senza impegno. Ziliotto, Milano 16, telef. 29374. 70934 M

STUFA terracotta; altra gas; sparherd vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 70967 M

STUFE e scaldine per riscaldamento a catalisi, senza collegamenti, senza fiamma, senza pericoli, nè odori sgradevoli. Assicurato rifornimento combustibile. Dimostrazioni pratiche. Hudson Calytic, via Gatteri 38. 70946 M

STUFETTE seminuove Becchi legna; ghisa legna carbone; Siemens 220 volt; da tavolo 115 volt. Petrarca 7, secondo, sinistra. 70913 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381 70584 N

CARTA archivio, ferro stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900 50410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO cucine stanze letto mobili e soprammobili. Tel. 23485 50654 NN

A.A.A.A. COMPERO cucine, stanze letto, mobili singoli, e soprammobili. Tel. 28551-39518. 50590 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 70916 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila assortimento; lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 70935 NN

MATRIMONIALE chiara scura moderna vendesi causa partenza. Coroneo 37. 70925 NN

PIANINO seminuovo modernissimo, incrociate, piastra, cedesi occasione. Strada Guardiella 36. 2624 NN

PIANINO corde incrociate, piastra, ottima occasione vendesi. Casa Musicale Giuliana, Felice Venezian 24. 2625 NN

O Commerciali L. 35

CAVALLO corsa, nome «Dubbio» vendesi. Visibile Ippodromo Trieste. Rivolgersi curatore Annamaria Zecchin, piazzetta Vallentinis 3/B, Udine. 6500 O

RUDERI da demolizione, ottimi massicciata cediamo, franco automezzo. Strada Guardiella 3. 70950 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A. FABBRICA macchine edili stradali interessa agente molto introdotto per provincia di Trieste. Offerte ampie referenze. Scrivere Cassetta 127 M, SPI, Milano. 6486 P

NOTA Casa americana prodotti parrucchiere signora cerca elemento capace, munito automezzo, affidare zona Trieste, Udine, Gorizia. Indispensabile presenza, facile parola. Scrivere dettagliando: Cassetta 6498 P. UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3 2441 Q

ABBIAMO in vendita Fiat 1400; 1100-103; 1100 TV; 500 C - A; Giardinetta 1100. Via Udine 21. 70948 Q

FIAT 1100 E; 500 C; 500 A, vendonsi. Lazzaretto Vecchio n. 12. 70936 Q

«**500**» C oppure B - A o Belvedere acquisto contanti perfette condizioni unico proprietario privato o cambio Vespa 53 come nuova. Telefono 37013. 70920 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO ristorante con annesso negozio generi alimentari, misti, posizione panoramica in Tarvisio cedesi. Scrivere Cassetta 25 C, SPI, Udine. 6487 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. APPARTAMENTO lussuoso, soggiorno, 2 stanze, bagno, doppi servizi, magnifica terrazza, poggiuoli, riscaldamento centrale, garage, centrale vendesi. Dario, Via Roma n. 13. 70924 S

A. A. A. A. APPARTAMENTO 4 stanze, antibagno, bagno, riscaldamento centrale nafta, nuovo, vicinanze piazza Carlo Alberto, vendesi, facilitazioni di pagamento. Dario, via Roma 13. 70924 S

A. A TRE minuti piazza Goldoni via Sangiacomo Monte 4, quadristanze pronto, massimi conforti. Visita oggi ore 14-16, domenica 11-13. 70937 S

AGEP, Goldoni 3 - Edifici costruzione, Emo-Colombo vendonsi appartamenti 1-2-3 stanze, ascensori, poggioli, primo acconto 500.000 - 700.000. 70967 S

ALDISIO prenotansi appartamenti in palazzina, signorili, con giardino, splendida vista mare, paraggi Rossetti, 4 stanze doppi servizi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70965 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati, via Piccardi, 3-4 stanze vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70965 S

APPARTAMENTI bellissimi vista mare, 3 stanze, bagno installato, ascensore, cantina, giardino eventualmente garage, consegna luglio vendonsi. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 70931 S

APPARTAMENTINO camera, camerino, cucina, esentasse, paraggi Sanmarco, vendesi occupato. Telefonare 95982. 70940 S

APPARTAMENTINO bellissimo due camere, servizi vendesi grandissime facilitazioni pagamento, consegna immediata. Telefonare 35183. 1122 S

APPARTAMENTO di 3 camere e servizi; altro camera e cucina in casa nuova, posizione incantevole, vista golfo, vende proprietario, anche mutuo decennale. Telefonare 13-15 e 19-21, al 57154. 50679 S

APPARTAMENTO in condominio libero, 4 stanze, stanzetta, riscaldamento centrale, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70965 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 3 stanze, cucina, ripostiglio, via Ginnastica vendesi 1.600.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70965 S

APPARTAMENTO ultimo signorile, libero, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, Besenghi palazzina, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70965 S

APPARTAMENTO trivani camerino, accessori, secondo piano, viale Terza Armata, vendesi libero. Telefonare 57260. 70973 S

CASE due 14 quartieri, villa, terreno, tutto 12.000.000 vendonsi occasione. Cassetta 14869 S UPI.

CONDOMINI tristanze, cucina, bagno, poggiuoli, ascensore, riscaldamento centrale in costruzione via Settefontane 64, vicinanza Fiera. Inform.: Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 70400 S

STABILE acquisto fino 35 milioni, inintermediari. Cassetta 14870 S UPI.

TERRENI di 4 - 5000 mq. vendonsi. Dario, via Roma 13. 70924 S

VILLETTA, nuova costruzione, pronta entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardinetto vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70965 S

V Diversi L. 50

AUTOTRASPORTATORI importante Ditta dovendo organizzare trasporto 140 tonnellate minerale per giorno da Tarvisio a Trieste esaminerebbe offerte camionisti per lavoro continuo. Scrivere Soc. Pertusola, piazza Vittoria 11, Genova. 70939 V